

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

364.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-66

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Iniziativa per provvedere alle cure di una giovane affetta da glicogenosi di tipo secondo - n. 3-02504)</i> .....	3
<b>Interpellanza e interrogazioni</b> (Svolgimento) .	1	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	3
<i>(Programma di acquisto dell'ex ospedale di Montefalco (PG) da parte dell'Inail - n. 2-00650)</i> .....	1	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	5
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	2	<i>(Iniziativa per disciplinare la produzione di creme solari per bambini - n. 3-02509)</i> .	7
Sereni Marina (DS-U) .....	1, 3	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	7
		Perrotta Aldo (FI) .....	8

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Criteri di nomina dei componenti del Comitato tecnico previsto dalla legge n. 46 del 1982 - n. 3-01898)</i> .....	8	Raisi Enzo (AN) .....	33
Albonetti Gabriele (DS-U) .....	9	Zani Mauro (DS-U) .....	31
Galati Giuseppe, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i> .....	8	<b>Documenti in materia di insindacabilità</b> ....	33
<i>(Iniziativa per l'apertura al traffico di una strada realizzata nel territorio di Balvano (Potenza) - n. 3-01913)</i> .....	9	<i>(Discussione - Doc. IV-quater, n. 5)</i> .....	33
Galati Giuseppe, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i> .....	10	Presidente .....	33
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	10	Mazzoni Erminia (UDC), <i>Relatore</i> .....	33
<i>(Rinvio interrogazione Sgobio - n. 3-01967)</i> .	11	<i>(Dichiarazioni di voto - Doc. IV-quater, n. 5)</i> .	35
Presidente .....	11	Presidente .....	35
<i>(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 16)</i> ..	11	Biondi Alfredo (FI) .....	36
<b>Informativa urgente del Governo sul blackout elettrico verificatosi il 28 settembre scorso</b> .....	11	Cola Sergio (AN) .....	36
<i>(Intervento del ministro delle attività produttive)</i> .....	11	Fanfani Giuseppe (MARGH-U) .....	35
Presidente .....	11	<i>(Votazione - Doc. IV-quater, n. 5)</i> .....	37
Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività produttive</i> .....	11	Presidente .....	37
<i>(Interventi)</i> .....	15	<i>(Discussione - Doc. IV-quater, n. 15)</i> .....	38
Presidente .....	15	Presidente .....	38
Bersani Pier Luigi (DS-U) .....	16	Mantini Pierluigi (MARGH-U), <i>Relatore per la parte relativa alle trasmissioni televisive</i> .	39
Cè Alessandro (LNP) .....	23	Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni</i> .....	38
Craxi Bobo (Misto-LdRN.PSI) .....	30	<i>(Dichiarazioni di voto - Doc. IV-quater, n. 15)</i> .....	40
Grotto Franco (Misto-SDI) .....	28	Presidente .....	40
Leone Antonio (FI) .....	15	Cola Sergio (AN) .....	40
Letta Enrico (MARGH-U) .....	20	<i>(Votazione - Doc. IV-quater, n. 15)</i> .....	41
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	29	Presidente .....	41
Pisicchio Pino (Misto-UDEUR-PpE) .....	26	<i>(Discussione - Doc. IV-quater, n. 16)</i> .....	42
Rizzo Marco (Misto-Com.it) .....	27	Presidente .....	42
Saglia Stefano (AN) .....	18	<i>(Votazione - Doc. IV-quater, n. 16)</i> .....	42
Tabacci Bruno (UDC) .....	22	Presidente .....	42
Vendola Nichi (RC) .....	24	<i>(Discussione - Doc. IV-quater, n. 17)</i> .....	42
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	31	Presidente .....	42
<i>(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45)</i> .....	31	<i>(Votazione - Doc. IV-quater, n. 17)</i> .....	43
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	31	Presidente .....	43
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	31	<b>Disegno di legge: Istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (A.C. 3744)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	43
Presidente .....	32	<i>(Esame articoli - A.C. 3744)</i> .....	44
Garagnani Fabio (FI) .....	32	Presidente .....	44

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 3744)</i> .....	44	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 3744)</i> ..	60
Presidente .....	44	Presidente .....	60
Bonito Francesco (DS-U) .....	44	Pepe Mario (FI) .....	60
Falanga Ciro (FI), <i>Relatore</i> .....	47	Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	60
Lo Presti Antonino (AN) .....	49	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3744)</i> ..	60
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	47	Presidente .....	60
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	48	Buemi Enrico (Misto-SDI) .....	61
Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	47	Falanga Ciro (FI), <i>Relatore</i> .....	61
<i>(Esame articolo 2 – A.C. 3744)</i> .....	50	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	60
Presidente .....	50	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	60
<i>(Esame articolo 3 – A.C. 3744)</i> .....	50	Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE) .....	60
Presidente .....	50	Rossi Guido Giuseppe (LNP) .....	60
Bonito Francesco (DS-U) .....	51, 56	<i>(Coordinamento – A.C. 3744)</i> .....	61
Falanga Ciro (FI), <i>Relatore</i> .....	50	Presidente .....	61
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	56	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3744)</i> .	61
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	50, 54	Presidente .....	61
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	52, 53, 55	<b>Proposta di legge</b> (Approvazione in Commissione) .....	61
Ruzzante Piero (DS-U) .....	53	<b>Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007</b> (Annunzio) .....	62
Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	50, 53	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	62
<i>(Esame articolo 4 – A.C. 3744)</i> .....	57	<b>Testo integrale delle dichiarazioni di voto finale dei deputati Beatrice Maria Magnolfi e Guido Giuseppe Rossi (A.C. 3744)</b> .....	62
Presidente .....	57	<b>Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Pierluigi Mantini (A.C. 3744)</b> .....	64
<i>(Esame articolo 5 – A.C. 3744)</i> .....	57	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Presidente .....	57		
Falanga Ciro (FI), <i>Relatore</i> .....	58		
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	58		
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	58		
Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	58		
<i>(Esame articolo 6 – A.C. 3744)</i> .....	59		
Presidente .....	59		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 25 settembre 2003.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

MARINA SERENI illustra la sua interpellanza n. 2-650, sul programma di acquisto dell'ex ospedale di Montefalco (PG) da parte dell'Inail.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, ricordato che, con nota dell'8 giugno scorso, il competente direttore regionale dell'Inail ha precisato che si stava provvedendo all'individuazione del responsabile del procedimento propedeutico alla realizzazione, presso l'ex ospedale di Montefalco, di un centro di riabilitazione per vittime di infortuni, giudica tale iniziativa pienamente condivisibile; rileva inoltre che, ove non dovesse ottemperare agli impegni contrattualmente assunti, l'Inail sarebbe tenuta, fra l'altro, al pagamento di una penale pari ad un quarto del corrispettivo convenuto.

MARINA SERENI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatta, esprime apprezzamento per la condivisione manifestata dal sottosegretario Guidi in merito al progetto richiamato nell'atto di sindacato ispettivo;

invita peraltro il Governo a promuovere iniziative volte a sollecitare la definitiva predisposizione, da parte del gruppo di lavoro appositamente costituito, del provvedimento di ristrutturazione edilizia dell'immobile.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Magnolfi n. 3-2504, sulle iniziative per provvedere alle cure di una giovane affetta da glicogenosi di tipo secondo, dà conto della normativa vigente in ambito nazionale in tema di malattie rare, ricordando altresì che appositi regolamenti comunitari prevedono incentivi alle industrie farmaceutiche, con l'obiettivo di favorire la sollecita commercializzazione dei cosiddetti medicinali orfani. Rileva altresì che importanti gruppi di ricerca stanno studiando terapie, soprattutto di carattere enzimico, utili anche per la cura della glicogenosi di tipo secondo: con specifico riferimento a tale patologia, la società Genzyme, d'intesa con le regioni interessate, si sta attivando per addivenire all'impiego su singoli pazienti del farmaco attualmente in fase di sperimentazione.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, nel ringraziare il ministro per la sensibilità mostrata al tema delle malattie rare, ricorda che nei giorni scorsi è stato sottoscritto un accordo tra la regione Toscana, il Ministero della salute e la società Genzyme per ammettere la paziente richiamata nell'atto ispettivo al programma di sperimentazione del farmaco predisposto per la cura della glicogenosi di tipo secondo; ritiene inoltre che il Servizio sanitario nazionale dovrebbe garantire idonea assistenza anche ai cittadini affetti da patologie rare.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Perrotta n. 3-2509, sulle iniziative per disciplinare la produzione di creme solari per bambini, osserva che i prodotti cosmetici, nella fattispecie i prodotti solari, non possono vantare finalità terapeutiche nella prevenzione di patologie gravi come il melanoma. Richiamata peraltro la normativa vigente in materia, in costante aggiornamento per il continuo progresso scientifico, assicura che il Ministero della salute esamina la composizione del prodotto dichiarato dalle ditte produttrici al fine di verificare il rispetto dalla legge n. 713 del 1986, potendo altresì effettuare un controllo su taluni campioni dei prodotti. Sottolinea infine la necessità di modificare la normativa in materia di prodotti cosmetici.

ALDO PERROTTA si dichiara soddisfatto, in particolare per il fatto che il sottosegretario condivide l'esigenza di modificare la normativa vigente.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta all'interrogazione Albonetti n. 3-1898, sui criteri di nomina dei componenti il comitato tecnico previsto dalla legge n. 46 del 1982, osserva preliminarmente che, in attuazione dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 297 del 1999, la sua composizione è stata adeguata alle mutate esigenze di semplificazione e snellimento delle procedure; rilevato altresì che, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale del 18 marzo 2002, tale composizione è risultata sostanzialmente immutata relativamente alla rappresentanza delle amministrazioni interessate, ricorda che con decreto ministeriale del 18 febbraio scorso sono stati nominati altri tre esperti altamente qualificati nei settori della meccanica, della chimica, della farmaceutica, dell'elettronica e delle telecomunicazioni.

GABRIELE ALBONETTI, nel dichiararsi insoddisfatto, ritiene che le recenti nomine dei componenti il comitato siano state ispirate a criteri meramente clientelari, la cui applicazione determina deleteri

effetti, in particolare in termini di efficienza della pubblica amministrazione.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta all'interrogazione Molinari n. 3-1913, sulle iniziative per l'apertura al traffico di una strada realizzata nel territorio di Balvano (Potenza), osserva che, in considerazione della rilevanza sociale dell'arteria stradale richiamata nell'atto ispettivo, il Ministero delle attività produttive, previa acquisizione della dichiarazione di agibilità, ne ha autorizzato la consegna provvisoria anticipata all'amministrazione provinciale di Potenza; tale adempimento assumerà carattere definitivo una volta esperito il collaudo finale tecnico-amministrativo, che non è stato ancora completato dalla competente commissione.

MARIO LETTIERI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta, invita il Governo a vigilare sulla sollecita conclusione delle procedure avviate per la definitiva apertura al traffico dell'arteria stradale richiamata nell'atto ispettivo; lamenta, più in generale, i ritardi accumulati nella realizzazione di opere infrastrutturali particolarmente importanti per il tessuto sociale ed economico della regione Basilicata.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del presentatore e con l'assenso del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Sgobio n. 3-1967 è rinviato ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Informativa urgente del Governo sul black out elettrico verificatosi il 28 settembre scorso.**

PRESIDENTE comunica l'articolazione del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 11*), per il quale è prevista la ripresa televisiva diretta.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*, richiama preliminarmente la sequenza di eventi che ha condotto al *black out* elettrico verificatosi il 28 settembre scorso, allorché si è determinato un concorso di circostanze eccezionali, che non sono imputabili alla rete italiana, scaturite da un'interruzione della linea elettrica svizzera — dovuta a cause non ancora accertate — e da un conseguente squilibrio rispetto al fabbisogno nazionale di energia. Espresso altresì apprezzamento per l'impegno profuso dal personale della protezione civile, nonché, più in generale, per il modo in cui i cittadini italiani hanno affrontato una situazione di grave disagio, ricorda che fin dal settembre 2001 era stata evidenziata la debolezza strutturale della rete elettrica italiana, non imputabile a responsabilità dell'attuale Governo ma riconducibile anche alla scelta di rinunciare all'impiego dell'energia nucleare (*Proteste dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista — Richiami del Presidente*).

Rileva inoltre che il Governo ha adottato vari provvedimenti volti a garantire, in un contesto di sicurezza, economicità e tutela ambientale, un significativo incremento della produzione nazionale di energia elettrica, anche attraverso il ricorso alle fonti rinnovabili, con l'obiettivo di ridurre l'eccessiva dipendenza dell'Italia dall'importazione di energia: a tal fine, appare necessario procedere, tra l'altro, alla realizzazione di nuove centrali, superando i veti opposti anche da talune amministrazioni locali.

Ricorda infine di aver istituito una commissione di indagine con il compito di accertare eventuali responsabilità.

ANTONIO LEONE, nel ringraziare il ministro per l'eshaustività dell'informativa, sottolinea che il *black out* non si sarebbe verificato ove il sistema elettrico italiano non si fosse trovato in gravi condizioni di debolezza strutturale; ricordate altresì le rilevanti iniziative assunte dal Governo al fine di potenziare la produzione di energia

del Paese, auspica la realizzazione di un programma in grado di garantire all'Italia la piena autosufficienza.

PIER LUIGI BERSANI, giudicata contraddittoria l'informativa resa dal ministro delle attività produttive, ritiene non siano state sufficientemente chiarite le cause che hanno determinato il prolungarsi del *black out* che ha interessato il territorio italiano il 28 settembre scorso. Osservato, inoltre, che l'incremento delle richieste di autorizzazione alla costruzione di nuove centrali è da ascrivere principalmente alla liberalizzazione del mercato, invita il Governo a definire una chiara politica energetica al fine di favorire gli investimenti, nella consapevolezza, tuttavia, dell'assoluta antieconomicità del ricorso alla produzione di energia nucleare.

STEFANO SAGLIA, giudicata la questione energetica un'emergenza nazionale, osserva che il *black out* recentemente verificatosi è dovuto ai limiti strutturali che contraddistinguono il sistema elettrico nazionale; nel ritenere, inoltre, che la separazione della gestione dalla proprietà della rete rappresenti un'anomalia, sottolinea l'opportunità di attribuire la materia dell'energia alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

ENRICO LETTA, nel dichiarare la disponibilità dell'opposizione a discutere sui principali temi di politica energetica, ritiene non siano state sufficientemente chiarite le ragioni per le quali si è provveduto con estrema lentezza al ripristino dell'erogazione dell'energia su tutto il territorio nazionale e non sono state attivate le procedure di emergenza. Stigmatizza altresì le dichiarazioni rese agli organi di stampa dal ministro Marzano, ricordando che il ritardo nell'esame del disegno di legge di riforma del settore energetico non è imputabile ad un presunto atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione, ma al fatto che la maggioranza ha preferito dare priorità alla discussione di altri provvedimenti.

BRUNO TABACCI, nel ritenere che la materia energetica non debba essere oggetto di polemiche strumentali, sottolinea le deleterie conseguenze derivanti dall'attuazione delle nuove norme contenute nel titolo V della parte seconda della Costituzione; ricordati inoltre i limiti strutturali del sistema elettrico italiano, sottolinea la necessità di compiere scelte coraggiose che, anche attraverso una diversificazione delle attuali fonti di approvvigionamento, conseguano l'obiettivo di ridurre la dipendenza dall'estero del Paese.

ALESSANDRO CÈ imputa all'errata politica dei Governi di centrosinistra la responsabilità dei problemi energetici del Paese; sottolinea quindi l'assoluta necessità di garantire l'autonomia regionale sulle principali scelte di politica energetica, al fine di favorire l'autosufficienza di ciascuna regione.

NICHI VENDOLA, rilevato che il *black out* verificatosi il 28 settembre scorso è emblematico dell'inaffidabilità dei gestori privati della rete elettrica nel garantire il necessario primato dell'interesse pubblico, giudica fallimentare la filosofia in base alla quale la regolazione di settori di particolare rilevanza sociale viene sottoposta alla logica del profitto. Lamenta inoltre l'insufficienza degli investimenti finalizzati a garantire, in particolare, la sicurezza della rete elettrica, nonché la disattenzione mostrata dal Governo alle esigenze di tutela ambientale.

PINO PISICCHIO giudica inquietanti le motivazioni tecniche fornite dal ministro Marzano nell'illustrare le cause che hanno determinato il *black out* energetico nello scorso fine settimana, che ritiene abbia evidenziato la discutibile politica seguita dal gestore della rete elettrica nazionale. Lamenta altresì l'atteggiamento assunto dal ministro, che ha rivolto infondate accuse all'opposizione.

MARCO RIZZO, lamentato il fatto che la maggioranza persegue un disegno di privatizzazione e di liberalizzazione indi-

scriminata del settore elettrico, invita il Governo ad accertare le reali cause del *black out* verificatosi il 28 settembre scorso; ritiene inoltre inaccettabili i rilievi critici formulati dal ministro Marzano in merito a presunte responsabilità dell'opposizione per un *iter* non sollecito dei provvedimenti proposti dall'Esecutivo in tema di energia.

FRANCO GROTTA, osservato preliminarmente che il *black out* che ha recentemente interessato l'Italia ha evidenziato la vulnerabilità del nostro sistema energetico, imputa all'inefficienza mostrata dal Governo nella programmazione la responsabilità di quanto accaduto. Ritiene altresì auspicabile garantire l'autosufficienza energetica del Paese, autorizzando la costruzione di nuove centrali, nel rispetto del protocollo di Kyoto e d'intesa con le regioni.

ALFONSO PECORARO SCANIO osserva che il ministro Marzano non ha chiarito le cause di un *black out* che dimostra l'incapacità del Governo di garantire una corretta gestione del sistema elettrico nazionale; sottolineata altresì la necessità di attuare politiche energetiche rispettose dell'ambiente e della salute dei cittadini, ritiene inaccettabile l'eventuale intendimento dell'Esecutivo di promuovere, a dispetto di un'esplicita pronuncia referendaria, il ricorso all'energia nucleare.

BOBO CRAXI, sottolineata l'opportunità di riformare e potenziare il sistema elettrico nazionale, garantendo la realizzazione di impianti affidabili e tecnologicamente moderni, ritiene che il ricorso all'energia nucleare non assicurerebbe adeguati *standard* di sicurezza.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamen-

tari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottanta-nove.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

MAURO ZANI chiede che il Governo riferisca con sollecitudine alla Camera sul grave incidente ferroviario verificatosi questa mattina nei pressi di Bologna, che ritiene emblematico della sottovalutazione dello strategico ruolo svolto dai collegamenti ferroviari regionali.

FABIO GARAGNANI, nell'associarsi alla richiesta che il Governo accerti le responsabilità dell'incidente ferroviario verificatosi questa mattina nei pressi di Bologna e riferisca sollecitamente alla Camera, invita i deputati dei gruppi di opposizione ad evitare, al riguardo, sterili strumentalizzazioni politiche.

PRESIDENTE, espressa solidarietà a chi è rimasto coinvolto nell'incidente ferroviario, assicura che riferirà al Presidente della Camera, perché interessi il Governo, la richiesta formulata dai deputati Zani e Garagnani.

ENZO RAISI, nell'associarsi alle espressioni di solidarietà nei confronti delle persone coinvolte nell'incidente richiamato dai deputati Zani e Garagnani, sottolinea la necessità di porre rimedio alle inefficienze strutturali della rete ferroviaria italiana.

#### **Discussione di documenti in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 33*).

Passa quindi ad esaminare il doc. IV-quater, n. 5, relativo al deputato Sgarbi.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ERMINIA MAZZONI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE FANFANI osserva che l'eventuale approvazione della proposta della Giunta per le autorizzazioni costituirebbe un abuso dell'istituto dell'insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Carta fondamentale e risulterebbe incoerente con la giurisprudenza costituzionale in materia, atteso che le dichiarazioni rese, nel caso di specie, dal deputato Sgarbi appaiono assolutamente non riconducibili all'esercizio di funzioni parlamentari.

ALFREDO BIONDI ritiene che le dichiarazioni rese dal deputato Sgarbi riguardino in modo indiscutibile opinioni espresse nell'esercizio della funzione parlamentare.

SERGIO COLA, osservato che le dichiarazioni rese dal deputato Sgarbi si configurano come una denuncia di natura politica, ritiene che esse debbano esser con-

siderate opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni. Dichiarò quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta della Giunta.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.*

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 15, relativo al deputato Sgarbi.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni, relativamente alle dichiarazioni rese durante la conferenza stampa del 5 novembre 1995, propone di dichiarare che i fatti concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni; per le affermazioni rese successivamente in diverse trasmissioni televisive, propone di dichiarare che i fatti non concernono opinioni espresse dal medesimo parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*, in sostituzione del relatore, per la parte relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta per le autorizzazioni, in relazione alle affermazioni rese nel corso della conferenza stampa del 5 novembre 1995, propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PIERLUIGI MANTINI, *Relatore per la parte relativa alle trasmissioni televisive*, fa presente che la Giunta per le autorizzazioni, in relazione alle affermazioni rese nel corso di trasmissioni televisive, propone di dichiarare la sindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Sgarbi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

SERGIO COLA ricorda che le dichiarazioni rese dal deputato Sgarbi nel corso di trasmissioni televisive fanno riferimento ad un avviso di garanzia notificato al parlamentare in cui si ipotizza il reato di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale e pertanto configurabili come opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle proprie funzioni: dichiara per questo voto contrario sulla seconda proposta della Giunta per le autorizzazioni.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995; respinge, quindi, la proposta della Giunta per le autorizzazioni relativa alle affermazioni rese nel corso di trasmissioni televisive.*

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 16, relativo al deputato Sgarbi.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni, relativamente alle dichiarazioni rese durante la conferenza stampa del 5 novembre 1995, propone di dichiarare che i fatti concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni; per le affermazioni rese successivamente in diverse trasmissioni televisive, propone di dichiarare che i fatti non concernono opinioni espresse dal medesimo parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

Prende atto che i relatori rinunziano ad intervenire.

Passa ai voti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva la proposta della Giunta relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995; respinge, quindi, la proposta della Giunta relativa alle affermazioni rese nel corso di trasmissioni televisive.*

PRESIDENTE passa ad esaminare il Doc. IV-*quater*, n. 17, relativo al deputato Sgarbi.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni, relativamente alle dichiarazioni rese durante la conferenza stampa del 5 novembre 1995, propone di dichiarare che i fatti concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni; per le affermazioni rese successivamente in diverse trasmissioni televisive, propone di dichiarare che i fatti non concernono opinioni espresse dal medesimo parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

Prende atto che i relatori rinunziano ad intervenire.

Passa ai voti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995; respinge, quindi, la proposta della Giunta relativa alle affermazioni rese nel corso di trasmissioni televisive.*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (3744).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FRANCESCO BONITO, pur ritenendo necessario ed utile un intervento normativo volto a razionalizzare la disciplina relativa all'Ordine professionale dei commercialisti, anche alla luce della recente riforma degli studi universitari, giudica non pienamente soddisfacenti le disposizioni recate dal provvedimento in esame; si riserva quindi di valutare se esprimere voto favorevole o astenersi nella votazione finale del disegno di legge sulla base dell'eventuale recepimento di modifiche migliorative del testo, che dovrebbero riguardare, tra l'altro, le modalità di ele-

zione dei titolari degli organi rappresentativi dell'Ordine e la necessaria salvaguardia delle prerogative attribuite al registro dei revisori contabili.

CIRO FALANGA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Magnolfi 1.1.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI rileva che il suo emendamento 1.1 prevede un'opportuna modifica della denominazione dell'istituendo albo unificato dei commercialisti e degli esperti contabili, con l'obiettivo di evitare sperequazioni e discriminazioni nell'ambito delle categorie professionali che vi confluiranno.

PIERLUIGI MANTINI, nel preannunciare l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge in esame, che peraltro presenta taluni elementi di ambiguità, dichiara voto favorevole sull'emendamento Magnolfi 1.1; lamenta, inoltre, la mancata individuazione, da parte del Governo, di linee strategiche in tema di riforma delle professioni.

ANTONINO LO PRESTI osserva che i ritardi accumulati nell'*iter* del progetto di legge di complessiva riforma delle libere professioni sono riconducibili anche alle difficoltà derivanti dalla necessità che la nuova normativa ottemperi al disposto dell'articolo 117 della Costituzione, che in materia attribuisce alle regioni una potestà legislativa concorrente.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Magnolfi 1.1; approva altresì l'articolo 1 e l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CIRO FALANGA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.16

della Commissione; invita al ritiro degli identici Mantini 3.6, Misuraca 3.7, Pistone 3.14 e Potenza 3.15, nonché degli emendamenti Misuraca 3.9 e Magnolfi 3.8; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda, proponendo tuttavia una riformulazione dell'emendamento 3.16 della Commissione.

CIRO FALANGA, la accetta.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI osserva che il suo emendamento 3.1, del quale raccomanda l'approvazione, è volto ad introdurre il criterio delle pari opportunità fra donne e uomini relativamente alla composizione degli organi rappresentativi del nuovo ordine professionale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Magnolfi 3.1.*

FRANCESCO BONITO osserva che l'emendamento Magnolfi 3.2, del quale auspica l'approvazione, è volto a sopprimere una limitazione di stampo antidemocratico dell'elettorato passivo per la nomina del presidente del consiglio nazionale e dei consigli locali dell'istituendo ordine professionale.

PIERLUIGI MANTINI, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Magnolfi 3.2, sottolinea l'inopportunità di introdurre la limitazione all'elettorato passivo prevista al comma 1, lettera a), dell'articolo 3 del disegno di legge.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, osserva che l'articolo 3, comma 1, lettera a), del disegno di legge in esame riproduce il contenuto di una norma inserita nel decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, varato dal precedente Governo.

PIERLUIGI MANTINI sottolinea l'opportunità di approvare una norma che garantisca maggiore democraticità agli organi rappresentativi del nuovo ordine.

PIERO RUZZANTE chiede al rappresentante del Governo se intenda riconsiderare il proprio orientamento sull'emendamento Magnolfi 3.2, del quale auspica l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Magnolfi 3.2.*

BEATRICE MARIA MAGNOLFI rileva che il suo emendamento 3.3, del quale raccomanda l'approvazione, è volto a garantire la partecipazione dei giovani abilitati alle attività del nuovo ordine professionale e dei suoi organi direttivi.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Magnolfi 3.3 e 3.4.*

PIERLUIGI MANTINI illustra le finalità del suo emendamento 3.5.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mantini 3.5.*

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti da Mantini 3.6 a Magnolfi 3.8 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3.16 (Nuova formulazione) della Commissione e respinge l'emendamento Magnolfi 3.11.*

FRANCESCO BONITO richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere la lettera h) del comma 1 dell'articolo 3, come proposto nell'emendamento Magnolfi 3.12.

MARIO LETTIERI, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Ma-

gnolfi 3.12, sottolinea che il disegno di legge in esame non recepisce la normativa europea vigente in materia.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Magnolfi 3.12 e 3.13 ed approva gli articoli 3, nel testo emendato, e 4, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CIRO FALANGA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

PIERLUIGI MANTINI riterrebbe auspicabile modificare l'articolo 5 del disegno di legge in esame, giudicandone contraddittoria la formulazione: raccomanda pertanto l'approvazione del suo successivo emendamento 5.4.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI esprime un orientamento favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, sul quale preannunzia che esprimerà, ove non modificato, voto contrario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Magnolfi 5.1, Misuraca 5.2, Pistone 5.5 e Potenza 5.6, nonché gli emendamenti Mantini 5.3 e 5.4; approva quindi l'articolo 5 e l'articolo 6, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mario Pepe n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge.

PIERLUIGI MANTINI, nell'auspicare che il Governo, in sede di esercizio della delega, affronti gli aspetti irrisolti segnalati dall'opposizione, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della sua dichiarazione di voto.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto.

ENRICO BUEMI dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto su un disegno di legge che, pur suscitando talune perplessità, risponde alle esigenze rappresentate dalle organizzazioni professionali del settore.

CIRO FALANGA, *Relatore*, sottolinea il carattere meramente esplicativo dell'emendamento 3.16 (*Nuova formulazione*) della Commissione, approvato dall'Assemblea.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 3744.*

**Approvazione in Commissione.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 61).*

**Annunzio di una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 62).*

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 1° ottobre 2003, alle 10.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 62).*

**La seduta termina alle 19,50.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 settembre 2003.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Di Luca, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Kessler, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Angela Napoli, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Pistone, Rizzi, Rizzo, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tortoli, Trantino, Viespoli, Violante e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Programma di acquisto dell'ex ospedale di Montefalco (PG) da parte dell'Inail - n. 2-00650)**

PRESIDENTE. L'onorevole Sereni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00650 (vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1).

MARINA SERENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, non userò tutto il tempo a mia disposizione, ma vorrei approfittare dell'opportunità di illustrare la mia interpellanza per motivare le ragioni che mi hanno spinto a sottoporre al Governo una questione di carattere così specifico.

Come è noto ai colleghi e, in particolare modo, al Governo, ragioni di razionalizzazione della spesa sanitaria ed anche ragioni di innovazione e qualificazione dei servizi ospedalieri rivolti alla comunità negli anni passati hanno spinto positivamente alcune regioni, tra cui l'Umbria, la regione da cui provengo, a programmare per tempo un processo di riorganizzazione della rete ospedaliera. Si tratta di una rete ospedaliera realizzata molti anni fa e costituita di tanti piccoli ospedali che oggi sono stati riorganizzati, riconvertiti e indirizzati verso altri scopi. Nell'ambito di questa programmazione, accanto alla costruzione di nuovi e moderni ospedali, è stata prevista la riconversione di alcuni piccoli ospedali per scopi ed utilizzi consoni alle esigenze della realtà regionale. Tra questi, vi è l'ospedale di Montefalco che è stato ceduto onerosamente dall'azienda sanitaria locale dell'Umbria interessata all'INAIL e le cui funzioni erano cessate già precedentemente in relazione agli atti di programmazione regionale cui facevo riferimento.

Il rapporto contrattuale tra INAIL e l'azienda sanitaria locale si è perfezionato da tempo mediante la consegna dell'immobile e il pagamento del prezzo corrispettivo e si è anche identificato il progetto di massima e l'utilizzo di questa struttura che, peraltro, è collocata nel centro storico della città. Si tratta di una cittadina che molti di voi probabilmente conoscono, di grande pregio artistico, culturale ed anche enogastronomico (ed invito tutti quanti ad approfittarne). Il progetto di massima cui si fa riferimento prevede la realizzazione di una struttura di servizi di riabilitazione con specifici compiti in tema di prevenzione e riabilitazione di pazienti infortunati sul lavoro e tecnopatici. Mi sembra un'idea progettuale molto importante in un paese in che ha un significativo problema di incidenti e di infortuni sul lavoro e in una regione che con questa struttura diventerebbe autosufficiente e sarebbe in grado di assorbire il quadro della domanda locale.

I quesiti che, a suo tempo, ho sottoposto al Governo erano tre: se il Governo abbia informazioni circa i tempi di realizzazione di questo programma da parte dell'INAIL, sulla base degli impegni già formalizzati ed assunti a seguito di appositi decreti ministeriali nell'atto di compravendita. Il secondo quesito è se siano a conoscenza del Governo (perché se ne è avuta traccia in alcuni giornali locali) elementi che possano ostacolare tale progetto e portare l'INAIL a non mantenere gli impegni sottoscritti.

Infine, chiedevo, in particolar modo al ministro del lavoro e delle politiche sociali, se fossero chiare le condizioni di danno economico e patrimoniale che sarebbero gravate sull'INAIL laddove tale istituto non avesse inteso mantenere gli impegni contrattuali sottoscritti.

Approfitto dell'illustrazione dell'interpellanza per aggiungere un elemento di aggiornamento che, credo, sia già in possesso del Governo al quale, dunque, chiedo anche un aggiornamento della risposta. Nel mese di luglio, rispondendo ad un'analoga interpellanza presentata dal collega Castellani al Senato, il Governo, confer-

mando gli impegni assunti dall'INAIL e confermando un *timetable*, uno scadenziario, che andava attuato, fece riferimento alla costituzione di un gruppo di lavoro che avrebbe dovuto, entro la fine del mese di luglio, presentare un'ipotesi progettuale più dettagliata. Si è già proceduto — questa è un'informazione che ricavo dal contatto con la realtà locale — ad identificare la necessità di una conferenza di servizi per quanto riguarda il funzionamento di tale struttura poiché l'INAIL ha chiesto all'azienda sanitaria locale di usufruire di personale di tale azienda per far funzionare la struttura.

Quindi, sul versante della gestione e del funzionamento si è messo in movimento un rapporto tra i diversi soggetti interessati che sta portando ad una conferenza di servizi. Mi risulta, dalla risposta che il Governo ha dato al Senato, che si sia costituito un gruppo di lavoro per un ulteriore passaggio di definizione del *layout* progettuale. Vorrei sapere se il Governo, a tale proposito, abbia ulteriori informazioni considerando che i tempi previsti erano quelli della fine di luglio ed oggi siamo alla fine di settembre (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, onorevole collega, lei è un'ottima promotrice turistica di un paese che conosco ed apprezzo anch'io molto. Tra l'altro, concordo sulla scelta di indirizzo rispetto al settore della riabilitazione. Stiamo cercando di fare la stessa cosa a Malcesine dove vi è l'unico centro italiano per i postumi di chi ha sofferto di polio. Quindi, credo che la scelta compiuta del settore riabilitativo sia estremamente importante anche perché aggrega un bacino di utenza abbastanza vasto e non sempre di difficile accesso.

Abbiamo interpellato l'ufficio territoriale del governo di Perugia su tale que-

stione. A quanto risulta l'INAIL, con nota del 7 marzo 2003, confermava al Ministero della salute l'intendimento alla realizzazione del centro di riabilitazione nel comune di Montefalco preannunciando, al riguardo, un'apposita riunione — che lei stessa ha descritto — con le parti interessate al fine di chiarire gli elementi fondamentali di questo progetto.

Successivamente, interpellato da noi in merito, il direttore regionale dell'INAIL di Perugia ribadiva, se ve ne fosse bisogno, quanto sopra detto con nota fax dell'8 maggio 2003 aggiungendo che da parte dell'INAIL si stava procedendo all'individuazione del responsabile del procedimento nella persona dell'ingegner Betti al quale sarebbe dovuta competere la realizzazione delle ulteriori fasi tecnico-amministrative, d'intesa con le parti interessate al progetto.

Circa l'ultimo punto dell'interpellanza si fa presente che qualora l'INAIL non realizzasse la suddetta struttura nel rapporto contrattuale stipulato si applicherebbero le previste esplicite clausole secondo le quali, in caso di inadempienza, l'immobile tornerebbe di proprietà dell'ASL 3 di Foligno e l'INAIL sarebbe tenuto al pagamento di una penale pari a un quarto del prezzo corrisposto, oltre al risarcimento degli eventuali danni accertati.

Spero che non si arrivi a questo ed infatti stiamo insistendo anche noi affinché questa struttura sia realizzata prima possibile. Credo, peraltro, che il momento più corretto sia proprio quello della Conferenza dei servizi — da lei testé annunciata, onorevole Sereni —, che credo darà risposta settoriale completa a quanto da lei chiesto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sereni ha facoltà di replicare.

**MARINA SERENI.** Altrettanto sinteticamente ringrazio ovviamente il rappresentante del Governo. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta — molto, invece, per l'interessamento ed il tono con il quale il sottosegretario Guidi ha espresso la sua

condivisione personale e quella del Governo, che qui rappresenta, per l'ipotesi progettuale che si sta cercando di realizzare nell'ex ospedale di Montefalco — perché, come cercavo di dire nell'illustrazione della mia interpellanza, a me risulta (ma avrei avuto bisogno di una conferma in questa sede) che il gruppo di lavoro incaricato dall'INAIL per stendere il *layout* progettuale aveva un tempo che scadeva il 30 luglio. Prendendo atto che gli uffici non hanno rilevato questo punto specifico nella risposta qui fornita dal sottosegretario Guidi, mi permetto di suggerire di chiedere al Governo un'iniziativa che solleciti questo gruppo di lavoro a consegnare quanto prima questo documento, che rappresenta l'altra faccia della Conferenza dei servizi. Quest'ultima, infatti, può essere sicuramente utile con riferimento alla gestione del funzionamento, ma il progetto del quale stiamo parlando riguarda la ristrutturazione fisica dell'edificio. Pertanto, è evidente che nessuna iniziativa di gestione potrà prendere il via fino a quando il progetto di ristrutturazione dell'immobile non sarà definitivo.

Nel prendere, quindi, atto che vengono confermati gli impegni presi, che il Governo è d'accordo con il progetto e che si sente impegnato a sollecitarne l'attuazione, mi permetto di suggerire di sollecitare anche una velocizzazione dei tempi per quanto riguarda la consegna del progetto di ristrutturazione dell'immobile.

***(Iniziativa per provvedere alle cure di una giovane affetta da glicogenosi di tipo secondo — n. 3-02504)***

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Magnolfi n. 3-02504 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

**ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Poiché non è la prima volta che intervengo sul tema delle malattie rare, cercherò di essere più breve di altre volte. Devo dire che questa espres-

sione « malattie rare » forse non dà conto della realtà, perché secondo l'OMS è rara quella malattia di prevalenza non superiore a 5 casi su 10 mila individui. Ciò vuol dire che 2 milioni circa di famiglie italiane, ad esempio, sono colpite da questo problema, che è estremamente complesso, in quanto ci si sente soli, più che in ogni altra forma di malattia, perché non c'è la cosiddetta identificazione con l'altro. Spesso chi ha delle malattie gravi, ma di ampia diffusione, tende a cogliere in chi ha la stessa malattia sviluppi della stessa, quasi guardandosi allo specchio.

Questo non vuol dire: mal comune mezzo gaudio — ci mancherebbe —, vuol dire solamente che vi è anche un autoaiuto tra le famiglie, facilitato — brutto termine in questo caso, ma non ve ne sono altri — dal fatto che queste malattie sono di ampia diffusione. Nelle malattie rare, pur così numerose, ma singolarmente — spesso vi sono uno, due o tre casi in tutta la nazione —, non vi è questo conforto nel dolore. Quindi, davvero, è molto difficile andare avanti per queste famiglie e per queste persone estremamente coraggiose, a cui tutti da sempre dovremmo dare di più.

Da questo punto di vista, esistono anche difficoltà diagnostiche e poi, purtroppo, sappiamo bene che le regole del mercato, tendenti a facilitare studi e ricerche soprattutto su malattie che implicano un utilizzo ampio di prodotti farmaceutici, ostacolano — e questo è un altro dato amaro da considerare — la ricerca di farmaci *ad hoc*.

Per esperienza personale e perché credo molto nell'associazionismo — io traggio le mie radici anche dall'associazionismo sociale —, ritengo che la Fondazione Dossetti, che raccoglie oltre 80 associazioni di persone o genitori con malattie rare, stia svolgendo un lavoro veramente meritorio, sia dal punto di vista della ricerca sia dal punto di vista culturale e anche di proposte legislative, che probabilmente non potranno mai colmare questo grave problema, ma che certo possono rappresentare un aiuto doveroso. Infatti — ripeto — se di malattie gravi si soffre, quando ci si sente ancora più soli degli altri, la

sofferenza aumenta; ma su ciò ho già discusso a lungo in tanti punti di incontro, sia in Parlamento sia al di fuori dello stesso, quindi devo tralasciare l'approfondimento di questo tema che, a mio avviso, se ben compreso, segnala veramente un passo in avanti della nostra civiltà, troppo spesso legata alla quantità e quindi anche al sensazionalismo e non alla qualità anche del dolore e della difficoltà che, in casi come questo, dovrebbero essere davvero ridotti.

Anche l'attuale Governo si sta muovendo fortemente in questo ambito; infatti, il 28 luglio, il ministro Sirchia ha siglato un importante accordo con gli Stati Uniti (7,5 milioni di euro) anche per la ricerca sulle malattie rare. Abbiamo attivato un sistema con il quale, attraverso l'Istituto superiore di sanità, nel centro di malattie rare gestito dalla dottoressa Taruscio, sarà possibile riconoscere e mettere in rete, non solo a livello italiano ma europeo, tutti i centri che si occupano delle malattie rare. Ciò avverrà mettendo in rete non solo la quantità dei dati, ma la qualità degli stessi, per far sì che i casi rari vengano ricompresi in un sistema di comunicazione scientifica che permetta di evidenziare meglio l'epidemiologia, la fenomenologia di queste malattie e di identificare, proprio attraverso questa rete, le terapie opportune.

Certo, non è semplice — lo ripeto — ma dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità. Oltre a quanto detto, per fronteggiare questa situazione si è provveduto in ambito europeo, mediante il regolamento CE n. 141/2000 ed il successivo regolamento n. 847/2000 della Commissione europea, ad individuare sia taluni incentivi destinati, come detto prima, all'industria farmaceutica per la ricerca, lo sviluppo e l'immissione in commercio dei cosiddetti farmaci « orfani », quelli cioè dedicati alle cosiddette malattie rare, sia le disposizioni per l'assegnazione della qualifica di medicinale orfano (anche tramite l'EMA un'organizzazione europea che permette di qualificare la suddetta dicitura di farmaco orfano).

Per quanto riguarda il nostro paese sono in vigore specifiche disposizioni che garantiscono un'efficace tutela ai pazienti affetti da malattie rare. In particolare, mi permetto di aggiungere, il decreto ministeriale n. 279 del 18 maggio 2001 recante regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 124 del 29 aprile 1998.

Tutto ciò realizza un'integrazione tra le azioni previste dal piano sanitario nazionale e quelle connesse alla disciplina dell'esenzione dalla partecipazione al costo. Si ritiene che l'adozione delle misure di carattere organizzativo basate sull'istituzione di questa rete di presidi sia in grado di consentire gradualmente un significativo miglioramento del livello di assistenza nei confronti di tali malattie. Sulle modalità di erogazione e la possibilità di attivare sperimentazioni cliniche, la decisione è rimessa alla competente direzione generale del ministero per la valutazione dei medicinali e per la farmacovigilanza.

Il decreto n. 279 del 2001 prevede la predisposizione, da parte delle regioni, di modalità di acquisizione e distribuzione di farmaci specifici anche mediante la fornitura diretta da parte dei servizi farmaceutici pubblici, ferme restando le competenze della Commissione unica del farmaco, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 266 del 30 giugno 1993 e successive modificazioni.

Per quanto riguarda più da vicino la terapia farmacologica per la glicogenosi di tipo secondo (una malattia che ben conosco, anche nella sua rarità, essendo neuropsichiatra infantile) mi permetto di segnalare che importanti gruppi di ricerca nazionale stanno concentrando le loro risorse per poter orientare la sperimentazione verso terapie, soprattutto di carattere enzimatico, utili anche a pazienti affetti da questa forma di malattia.

Per ciò che concerne l'enzima alfa-glicogenasi, prodotto dall'azienda farmaceutica *Genzyme*, si precisa che si tratta di un farmaco non registrato, attualmente in

corso di sperimentazione *trials* con l'uso del prodotto, per verificare se possa essere utilizzato con efficacia anche nei casi di questo tipo di malattia.

L'azienda farmaceutica suddetta, d'intesa con le regioni, sta valutando tutte le possibili strategie, al fine di poter disporre di un ulteriore quantitativo di farmaco sperimentale, anche per uso nominale. E questo ci interessa, per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Magnolfi.

Inoltre, gli studi in corso condotti dalla *Genzyme* hanno ottenuto importanti risultati, anche implementando ricerche pianificate da alcune strutture scientifiche come l'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Burlo Garofolo di Trieste. Spero che tali ricerche potranno consentire in tempi brevi l'arruolamento di un numero significativo di pazienti. È importante metterli in rete ma è anche importante confrontarli *de visu* per potere realizzare il controllo del beneficio terapeutico, oltre che della sperimentazione clinica: si tratta dell'unica modalità attendibile per valutare l'efficacia terapeutica di questi trattamenti sperimentali.

È chiaro che ogni volta che si parla in termini scientifici si tende all'astrattezza. Sfuggono i problemi personali che sono essenziali specialmente in casi come questi, in cui — come dicevo prima — l'unicità o la rarità rendono più difficile l'intervento. Mi permetto di dire — e concludo, scusandomi con il Presidente — che, come in altre occasioni in passato, ci impegneremo a fare di tutto, anche in questo caso, eventualmente utilizzando lo strumento della cura compassionevole e, comunque, inserendo la persona suddetta in un *trial* sperimentale, affinché nessuno sia al di fuori del circuito terapeutico.

PRESIDENTE. L'onorevole Magnolfi ha facoltà di replicare.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario perché, dalle sue parole, sento una forte sensibilità e anche grande serietà e determinazione nell'affrontare la tematica complessiva delle malattie rare, che lui ben

conosce anche dal punto di vista professionale e che, come ricordava, riguardano due milioni di famiglie in Italia, per cui sono tutt'altro che rare. Mi sento anche in dovere di informare il sottosegretario su una questione che riguarda il caso specifico da noi sollevato. Si tratta di una ragazza di 17 anni che vive in Toscana, in un comune del Valdarno, e combatte da quando era bambina con questa malattia, che, tra l'altro, è stata diagnosticata dopo parecchi esami complessi dall'ospedale Mayer. Mi trovo d'accordo nel riconoscimento della solitudine che caratterizza questi casi, perché siamo di fronte ad un doppio dolore: la malattia e l'impossibilità di ottenere i farmaci per curarla.

Quando è stato reso noto il caso della ragazzina napoletana — mi sembra si chiami Rossella —, anche lei affetta da glicogenosi di tipo secondo, la quale ha ricevuto il farmaco per la sperimentazione, proveniente dalla multinazionale Genzyme, addirittura dalle mani del ministro, come abbiamo visto in televisione, la famiglia toscana si è immediatamente attivata in forma epistolare con il ministero, scegliendo una linea di grande riserbo, per chiedere che anche Pamela potesse usufruire della stessa sperimentazione.

È di pochi giorni fa la sigla di un accordo tra la regione Toscana, il ministero e l'industria americana Genzyme per ammettere anche la ragazza Toscana a questa sperimentazione: ci sono solo due casi in tutta Italia in questa fascia di età e quindi la sperimentazione è particolarmente complessa. Il costo per la regione Toscana è di 500 mila euro e questa notizia è arrivata nella comunità che si era molto mobilitata: ricordo il quotidiano *La Nazione*, il sindaco, l'amministrazione comunale e i cittadini che hanno fatto una fiaccolata. Lei sottolineava l'importanza dell'associazionismo: anche la comunità locale è estremamente importante per portare questo caso all'attenzione di tutti.

Devo dire che si è dovuto aspettare un po', si è dovuta aspettare questa risposta per diversi mesi e in queste situazioni l'attesa aggrava tutto. Infatti, Pamela non

sta bene, continua con grande coraggio ad affrontare e a lottare con la malattia insieme ai familiari e addirittura frequenta la scuola: però, dipende da una macchina.

Insomma, non voglio sottolineare questi aspetti, ma alla fine voglio soltanto dire che, in primo luogo, mi auguro che vi sia questo impegno della regione Toscana, non soltanto per la somministrazione del farmaco — visto che l'azienda si è anche impegnata a seguire tutta la fase della sperimentazione che diventa importante anche per poter investire in futuro su questo farmaco —, ma anche che il relativo costo non sia compreso nei tetti di spesa del servizio sanitario regionale.

Inoltre, come ha detto il presidente Martini, dico che il diritto alla salute è di tutti e la salute e la sanità pubblica devono investire anche su una sola persona: su una singola e sola persona, perché si tratta di un diritto soggettivo. Dico, signor sottosegretario, che il servizio sanitario nazionale, essendo un grande utente utilizzatore in regime pressoché monopolistico di farmaci, può utilizzare questo suo grande potere in un sistema in cui il mercato non è buon consigliere, in quanto sappiamo che il mercato quando si tratta della salute ha delle falle enormi, perché non si investe sui farmaci che non sono ritenuti remunerativi e dei quali non c'è un grande consumo: non a caso, si chiamano malattie orfane o farmaci orfani proprio perché non trovano nessuno che vuole investire su di loro.

Io penso che se si riuscisse a rovesciare questo sistema in modo tale che il servizio sanitario nazionale, in quanto grande utente dell'industria farmaceutica, riesca anche a stimolare la ricerca trasformandosi, insomma, da consumatore a committente di ricerca su nuovi farmaci, a cominciare da quelli su cui i privati autonomamente non investirebbero, non si sarebbero persi alcuni mesi, si sarebbero risparmiate tante sofferenze e soprattutto, si creerebbero le condizioni perché queste situazioni non si verificino più.

***(Iniziativa per disciplinare la produzione di creme solari per bambini - n. 3-02509)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Perrotta n. 3-02509 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, cercherò di essere più breve della precedente risposta. Prima dello svolgimento dell'interrogazione in esame, occorre premettere - ma non spaventatevi sarò breve davvero - che sarebbe necessario conoscere quali basi scientifiche e quali tipi di analisi hanno supportato la nota dell'Assoconsum richiamata nell'interrogazione. I prodotti cosmetici, nella fattispecie, i prodotti solari contenenti i filtri UVA non hanno, né tanto meno possono vantare, alcuna attività terapeutica, come ben si evince dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 713 del 1986. Pertanto, non possono svolgere una funzione fondamentale nella prevenzione di patologie gravi come il melanoma. Infatti, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 713 del 1986, i prodotti cosmetici non hanno finalità terapeutica e non possono vantare alcuna attività terapeutica.

Si intende sottolineare che, ai sensi della normativa vigente, ogni sostanza o composizione presentata come avente proprietà curative o profilattiche delle malattie umane è considerata come un medicinale e, in quanto tale, sottoposta al relativo regime di controllo e di autorizzazione all'immissione in commercio da parte del Ministero della salute (è un argomento già trattato nell'interrogazione precedente).

La normativa di riferimento per ciò che concerne i prodotti cosmetici è costituita dalla direttiva n. 76/768/CE, e successive modifiche ed integrazioni, recepita in Italia con la legge n. 713 del 1986 e successive modifiche ed integrazioni.

Tale direttiva è oggetto di un costante aggiornamento alla luce del progresso scientifico e delle valutazioni via via ma-

turate in sede comunitaria in ordine alle sostanze impiegate nei cosmetici. Tale aggiornamento si realizza previo parere di un apposito comitato scientifico di cosmetologia, operante a livello comunitario, che riguarda sia la parte normativa sia, in particolare, gli allegati tecnici della direttiva stessa che riportano gli ingredienti sottoposti a particolari restrizioni o al loro divieto di impiego.

Il nostro paese, alla luce di tali aggiornamenti, provvede ad uniformare la legge di recepimento (legge n. 713 del 1986 già citata) ed i relativi allegati. Nello specifico allegato V, sezione II, parti 1 e 2 della legge n. 713 del 1986 vi è un elenco dei filtri UVA dei quali è autorizzato l'uso nei prodotti cosmetici, con l'indicazione della concentrazione massima autorizzata, delle modalità di impiego e delle avvertenze da riportare in etichetta. L'inserimento in tale allegato avviene previa valutazione dell'attività del singolo filtro da parte del predetto comitato scientifico.

In conformità alla normativa vigente in materia di prodotti cosmetici, il Ministero della salute opera l'esame della composizione del prodotto dichiarata dalle ditte produttrici, al fine di verificare la corrispondenza alle prescrizioni contenute nella legge n. 713 del 1986 e nei relativi allegati.

Tale legge non prevede un controllo sistematico sull'etichettatura. Per quanto riguarda il Ministero della salute e le ASL, tuttavia, possono essere effettuati controlli su campioni presso i propri laboratori o l'Istituto superiore di sanità in merito alla rispondenza della composizione qualitativa del prodotto cosmetico a quanto si dichiara in etichetta.

Questa risposta un po' farraginoso non può che contenere l'auspicio di una modifica di tale legislazione in favore di una maggiore chiarezza interpretativa. Sappiamo tutti che oggi ci si espone maggiormente e precocemente (mi riferisco all'età, alle abitudini e agli stili di vita) alle radiazioni solari e, pertanto, prevederemo una serie di aggiornamenti costanti per verificare la qualità dei prodotti anche in questo settore così importante.

Mai come oggi gli stili di vita ci portano all'aria aperta (per fortuna), ma, spesso, l'abuso di radiazioni solari oltre che a provocare sgradevoli fenomeni a breve termine produce anche, come dire, prelesioni di cui dobbiamo tenere conto. Pertanto, è auspicabile un aggiornamento costante della legislazione agganciata alla ricerca.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrotta ha facoltà di replicare.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto. La nota dell'Assoconsum, che è un'importantissima associazione di consumatori napoletana, portava a conoscenza noi parlamentari del fatto che l'ente di consumo americano, che è sicuramente il più rigoroso del mondo, negli ultimi anni non permette più a nessun cosmetico di riportare la dicitura « protezione totale ». Infatti, come ha detto intelligentemente il sottosegretario, i dati di riferimento per i raggi UVA, UVB e via dicendo sono cambiati a causa delle modificazioni intervenute nel clima terrestre e del buco dell'ozono creatosi nell'atmosfera. Dato che la legge citata dal sottosegretario è del 1986, essa chiaramente si rifà a parametri complessivi arretrati.

Dopo essere venuto a conoscenza del contenuto di questa nota, sono andato a vedere quali erano le ditte che mantenevano la dicitura di « protezione totale ». Alcune di esse si vendono in farmacia, anche con prescrizione medica, e sono prodotte da importantissimi centri mondiali. Poi sono andato a vedere che cosa succede per gli stessi prodotti in America e nei paesi come la Finlandia, la Svezia, che di sole ne capiscono parecchio giacché è più forte del nostro. In alcuni di questi Stati non c'è più la dicitura di « protezione totale », perché questi al massimo riescono a proteggere dal 50, dal 60 per cento delle radiazioni solari.

Mi sono chiesto, quindi, che cosa dobbiamo fare come Ministero della salute e, come già detto, mi dichiaro soddisfatto perché il sottosegretario ha capito perfettamente che il problema riguarda l'aggior-

namento della legge. Dato che più di questo non potevo chiedere, ringrazio il sottosegretario per la sua risposta.

**(Criteri di nomina dei componenti del Comitato tecnico previsto dalla legge n. 46 del 1982 - n. 3-01898)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Galati, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Albonetti n. 3-01898 (vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

GIUSEPPE GALATI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Con riferimento all'interrogazione in esame, si precisa che il comitato tecnico previsto dalla legge n. 46 del 1982 ha continuato ad operare per circa vent'anni nella sua composizione originaria, nonostante le difficoltà insorte a causa delle modifiche intervenute nella struttura delle amministrazioni in esso rappresentate e delle dimissioni o dei decessi di alcuni esperti a suo tempo designati dal ministero.

Si ravvisò pertanto l'esigenza di adeguare la composizione di tale comitato alle mutate esigenze di semplificazione e snellimento delle procedure di esame ed approvazione delle domande, aggiornando la presenza dei rappresentanti delle amministrazioni più direttamente coinvolte nel discorso delle innovazioni tecnologiche. Si provvide a ridurre il numero dei componenti da 19 ad 11, configurando una struttura più snella, in grado di assicurare il funzionamento costante nel tempo, garanzia di rapidità del procedimento di approvazione delle domande. La nuova composizione del comitato fu determinata con decreto del 4 ottobre 1999, in attuazione dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 297 del 27 luglio 1999.

Con riferimento al decreto ministeriale del 18 marzo 2002, si precisa che la composizione dei componenti delle amministrazioni risulta sostanzialmente invariata rispetto al precedente decreto del ministro Letta del 29 settembre 2000. La

sostituzione di due componenti delle amministrazioni è avvenuta sulla base delle nuove designazioni delle amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda invece gli esperti, si precisa che, in aggiunta a quelli già nominati — i quali comunque vantano professionalità in campo informatico e meccanico (per quanto riguarda la specializzazione in acustica, essa rientra nell'ambito più generale dell'ingegneria meccanica ed aeronautica) — con decreto ministeriale del 18 febbraio 2003, al fine di assicurare una valutazione dei programmi più ampia ed accurata possibile, come ricordato nell'interrogazione, si è deciso di integrare il predetto comitato con altri tre esperti altamente qualificati per le discipline meccanica, chimica farmaceutica, elettronica e delle telecomunicazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Albonetti ha facoltà di replicare.

**GABRIELE ALBONETTI.** Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta che ho ricevuto. Ci sono, infatti, due aspetti che io e gli altri firmatari di questa interrogazione abbiamo voluto evidenziare e che non trovano rassicurazione alcuna nella risposta che il sottosegretario ha fornito questa mattina.

Il primo aspetto riguarda una questione di etica pubblica, un valore che occorrerebbe rintracciare sempre nei comportamenti e nelle scelte di un ministro quando decide di procedere al rinnovo dei componenti esperti del comitato tecnico; in questo caso mi riferisco alla legge n. 46.

Il sottosegretario non ha risposto per quanto riguarda le ragioni della sostituzione di eccellenti, autorevoli docenti universitari, che componevano questo comitato in qualità di esperti, con persone che sembrano essere state individuate più sulla base di criteri di fedeltà politica che di eccellenza nel loro campo di attività.

Peraltro, non mi è stato risposto neppure su quali siano la maggior qualificazione e l'esperienza dei nuovi membri rispetto ai precedenti. L'unico criterio, l'unica ragione che si intravede in queste

scelte sembra essere una concezione dello *spoils system* assai casereccia e clientelare, un'impostazione che, peraltro, si riscontra nei comportamenti più generali dentro il Ministero dell'industria (a questo proposito, ricordo che vi sono altre interrogazioni depositate che attendono risposta).

Vi è un secondo e più grave aspetto — con ciò concludo la motivazione della mia insoddisfazione —, ossia che una siffatta concezione della pubblica amministrazione ha effetti deleteri sul rendimento e sull'efficienza della stessa pubblica amministrazione e sugli obiettivi che si dichiara di voler perseguire; in questo caso, la modernizzazione del sistema produttivo del paese, l'innovazione e lo sviluppo della ricerca.

È un problema, questo, che riguarda, non solo il caso particolare della legge n. 46, ma, in generale, tutto il funzionamento della pubblica amministrazione centrale e del Governo in questi anni. Il profondo *turnover* cui sono state sottoposte molte strutture dei ministeri e molti enti ha prodotto e sta producendo, non un miglioramento della qualità del lavoro e del rendimento, ma risultati negativi per il Governo stesso. Lo dico perché mi pare che il Governo stia facendosi del danno con le sue mani. Quest'aspetto sembra non essere estraneo anche al blackout che abbiamo subito drammaticamente domenica scorsa in tutto il paese.

Il danno più grave è per il paese, per il suo sistema economico e produttivo, per le imprese, per quelle imprese che, oggi, sono impegnate sulla frontiera dell'innovazione della qualità e dei progetti nuovi, necessari per reggere la sfida dei mercati sempre più competitivi.

Credo che bisognerebbe cambiare registro, ma temo che il nuovo registro non sia nelle corde della coalizione che, in questo momento, ha la responsabilità di governare questo paese.

**(Iniziativa per l'apertura al traffico di una strada realizzata nel territorio di Balvano (Potenza) — n. 3-01913)**

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole

Galati, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-01913 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 5).

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, con riferimento ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti, si rappresenta quanto segue.

La realizzazione dell'opera infrastrutturale viaria che collega il centro abitato di Balvano con le aree industriali di Balvano-Baragiano Scalo e la strada statale n. 407 Basentana risulta completata nel mese di dicembre 2002 entro i termini contrattuali.

Com'è noto, non rientra nelle competenze del Ministero delle attività produttive l'esercizio delle opere realizzate che devono essere consegnate all'ente o all'amministrazione destinataria a seguito del collaudo tecnico amministrativo dell'opera medesima, al fine della successiva gestione.

Nel caso di specie, considerata l'elevata rilevanza sociale che riveste l'utilizzo dell'asse viario in argomento e in considerazione del fatto che recentemente l'opera è stata completata, la direzione generale coordinamento e incentivo alle imprese del Ministero delle attività produttive ha provveduto, nelle more del collaudo tecnico-amministrativo, a richiedere e a ottenere il collaudo statico delle opere e la dichiarazione di agibilità della strada in argomento, rilasciata alla commissione di collaudo al fine di procedere, in via anticipata, alla consegna della strada stessa.

Inoltre, il Ministero delle attività produttive ha provveduto ad autorizzare, al fine di consentirne l'uso, la consegna provvisoria anticipata della strada in argomento all'amministrazione provinciale di Potenza, individuata quale destinataria finale dell'opera realizzata in relazione alle caratteristiche ed alla viabilità, nonché all'interferenza del tratto realizzato con la vecchia strada provinciale n. 51. È stato, altresì, delegato un funzionario, in rappresentanza del Ministero delle attività produttive, in relazione a tutte le opera-

zioni necessarie per formalizzare la consegna anticipata suddetta.

Le operazioni di consegna provvisoria anticipata all'amministrazione provinciale di Potenza sono state formalizzate in data 10 marzo 2003 con la sottoscrizione, da parte del Ministero delle attività produttive, della provincia di Potenza, del concessionario, del comune di Balvano e della prefettura di Potenza, di apposito verbale di consegna provvisoria anticipata, al fine di consentire l'apertura al traffico del tratto viario in argomento.

La consegna di cui sopra diverrà automaticamente definitiva con l'approvazione, da parte del Ministero delle attività produttive, del collaudo finale tecnico-amministrativo, a tutt'oggi non completato dall'incaricata commissione di collaudo.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

L'onorevole Lettieri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto.

Dalle date citate dal sottosegretario si evince con nettezza che la tempistica, dal momento in cui l'opera è stata completata fino all'apertura definitiva di questa strada, contrasta con le esigenze di celebrità. Siamo, infatti, nel mese di settembre, mentre l'opera è stata completata a dicembre del 2002. Questo modo di procedere, eccessivamente farraginoso e lento, deriva dal fatto che ci si affida a funzionari ed a burocrati che, spesso, non hanno a cuore quelli che sono gli interessi veri della cittadinanza, in questo caso di Balvano. Ricordo che l'immagine del terremoto del 23 novembre 1980 si è impressa nelle menti degli italiani proprio attraverso la visione dei morti nella chiesa di Balvano. L'Italia intera rimase scioccata da quella vicenda!

Il Parlamento dell'epoca fece una scelta giusta nel legare l'opera di ricostruzione del patrimonio edilizio alle possibilità di una svolta nella politica di sviluppo. Si pensò agli insediamenti industriali e, quindi, all'infrastrutturazione esterna a

queste aree che dovevano consentire il decollo economico. Questo non è avvenuto o è avvenuto solo parzialmente! Dopo vent'anni, vi sono ancora monumenti all'inefficienza!

So che queste competenze infrastrutturali, attestate per una gestione separata ancora delle attività produttive, dovrebbero essere del Ministero dei lavori pubblici. Il sottosegretario Galati non me ne voglia, ma lui conosce bene la vicenda drammatica della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano. L'anno scorso abbiamo modificato, qui, con la legge finanziaria, la normativa in vigore, è stato nominato un commissario, ma l'appalto non riparte!

Onorevole sottosegretario, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto per la strada di Balvano — per la quale le chiedo di vigilare affinché tutto si completi nel giro di pochi giorni —, la prego di seguire anche l'altra questione. In Basilicata, le infrastrutture sono necessarie come l'aria che respiriamo! Una piccola regione, che ha voglia di crescere, si vede mortificata in questa sua aspirazione dalla lentezza nel completamento di infrastrutture importanti, di collegamento tra varie regioni e di servizio alle attività produttive che, sia pure parzialmente, sono state realizzate nelle aree industriali mediante l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Grazie.

**(Rinvio interrogazione Sgobio n. 3-01967)**

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interrogazione Sgobio n. 3-01967, riguardante problemi occupazionali presso gli stabilimenti tessili del gruppo Miroglio di Ginosa e Castellaneta. Avverto che, su richiesta del presentatore e con l'accordo del Governo, lo svolgimento di tale interrogazione è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16 con l'informativa urgente del Governo sul blackout elettrico verificatosi il 28 settembre scorso.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Informativa urgente del Governo sul blackout elettrico verificatosi il 28 settembre scorso.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una informativa urgente del Governo sul blackout elettrico verificatosi il 28 settembre scorso.

Dopo l'intervento del ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi per sette minuti ciascuno, in ordine decrescente secondo la rispettiva consistenza numerica. Un tempo aggiuntivo è attribuito invece al gruppo Misto.

È prevista la ripresa televisiva diretta; quindi pregherei i colleghi di attenersi con responsabilità ai tempi richiesti dalla ripresa televisiva.

Prima di dare la parola al ministro della attività produttive, saluto l'amministrazione comunale di Fiumicino, che è presente in aula con il sindaco.

**(Intervento del ministro delle attività produttive)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto doveroso rendere questa informativa alla Camera sui fatti accaduti nella notte del 28 settembre scorso. Si è verificata una impressionante e drammatica sequenza di interruzioni, ma a questo proposito faccio parlare au-

torevoli esponenti del sistema elettrico di due paesi fornitori dell'Italia, la Svizzera e la Francia.

Ha dichiarato il presidente di RTE, cioè il gestore della rete francese, André Merlin: se non vuole problemi di blackout, l'Italia deve aumentare la sua capacità di interconnessione o costruire nuove centrali. Sempre secondo Merlin (e cito le sue parole): il guasto non è dovuto alla rete italiana, ma piuttosto ad un concorso di circostanze iniziate in Svizzera, quando una linea di alta tensione è saltata per motivi non accertati, seguite da altre interruzioni che via via l'hanno sconnessa da quella austriaca e francese. La situazione italiana è particolare — prosegue Merlin — perché, avendo detto «no» al nucleare, deve importare fino al 20 per cento del suo consumo di elettricità. Se — ha aggiunto — l'Italia vuole mettersi al riparo da blackout, deve o aumentare la capacità di interconnessione o costruire nuove centrali.

Etrans, che guida il centro di coordinamento svizzero del sistema elettrico europeo, ha dichiarato che alla prima interruzione delle ore 3,01, avvenuta per cause non ancora accertate, ne è seguita una seconda alle 3,25, sempre su una linea da 400 mila volt, e poi ben altre due, sempre in Svizzera, poi tra l'Austria e l'Italia. Qualche secondo dopo — prosegue Etrans — le linee di interconnessione tra Francia e Italia sono saltate, il gestore della rete italiana l'ha immediatamente informato della sconnessione dalla rete europea e della messa fuori tensione di una parte importante della rete italiana.

Ulteriori analisi permetteranno di precisare la dinamica esatta dei fatti e, dopo gli incidenti avvenuti in Nord America, Gran Bretagna, Svezia e Danimarca, nonché le difficoltà che si sono verificate sia in Francia sia in Germania, i gestori delle reti europee dovranno trarre i dovuti insegnamenti. Dunque, sono molti i paesi nei quali si sono verificati blackout o gravi difficoltà.

Per effetto delle sconnessioni che ho ricordato lo squilibrio tra la generazione del fabbisogno in Italia ammontava a

6.400 megawatt circa pari all'importazione dall'estero; la frequenza in conseguenza di questi eventi decresceva rapidamente. Ciò comportava l'intervento dei relè alleggeritori del carico che comunque non riusciva ad arrestare la discesa delle frequenze. Lo scatto delle linee di importazione ha rapidamente provocato quindi la disalimentazione dell'intero sistema nazionale, con un effetto domino che ha risparmiato solo i sistemi elettrici isolati come appunto la Sardegna, alcune isole come Capri, servite da un proprio impianto di produzione e alcune micro-aree del Mezzogiorno.

La ripresa del servizio di trasporto è iniziata immediatamente, a cominciare dalle regioni del nord, che si sono potute avvantaggiare del contributo idroelettrico e via via per le regioni del centro e del sud Italia; nella giornata veniva ripristinata una situazione di normalità.

Desidero esprimere la mia ammirazione e il mio ringraziamento per il comportamento tenuto dai nostri concittadini in una situazione che in alcuni punti del paese è stata di grave disagio. Desidero anche esprimere la mia ammirazione e il mio ringraziamento alla Protezione civile che ha contenuto al massimo i disagi che si sono determinati.

Signor Presidente, nel settembre 2001, si può dire appena insediato il nuovo Governo, ho avvertito in Commissione attività produttive al Senato che rischiavamo un blackout nel giro di alcuni anni. Ereditavamo allora una situazione molto difficile; si trattava di recuperare sul passato. Si trattava della necessità di superare un'eredità frutto di scelte o negligenze che datano negli anni. Esse ci hanno costretto ad un'elevata dipendenza dall'estero e dal petrolio a costi e prezzi non competitivi rispetto ad altri paesi d'Europa ed oltre; ad una copertura e riserva elettrica non adeguata al *trend* dei fabbisogni; ad un sistema fragile e a un presente molto impegnativo particolarmente delicato per lo sviluppo in senso economico del paese, specie se si pensi che la penetrazione elettrica si sta avvicinando al 40 per cento del consumo energetico complessivo.

Ho detto che abbiamo ereditato questa situazione, ma debbo anche aggiungere che altrettanto potrebbero dire i ministri che mi hanno preceduto in questa carica di Governo. La verità è che si tratta di un'eredità lunga e, se volessimo risalire al punto critico iniziale, forse dovremmo riferirci ad un referendum che ha negato l'energia nucleare al nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Applausi polemici dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

NICHI VENDOLA. Bravo, bravissimo!

PIETRO ARMANI. Applaudo in maniera contraria a lui!

PRESIDENTE. Colleghi, scusate...

ALFONSO GIANNI. Ascoltiamo il presidente della Commissione ambiente!

FRANCESCO GIORDANO. Il nucleare, il nucleare!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, la prego. Colleghi per cortesia, fate continuare il ministro. Ministro Marzano, vada avanti. Non è la prima volta che lei viene in quest'aula... ministro, vada avanti. Prego però i colleghi di attenersi...

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Spero che le telecamere stiano riprendendo...

PIER PAOLO CENTO. Pinocchio!

PRESIDENTE. Colleghi, scusate. Avverto che, qualora dovesse proseguire questo clima, sarò costretto a interrompere la seduta e quindi non ci sarà più la diretta televisiva. Ognuno esprima la propria opinione, anche il ministro dirà la sua, dopodiché toccherà alle varie parti politiche esprimere il proprio punto di vista. Prego, ministro Marzano.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Noi, però ci siamo dati da fare come forse nessun Governo precedente aveva fatto.

Ne è nata una filiera di sette provvedimenti, a cominciare dallo sblocco delle centrali, via via fino al disegno di legge di riordino dell'intero sistema elettrico, approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato. Tra l'altro, abbiamo accelerato la cessione delle Genco, ed inoltre, con un provvedimento specifico, abbiamo rivisto il metodo di calcolo delle tariffe elettriche, evitando di trasmettere sulle tariffe i picchi del ciclo di instabilità, anche politica, del prezzo del petrolio. Oggi, ho notizia che stiamo sperimentando il secondo calo trimestrale delle tariffe elettriche (circa il 2 per cento in meno) e la stabilità delle tariffe del gas.

Mi riferivo alla filiera di provvedimenti — ben sette — che il Governo ha varato: ebbene, la scorsa settimana il settimanale *Il Mondo*, in un servizio dedicato all'energia, ha detto che è in atto una rivoluzione senza precedenti nel sistema energetico nazionale. Una rivoluzione senza precedenti: altro che inerzia di Governi, una rivoluzione senza precedenti! Questo Governo, in due anni di attività, ha autorizzato 12.000 megawatt in più e, grazie al provvedimento «sblocca-centrali», abbiamo ricevuto numerose domande, che non saranno certo tutte accoglibili, ma che dimostrano l'interesse suscitato nel settore dal nostro provvedimento.

Tuttavia, assistiamo a veti incrociati e a varie iniziative che si oppongono alla costruzione delle reti o a completamento delle linee. Vengono artatamente organizzate contraddittorie proteste: no al blackout e no alle centrali che servono ad evitare il blackout; si vogliono bollette meno care, ma si auspica il ricorso al solare, che costa 6 volte in più; si vuole l'interramento degli elettrodotti, che decuplicherebbe il costo dell'energia. Tutto il possibile sarà fatto per l'utilizzo delle fonti rinnovabili: abbiamo varato, infatti, due decreti che hanno introdotto i «certificati

verdi», per incentivare l'uso delle fonti rinnovabili, ed i «certificati bianchi», per incentivare il risparmio dell'energia.

Il Governo, dunque, è molto impegnato su questa linea, ma ha ereditato una situazione di debolezza strutturale dai precedenti Governi, i quali, a loro volta, in parte l'hanno ereditata: il punto di svolta, ripeto, è stato la rinuncia al nucleare.

Questi veti incrociati, che stanno impedendo al paese la realizzazione delle necessarie centrali ed il completamento delle necessarie linee, sono stati oggetto di un autorevole intervento del Presidente Ciampi, che ha rivolto un vero e proprio monito al paese: non si può continuare a dissentire, non si può continuare a rallentare il programma energetico del Governo.

Per superare la situazione critica ereditata, e in coerenza con obiettivi generali di sicurezza, economici e di tutela ambientale, il Governo ha già assunto provvedimenti utili sia nella fase transitoria, sia nel lungo periodo, agendo in parallelo su alcune direttrici: utilizzo sempre più razionale dell'energia, sviluppo delle reti e del loro coordinamento, aumento della riserva e della produzione elettrica, ampliando la potenza di base e promuovendo anche il contributo delle fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda, in particolare, la produzione e la riserva, le correnti difficoltà saranno superate entro il 2004 con il rafforzamento della rete e la realizzazione di nuovi impianti autorizzati, anche grazie alle semplificazioni procedurali recentemente introdotte per recuperare i ritardi del passato e, auspicabilmente, per superare alcune opposizioni locali. Tenendo conto dei tempi necessari alla loro produzione, si può prevedere che i 12.000 megawatt in più, di cui ho parlato all'inizio, entreranno gradualmente in esercizio a partire dalla seconda metà del 2004.

Nel frattempo, sono state già introdotte, sulla base di un attento monitoraggio, disposizioni, anche transitorie, per favorire l'esercizio di impianti elettrici già disponibili per sostenere la continuità di servizio e contenere al massimo i rischi per eventuali temporanei disagi. In questo senso, sono già stati adottati alcuni utili

strumenti di intervento che vanno nella direzione sia di un aumento di offerta di energia a breve (recupero di potenza di interventi sulle linee di trasmissione), sia di un potenziamento della riserva di sistema costituita dalla clientela industriale interrompibile, sia per la promozione dell'uso razionale dell'energia e del suo risparmio.

Abbiamo, dunque, un programma energetico. L'obiettivo è raggiungere 10 mila megawatt in più almeno entro la legislatura.

Ho già informato della mia decisione di istituire una commissione di indagine formata da esperti del settore elettrico per appurare tutto quanto è avvenuto nella notte passata. Vedremo come sono andate le cose e vedremo se vi sono state responsabilità. Tuttavia, in attesa dei risultati di questa indagine, occorrerebbe conservare la misura degli interventi critici che si stanno svolgendo.

Nel dibattito che si è sviluppato in queste ore già al Senato in verità è stato detto tutto e il contrario di tutto. Si è lamentata l'eccessiva dipendenza dalle importazioni dall'estero, una dipendenza che rappresenta il 17 per cento del fabbisogno totale, il massimo in Europa, e dopo di noi c'è la Spagna con una dipendenza solo del 4 per cento. Ma quant'era la dipendenza dall'estero quando era al Governo l'attuale opposizione?

Si è detto che bisogna intensificare il ricorso alle fonti rinnovabili, ma quanto era il contributo delle fonti rinnovabili al fabbisogno totale quando altre forze politiche erano al Governo? L'1,7 per cento. Si è detto che il costo dell'energia è più alto che altrove. Ma quant'era questo costo quando vi erano altri Governi? Si è detto che vi è carenza di capitale fisso sociale, ma con i Governi precedenti è noto che si sono tagliati gli investimenti infrastrutturali cui l'attuale Governo sta cercando di porre rimedio con la legge obiettivo che prevede anche infrastrutture energetiche.

Si è parlato anche di energia nucleare: c'è chi la vorrebbe e chi no. Non credo sia

una soluzione a portata di mano. Tuttavia, chi ha lavorato per smantellare le centrali che avevamo?

Oggi come oggi vi è una catena impressionante e quasi ininterrotta di centrali nucleari ai confini del paese. Sono centrali sicure, ma chi le temeva deve ammettere che abbiamo oggi il peggio di tutto; abbiamo egualmente e praticamente in casa, le centrali nucleari, ma dipendiamo dall'estero per importare l'energia che esse producono (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Vorrei ricordare, ancora una volta, il monito del Presidente Ciampi. Per costruire una centrale e nuove reti ci vogliono 3-5 anni e noi siamo al Governo da 2 anni e mezzo. La legislatura fra 3-5 anni sarà finita. È interesse del Governo, qualsiasi esso sia, che si costruisca quello che da anni manca in Italia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il pubblico, la gente non è interessata a sentire invettive ed ingiurie. Credo sia stanca di sentirle e sa che non servono a nulla.

Cerchiamo invece di lavorare nell'interesse anche dei governi che verranno e, soprattutto, nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

### (Interventi)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

Ricordo che i deputati di tutti i gruppi, ad eccezione del gruppo Misto, avranno 7 minuti di tempo disposizione.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, sarò puntualissimo. Innanzitutto, vorrei ringraziare il ministro per il modo esauriente in cui ha rappresentato in quest'aula quanto è accaduto e le motivazioni di ciò. Ovviamente, tali motivazioni saranno oggetto di studio della Commissione di inchiesta già avviata.

Il dato incontrovertibile emerso negli ultimi giorni è che quanto accaduto non si sarebbe verificato se il sistema elettrico italiano non si fosse trovato in gravi condizioni di debolezza strutturale sia per la produttività delle nostre centrali, sia per l'incapacità, o capacità limitata, di trasmissione di energia all'interno del paese. Infatti, abbiamo riscontrato alcune differenze tra il nord ed il sud veramente paradossali: nel sud vi sono due centrali termoelettriche che forniscono energia a quasi tutto il Mezzogiorno. In quel momento non potevano funzionare perché, a loro volta, avevano bisogno di energia per ripartire e fornire di energia il resto del territorio. Si tratta di una serie di circostanze dovute ad una situazione strutturale di cui non si può attribuire la colpa a questo Governo. Finora, non si è voluta dare alcuna spinta propulsiva per cambiare tale situazione.

Partiamo da quanto è accaduto nella seconda metà degli anni ottanta per comprendere il motivo per cui siamo giunti a tale situazione. Lo dico senza polemica nei confronti di nessuno e senza prendere posizioni sulla scelta compiuta nei confronti del nucleare. Il dato di fatto è che, nella seconda metà degli anni ottanta, si è deciso di non usare più energia nucleare. Però, ci si è fermati, non si è andati avanti in una proposta, in un progetto e, tanto meno, in una realizzazione di energia ricavabile da altre fonti e si è arrivati alla stagnazione. Ora ci si viene a dire che tutto quanto è accaduto dal 1985 ad oggi è colpa di questo Governo.

Oggi, tutti parlano di carenza strutturale e della necessità di non dipendere dagli altri. Paradossalmente, importiamo il 17 per cento del nostro fabbisogno di energia da paesi nostri confinanti le cui centrali elettriche sono poste al confine con il nostro paese. Da queste acquistiamo energia, anche se a costo più basso rispetto a quello che potremmo avere riattivando le nostre centrali esistenti. Nessun Governo, sino ad ora, aveva compiuto una scelta di natura economica o produttiva per energia. Questo Governo in due anni ha autorizzato — e mi riferisco proprio al

ministro Marzano — la costruzione di centrali per la produzione di ben 12 mila megawatt, a dispetto dei 1.500 megawatt autorizzati dai Governi della scorsa legislatura. Poi, alcuni esponenti dell'opposizione vengono a dire con aria di sufficienza — e parlo di chi ha ricoperto incarichi di Governo di altissimo livello, parlo di un ex Presidente del Consiglio — che le dichiarazioni di un ministro della Repubblica sono solo sciocchezze.

Quali responsabilità devono essere assunte da un ministro che governa da due anni e ha presentato al Parlamento una serie di provvedimenti? Alcuni di questi sono stati approvati, ma altri sono ancora fermi al Senato per l'elevatissimo numero di emendamenti presentati. In ogni caso, tale ministro ha inteso dare un avvio, con coraggio, ad una scelta che avrebbe potuto, anche solo momentaneamente, portarci fuori da questa *impasse* e raggiungere la sufficienza nella produzione dell'energia.

La questione strutturale non si può certo mettere da parte, ma nel giro di due anni il Governo ed il ministro non potevano mettere in atto tutte le opere per risolvere il problema strutturale.

Anche se tutti sanno che per costruire una centrale ci vogliono dai tre ai cinque anni, si viene però a dire che questo Governo ci ha lasciati al buio. Allora, se questi *spot* devono continuare ad esserci, ben vengano, ma i cittadini italiani sappiano che, una volta per tutte, devono essere fatte delle scelte coraggiose, per far fronte alle nostre carenze strutturali — e non parlo solo del comparto energetico, ma anche di tanti altri comparti, ai quali l'attuale Governo ritiene di dover mettere mano —, senza condizionamenti all'interno della maggioranza (come, peraltro, è stato per il centrosinistra, che, a causa dei condizionamenti da parte dei cari amici Verdi, i quali fanno solo epitetare con insulti chi sta parlando, come hanno fatto in quest'aula, ha voluto ed ha dovuto frenare quella che poteva essere un'idea di sviluppo, non solo nel comparto energetico, ma anche in tantissimi altri comparti).

Oggi il *mea culpa* non deve essere fatto da nessuno. Se c'è questa intenzione — ho raccolto, al riguardo, da parte del centro-sinistra, una serie di posizioni che possono anche andare in direzione di un programma che possa far uscire l'Italia da questa dipendenza energetica nei confronti di altri paesi europei (anche se ritengo si debba avere lo stesso coraggio pure in altri comparti) —, se insieme, quindi, si avrà una presa di coscienza sulla necessità di renderci autosufficienti, nonché sulla necessità di rivisitare e di adeguare la nostra rete elettrica e se, inoltre, si avrà il coraggio di effettuare insieme delle scelte per venire fuori da questa *impasse*, al fine di evitare il ripetersi di quanto è accaduto (non certo per colpa dell'Italia, ma perché l'Italia si è trovata in condizioni di dover subire una situazione come quella che si è verificata nei giorni scorsi ...

PRESIDENTE. Onorevole Leone, la invito a concludere.

ANTONIO LEONE. Concludo Presidente, dicendo che solo in questi termini si potrà venire fuori in maniera seria ed organica da quanto accaduto ed evitare che tutto ciò ci tocchi nuovamente, nel nostro futuro e nel futuro dei nostri figli (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI BERSANI. Devo dire, signor Presidente, che la relazione del Governo mi è sembrata — per stare ai termini elettrici — un po' disconnessa, perché non si può spiegare il blackout con riferimento alle reti e al governo delle reti, e non certo alla potenza elettrica e alle centrali, e poi dire che si provvederà aumentando la potenza elettrica e le centrali: un tema importante, ma che è del tutto ininfluenza ai nostri fini.

Vorrei far notare che con una risposta di questo tipo, vale a dire asserendo che di fronte ad un blackout di questo tipo dobbiamo metterci a costruire il più rapidamente possibile le centrali, noi possiamo tranquillamente ritrovarci con un altro blackout. Ci si rende conto di questo? Chiederei, pertanto, al Governo di stare al punto. Noi non abbiamo interesse a buttare la croce addosso a nessuno, soprattutto una croce così pesante e tanto meno preventivamente. Tuttavia vogliamo capire, mentre, al di là di una mera descrizione dei fatti che abbiamo sentito, non abbiamo capito.

Dopo l'incidente, o gli incidenti sui cavi svizzeri, è avvenuta o meno la connessione con gli altri cavi? C'è stato l'allarme? Sono stati distaccati gli utenti cosiddetti interrompibili? Tutti? Sono stati staccati i pompaggi? Tutti? È avvenuta la manovra di ripartizione sul territorio, in modo da non andare in blackout in tutta Italia? Le riserve da attivare erano pronte?

Dopo 48 ore queste cose bisogna saperle, almeno per approssimazione, almeno per escluderne qualcuna. Possiamo dare al ministro qualche giorno in più per verificare se vi siano stati limiti tecnici ed errori umani su questo o quel punto del sistema e se abbiamo o meno bisogno di potenziamenti nei gangli della rete. Se si vuole, poi, dare un minimo sguardo preventivo sul futuro, occorrerà chiedere al ministro a quale punto sia il piano di potenziamento della rete del GRTN, nonché il nuovo grande cavo con la Svizzera, che potrebbe darci più sicurezza. Lo si sta accelerando? Si possono o meno riequilibrare, nelle ore di basso consumo, le nostre importazioni con le disponibilità nazionali, che sono enormemente sovrabbondanti in quelle ore?

A questo bisogna fornire risposta, anche attraverso verifiche tecniche indipendenti, che stiano al punto e che non divaghino. Qui non c'entrano le centrali, lo « sblocca centrali », il « Marzano 1 » e il « Marzano 2 »; i problemi vanno affrontati per quello che sono e non come pretesto per parlare d'altro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-*

*l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Se si vuole parlare d'altro, parliamone! Noi — come si dice — andiamo a nozze.

Signor ministro — e mi rivolgo anche al collega Antonio Leone del gruppo di Forza Italia —, non è lo « sblocca centrali » che ha attivato 70 domande di investimento, è la liberalizzazione. Informo il collega Leone che, prima della liberalizzazione, era proibito costruire centrali, ciò era consentito solo all'ENEL che, a quel punto, non aveva alcun interesse a farlo.

Non è serio affermare che, adesso, sono stati autorizzati 12 mila megawatt e che, nella scorsa legislatura, ne sono stati autorizzati solo 1.500. Non è serio parlare in questo modo!

Il quesito è: perché delle domande autorizzate dopo il grande impulso della liberalizzazione ne sono partite pochissime? Perché di 12.500 megawatt ne sono partiti solo 2.500? Ciò è avvenuto — come abbiamo già detto — perché gli « sblocca centrali » non hanno sbloccato niente, perché si è scelta la strada del contenzioso con regioni ed enti locali e non quella della corresponsabilità, perché è stato stralciato il protocollo di intesa con le regioni, perché non si sono seguiti i consigli di chi affermava di porre in essere una procedura condivisa, attraverso norme di chiusura e, se necessario, con l'intervento sostitutivo del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Ciò ha creato incertezza: le autorizzazioni sono *sub iudice* costituzionale e dei tribunali amministrativi. Dunque, chi investe in una situazione di incertezza?

Inoltre, si è perso di vista l'orizzonte strategico nella riforma; infatti, l'investitore non ha chiaro se ci sarà la borsa elettrica e chi veramente comandi tra ministero ed *authority*. L'investitore non ama disporre di sette leggi in movimento nel Parlamento; perché, un soggetto che intende investire 1.000 miliardi, ancorché veda passare leggi probabilmente inutili, vuol vedere dove si ferma il pallino, altrimenti non investe 1.000 miliardi. E

vantarsi di aver predisposto sette leggi che girano è un errore, in quanto meno leggi si varano in questo campo e meglio è (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

A questo punto, rivolgo un appello al Governo: occorre decidersi, vogliamo affermare che la riforma è in atto e che ne va accelerata l'applicazione, l'implementazione? Abbiamo qualche altra idea? A due anni e mezzo dall'inizio della legislatura occorre dirlo! Se ci troviamo nel solco della riforma, che va completata, implementata e corretta se necessario, bisogna prenderla in mano, bisogna dire dove si va, bisogna rendere chiaro agli investitori qual è la linea di marcia. Allora, spetta al ministro dipanare un dibattito improprio, che sta nascendo anche in occasione dei blackout.

Signor ministro, sento parlare – ad esempio – dei costi dalla liberalizzazione sulle tariffe. Spetta al Governo affermare che sulle tariffe stiamo ancora pagando gli esiti dell'ultima fase monopolistica, che stiamo pagando gli esiti del nucleare, che stiamo pagando il gas nigeriano, che stiamo pagando il CIP 6. Spetta al ministro rivolgere un invito a non aprire dibattiti sul nucleare.

PRESIDENTE. Onorevole Bersani, la prego di concludere.

PIER LUIGI BERSANI. Ciò non ci porta a nulla; infatti, in nessun posto al mondo, chi non ha il nucleare sta pensando di aprire un ciclo di investimenti sul nucleare. Questo è antieconomico, prima di qualsiasi altro ragionamento.

Dunque, cerchiamo di essere concreti, evitando che sia la politica energetica ad andare in blackout (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli onorevoli che devono ancora intervenire

che forse posso apparire un cerbero, ma non lo sono: il mio comportamento deriva dalla presenza della diretta televisiva; quindi, per rispetto verso i colleghi che ancora devono intervenire, invito tutti ad attenersi ai tempi stabiliti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, il blackout ha reso evidente che quella energetica è una questione nazionale e che siamo di fronte ad un'emergenza. Molte sarebbero le considerazioni da svolgere in questa sede ma anche per un dovere di informazione nei confronti dei cittadini è bene focalizzarsi su alcune questioni.

Innanzitutto bisogna spiegare che il blackout del 26 di giugno è stato provocato da una mancanza di produzione e generazione, quello dell'altra notte è stato invece provocato dalle inefficienze della rete. Questo non significa che si è manifestata una incongruenza o incapacità nella gestione della rete ma che vi sono dei limiti strutturali che vanno sanati. Si tratta di limiti strutturali che hanno radici ben salde, risalenti a lungo negli anni.

Vogliamo anzitutto ringraziare il Ministero ed il ministro delle attività produttive, perché con grande celerità hanno fornito delle risposte (anche al Parlamento attraverso questa informativa), attuando ciò che noi continuiamo a sollecitare, cioè una operazione verità sulla politica energetica nel nostro Paese. Si tratta di un'operazione verità che non può certamente basarsi solo ed esclusivamente sugli ultimi anni di lavoro e di attività politica e parlamentare ma che, come ricordavamo, ha radici ben salde.

Tale operazione verità deve partire anche dalla considerazione che la politica energetica dovrebbe essere sottratta al teatrino quotidiano della politica e del suo dibattito; perché altrimenti un nuovo blackout ci richiamerà nuovamente all'ordine rispetto alle esigenze del momento. Il blackout non è causato dalle azioni politiche e legislative di questo Governo, il blackout è causato da un limite strutturale

in quanto noi produciamo energia elettrica in maniera insufficiente rispetto alla nostra domanda.

Questo aspetto è cresciuto esponenzialmente perché ogni anno la domanda di energia sale del 3 per cento. Ed allora interrogiamoci su quanto si è fatto in questi anni e soprattutto diamo corpo ad un'analisi della politica energetica che vada al di là e al di sopra delle divisioni partitiche che non hanno alcun senso. Crediamo, infatti, che l'ex ministro dell'industria Bersani e l'ex ministro Letta abbiano certamente avuto dei meriti nell'avvio della liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica del gas in questo paese. È necessario però ricordare loro che è stato costruito un mercato che ancora oggi non trova una conduzione efficace; è stata cioè realizzata una liberalizzazione che è seguita alla privatizzazione.

Forse non ricordiamo che i governi che ci hanno preceduto hanno incitato l'ENEL a diventare una sorta di nuova IRI; hanno cioè portato l'ENEL a diventare una sorta di multi *utility* che investiva in mille direzioni. Oggi, invece, l'ENEL, amministrata dall'amministratore delegato Scaroni ha rifocalizzato il proprio *core business* nel *business* elettrico e quindi può rispondere con maggior facilità alle esigenze di servizio pubblico. Ma, come in molti altri casi, vi è un'anomalia italiana che è di tutta evidenza: se vero come è vero, ed ha ragione l'ex ministro Bersani a ricordarlo, che il problema dell'altra notte è dovuto alla rete, allora va ricordato anche che il decreto legislativo che porta il suo nome ha mantenuto separate le funzioni di gestione della rete elettrica dalla proprietà della stessa rete (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Oggi la gestione spetta al GRTN mentre la proprietà permane ancora in capo all'ENEL. Si tratta di un'anomalia funzionale di straordinaria importanza e nella riforma, nel cosiddetto disegno di legge Marzano, questo problema viene risolto e quindi viene riunificata la funzione della gestione e della proprietà della rete affinché poi vengano compiuti quegli investimenti necessari proprio sulla rete.

La rete è obsoleta, noi dipendiamo profondamente dalle importazioni dall'estero, non produciamo sufficiente energia e, vivaddio, diamo un giudizio politico su ciò che è stato senza voler dare la colpa a nessuno. Bisogna avere il coraggio di dire che nel 1987 abbiamo votato per un referendum sull'onda dell'emotività, con un giudizio che ha attraversato tutte le forze politiche: oggi paghiamo il costo di quella scelta.

Siamo, infatti, l'unico paese che ha un mix di combustibili assolutamente insufficiente. Noi produciamo energia elettrica soprattutto da oli combustibili che sono altamente inquinanti ed altamente costosi. Queste centrali hanno continuato ad inquinare e a produrre energia elettrica. Non si è proceduto alla dovuta ambientalizzazione di queste centrali e alla loro messa in efficienza. E, allora, queste responsabilità hanno radici lontane e non hanno radici in questo Governo, che ha costruito una serie di provvedimenti in materia, con il disegno di legge che porta la firma del ministro Marzano e con la riforma complessiva del sistema, che prevede la semplificazione delle procedure e l'avvio di nuovi impianti, nonché con molte altre misure finalizzate a regolare la liberalizzazione, evitando che essa si attui in maniera selvaggia.

In conclusione, vorrei rilevare ancora un'incongruenza: quando la sinistra ha modificato il titolo V della Costituzione, ha inserito l'energia tra le materie di legislazione concorrente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). L'energia, quindi, può essere disciplinata dalle regioni e dallo Stato e questo crea molta confusione. Allora, cosa abbiamo fatto e cosa abbiamo detto? Riportiamo l'energia tra le competenze dello Stato, diamo autonomia agli enti locali e conduciamo con loro una concertazione per l'avvio di nuovi impianti, ma, soprattutto, diamo una risposta ai cittadini rispetto ad impianti nuovi ed una rete più efficiente. Ragioniamo sul serio di politica energetica e non trinceriamoci dietro un ambientalismo ideologico, perché noi abbiamo a cuore la salute dei cittadini. Ma se coloro

che perseverano nel fare propaganda continueranno a ripetere che i cittadini hanno il tumore perché abitano vicino alle centrali, ebbene questi si chiamano terroristi e non si chiamano in altro modo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Noi lanciamo un ponte anche all'opposizione...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Saglia.

STEFANO SAGLIA. ...affinché si ragioni in maniera seria e costruttiva rispetto alle esigenze di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Letta. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, abbiamo l'impressione che quella cui stiamo assistendo oggi, in quest'aula, sia un'altra occasione persa. Dico « un'altra » perché la prima grande occasione persa, probabilmente, è stata quella del messaggio a reti unificate di ieri sera da parte del Presidente del Consiglio, il quale, invece di dire quello che tutti gli italiani si aspettavano, vale a dire invece di chiedere scusa agli italiani per quello che è capitato sabato e domenica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*), ha parlato di altro, cercando di coprire ciò che era successo sabato notte e spostando completamente l'attenzione.

In fondo anche qui, oggi, si è persa un'occasione e si è cominciato — e mi dispiace dirlo, signor ministro, ma lei ha fatto di tutto perché questo accadesse — a spostare la discussione su tutti i possibili temi energetici.

Facciamo questa discussione, siamo interessati; siamo sinceramente interessati. Signor ministro, lei l'ha detto: questo servirà al Governo che verrà nella prossima legislatura. Siccome il Governo della pros-

sima legislatura sarà il Governo dell'Ulivo e del centrosinistra, siamo noi i primi ad essere interessati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Ma il problema oggi non è la discussione sui temi energetici. Non dobbiamo rispondere, qui e adesso, alle questioni che hanno a che fare con i temi energetici. Oltretutto, si tratta di temi sui quali, in parte — e il ministro lo sa benissimo —, abbiamo elementi di convergenza e di accordo molto forti, perché la politica energetica del nostro paese ha alcuni punti certi che sono stati seguiti in questi anni e che anche questo Governo, parzialmente, sta portando avanti.

Il problema non è la discussione sul referendum del 1987 o sulla liberalizzazione. La questione è molto più semplice: distacchi di energia elettrica come quelli di sabato notte si sono verificati anche quando ministro era il collega Bersani e quando al Ministero dell'industria c'ero io.

Signor ministro, quello che è successo sabato notte ci porta a rivolgerle alcune domande, alle quali non abbiamo avuto alcuna risposta dalla sua relazione. In primo luogo, perché si è verificato il blackout? Perché il ripristino è stato così lento e, soprattutto, perché questo ripristino ha comportato per alcune regioni, in particolare quelle del Mezzogiorno, diciannove ore di attesa prima di tornare ad avere l'energia elettrica, in una giornata — la domenica — in cui i consumi erano molto più bassi del normale?

Terza domanda: perché non sono scattate le procedure di sezionamento? Perché non si è interrotto il blackout, come normalmente funziona, di pezzo in pezzo della nostra rete elettrica? Perché non sono scattati subito i pompaggi? Perché non sono stati staccati gli « interrompibili »? Perché le procedure di emergenza non sono intervenute in tempo?

A noi non interessa né lo scaricabarile, né la rappresaglia di responsabilità. A noi interessa dire ai cittadini italiani — perché noi rappresentiamo, tutti insieme, i citta-

dini italiani — che per quello che è capitato sabato e domenica vi sono delle responsabilità precise, che queste responsabilità saranno individuate e che a ciò si riuscirà a far seguire l'assicurazione ai cittadini italiani che una cosa del genere non accadrà mai più.

Infatti, rispetto a quello che è accaduto, non si può risolvere il tutto con i toni trionfalistici dei 7 progetti di legge presentati in questo Parlamento. Io non credo che alle persone che hanno perso milioni di euro nella notte tra sabato e domenica, ai commercianti che hanno perso la loro merce, alle persone che hanno visto in pericolo la loro vita, serva molto sapere che vi sono 7 progetti di legge in Parlamento. Tuttavia, la cosa più grave — ed è il motivo per il quale la nostra discussione è, oggi, così accanita — è che, in pieno blackout, lei ha spiegato domenica mattina a Napoli, alle 9,52 del mattino, quando la maggior parte d'Italia era ancora sotto blackout, che la colpa del blackout era dell'opposizione, che la colpa era di 700 emendamenti dell'opposizione, dei sindaci e poi — siccome non bastava — che la colpa era anche della Francia e della Svizzera.

Un ministro, un Governo — ecco la nostra accusa al Presidente del Consiglio — di fronte a questi fatti si assume la sua responsabilità, spiega al paese quello che è successo, promette la verità e promette di tirare le conseguenze rispetto alla verità. Quando ci furono i distacchi programmati di energia il 25 giugno, per aver fatto il loro dovere, lei, signor ministro, cacciò il presidente e l'amministratore delegato del gestore della rete — perché avevano fatto il loro dovere — mettendo al loro posto il professor Bollino. Quello che abbiamo visto in quell'occasione è qualcosa che oggi ci fa seriamente pensare. Noi vogliamo una ricerca rigorosa della verità.

Lei ha parlato del disegno di legge di riordino del settore, il disegno di legge Marzano, presentato ed approvato dal Consiglio dei ministri il 25 maggio del 2002, presentato a questa Camera e approvato, cari colleghi, in prima lettura, un anno e un mese dopo. Poi è andato al

Senato e nel frattempo c'è stato il blackout o, meglio, i distacchi programmati del 25 giugno. Lei aveva promesso la fiducia su quel disegno di legge e sapete cosa è successo al Senato? Il Governo ha chiesto che venisse data precedenza al disegno di legge Gasparri; ebbene, quel disegno di legge è ancora al Senato, è passata l'estate ed è ancora lì. Noi crediamo che sulla assunzione di responsabilità non possa essere fatto nessun altro passo falso. A noi interessa parlare del futuro, lo dico anche rispetto alle cose che il collega Saglia diceva prima (*Commenti del deputato Bornacin*). A noi interessa parlare del piano energetico nazionale: a noi interessa dare il nostro contributo al piano energetico nazionale (*Commenti del deputato Bornacin*). A noi interessa parlare di sicurezza degli approvvigionamenti e interessa parlare di diversificazione delle fonti, di risparmio energetico, di nuove reti, di rispetto degli accordi di Kyoto.

GIORGIO BORNACIN. Parli del passato invece che del futuro.

ENRICO LETTA. Questi sono i temi sui quali il nostro interesse porterà in questa discussione — se lei la vorrà aprire — dei contributi importanti e fattivi.

Signor ministro, vada avanti nella ricerca rapida delle verità. Noi non faremo sconti su questo punto, perché sono gli italiani che ci chiedono che non si facciano sconti. Apra una discussione vera sulla politica energetica, senza i trionfalismi che in queste ore, sinceramente, sono sembrati assolutamente fuori luogo. Troverà, come sempre, un'opposizione che, siccome ha governato su questi temi e ha governato bene il paese (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), cercherà di dare il suo contributo, soprattutto per far sì che su questi punti il futuro del nostro paese sia migliore del suo presente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il blackout ha fatto emergere l'estrema vulnerabilità del nostro sistema economico per il quale l'energia elettrica rappresenta una risorsa assolutamente fondamentale. Il dibattito odierno dovrebbe chiarire ai cittadini le ragioni di quanto avvenuto e soprattutto individuare le decisioni da assumere affinché il rischio del ripetersi di eventi simili venga ridotto.

La materia non si presta, secondo la mia opinione, a strumentalizzazioni politiche di corto respiro. Non esistono politiche energetiche di breve termine poiché è solo nel medio e lungo termine che le scelte in materia energetica compiute da un singolo paese producono i loro effetti.

Oggi siamo chiamati a fornire all'opinione pubblica una prova di consapevolezza, di responsabilità che rappresenti un messaggio di fiducia rispetto al futuro. Non esistono soluzioni miracolistiche; non vi è alcun provvedimento che possa risolvere istantaneamente i problemi del nostro sistema energetico. Occorre, invece, avviare un percorso riformatore, sviluppando le indicazioni positive che, pure, in questi ultimi anni sono emerse.

Non è tempo di particolarismi; non è il caso di scaricare sull'avversario politico responsabilità che coprono un arco di tempo assai ampio (non meno di quindicivent'anni) e che risalgono, per molti aspetti, all'assenza di una vera cultura energetica, nonché al prevalere di una cultura del « no »: il « no » al nucleare, il « no » alle centrali, il « no » alle reti di trasmissione e di distribuzione, il « no » alle linee di interconnessione, ma anche il « no » alle centrali eoliche perché sono rumorose e deturpano il paesaggio. È una cultura, quella del « no », che, alla fine, ha presentato il conto, onorevole Bersani, sul quale pesa anche l'influenza del nuovo titolo V della Costituzione perché, quando si parla di procedure, spesso si omettono gli effetti che derivano da questa dissennata riforma.

Per cambiare rotta, per far prevalere una politica di verità ed una politica efficace è necessario che la materia energetica diventi oggetto di intesa *bipartisan*, di un patto politico serio e rigoroso. Non si tratta di escludere il confronto tra posizioni diverse, ma di invitare prima di tutto i cittadini a riflettere sul fatto che disporre di quantità crescenti di energia comporta determinati costi e la necessità di compiere scelte non sempre popolari.

Ciò che è accaduto evidenzia l'emergere di problemi di gestione della rete elettrica di trasmissione nazionale. Un sistema, signor ministro, non può essere considerato efficiente se può verificarsi un « effetto domino » per il quale, interrotta una delle sei linee energetiche con la Svizzera, viene meno la possibilità di usufruire di tutta l'energia importata dalla stessa Svizzera e dalla Francia, con l'ulteriore conseguenza del blocco dell'intero sistema.

Ad esempio, è legittimo interrogarsi sull'esiguità della riserva energetica e sulle difficoltà incontrate nell'attivare le centrali idroelettriche. Sulla vicenda, in particolare sul regime dei contratti di importazione, nonché sulle misure da adottare in casi di emergenza dovrà essere fatta piena luce (la Commissione da lei istituita dovrà accertare tutto ciò). Ho, tuttavia, l'impressione che non poco dipenda da scelte non di oggi, volte a favorire il contenimento dei costi piuttosto che ad accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti. Il contenimento dei costi non può passare attraverso la riduzione della sicurezza, ma attraverso la modifica del *mix* delle fonti di approvvigionamento: questo è il punto sul quale spesso « casca l'asino », perché noi tendiamo a non confrontarci con gli altri paesi.

Nel corso di questi anni abbiamo voluto produrre energia elettrica con le fonti più onerose e più costose, mentre altri paesi con i quali ci confrontiamo hanno fatto operazioni diverse dalle nostre. Questo è il punto che fatichiamo a riconoscere! Non possiamo chiudere gli occhi sugli elementi strutturali di debolezza del nostro sistema

energetico che il blackout ha posto in evidenza (più quello di giugno, ma anche quello dell'altro giorno).

Siamo l'unico paese al mondo che ha un'importazione netta pari al 17 per cento del suo fabbisogno di energia elettrica; la Spagna, secondo paese, si attesta al 3 per cento (è un divario enorme). Tutti gli altri producono più di quanto consumano. Noi facciamo l'opposto. Il paradosso è che la dipendenza dall'estero rappresenta anche un fattore di squilibrio del sistema.

L'energia elettrica importata, prodotta attraverso il nucleare, è nettamente meno costosa di quella nazionale. Le importazioni ci rendono deboli non solo perché, come è accaduto questa estate, quando i consumi crescono e la crescita è tendenzialmente uniforme in tutta Europa, i paesi produttori per non rischiare di razionare i consumi interni, tagliano le esportazioni (e noi ne facciamo le spese). Pensate che, se la Francia è a rischio blackout, lo terrà in casa? Ovviamente tenterà di esportarlo, mi sembra ovvio. Se non saremo noi a pensarci, non saranno certamente i francesi a farlo.

Garantire la soddisfazione dei fabbisogni interni attraverso le importazioni è, infatti, causa di debolezza del sistema, anche a motivo della grave insufficienza delle linee di interconnessione tra i diversi paesi europei.

Pensiamo inoltre alle nostre linee di connessione interna: realizzare tali interventi sul nostro territorio dovrebbe essere una cosa ovvia. Non ce l'ho con il comune di Rapolla ma è emblematico che da 20 anni si impedisca la realizzazione di 6 chilometri di linea ad alta tensione che consentirebbe di importare dalla Grecia un quantitativo di energia pari a 500 megawatt e di trasferire in Campania, che è deficitaria, l'elettricità prodotta in Puglia, che è eccedentaria.

Magari si tratterà non di interrare l'infrastruttura, come chiede Pecoraro Scanio — evidentemente, non sa fare i conti in termini concreti perché chissà a quanto arriverebbe la bolletta se dovessimo interrare tutto —, ma, se si tratta di spostare di 500 metri, lo si può fare

(*Applausi del deputato Armani*). Certo, quella linea di interconnessione, come altre in discussione, deve essere sbloccata; viceversa, faremmo un'esercitazione che non ha alcun significato.

Accenno e concludo ad altri due limiti di natura strutturale. Il primo è dato dal numero insufficiente di impianti operativi. È urgente realizzare nuove centrali che riducano la dipendenza dall'estero — l'ha detto il Presidente, ma lo sapevamo anche prima — ma, tra quello che sosteniamo e quello che facciamo, c'è sempre una differenza enorme.

Le nuove centrali — altro punto importante — devono essere più moderne ed efficienti delle attuali ed utilizzare fonti diverse dagli idrocarburi, se vogliamo ridurre il costo dell'energia. Sul disegno di legge Marzano, credo che il problema non siano gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci...

BRUNO TABACCI. Credo che ognuno abbia dato il suo contributo, ma il problema è la capacità decisionale di un paese che spesso su questi problemi appare in ritardo.

Concludo dicendo che questo è un tema sul quale vi deve essere un'assunzione comune di responsabilità: scaricarla gli uni sugli altri appare un esercizio che la gente non capisce (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, signor ministro, anche nei momenti difficili è importante affrontare i problemi per quello che sono realmente e fare anche un ragionamento: vedere le cause reali e le soluzioni che possiamo prospettare. Signor ministro, credo che questo sia un problema che venga da lontano e le colpe, tanto per cambiare, sono della sinistra. La sinistra ha dei professorini (Bersani, Letta), che sono dei buoni tecnici, ma difet-

tano molto e sono un po' deboli nella prassi. Hanno svenduto l'ENEL per fare cassa, facendo precipitare le azioni di milioni di risparmiatori, e, invece di mettere a posto la rete, l'ENEL ha comprato Wind con i *manager* superpagati.

Hanno fatto le privatizzazioni non nel modo più corretto, ma svendendo le centrali ai monopolisti stranieri; hanno « spacchettato » l'ENEL senza un disegno organico generale; hanno creato, di fatto, un *mix* che non funziona assolutamente e, per quanto riguarda l'energia, hanno creato una notevole dipendenza dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria e dai paesi arabi per quanto riguarda il petrolio. Per cui, ex ministri Letta e Bersani, non venite a raccontarci che la colpa è del Governo della Casa delle libertà.

Allora, ministro Marzano, bisogna trovare le soluzioni con pacatezza e con buonsenso. Sono un po' inorridito quando lei ha prospettato l'ipotesi che bisogna riaccentrare le competenze perché, se c'era qualcosa di positivo, oltre le mille negatività, che ha fatto il Governo dell'Ulivo in questo settore, era quello di aver dato la competenza concorrente nel campo dell'energia: cioè lo Stato traccia le linee generali e, poi, le regioni decidono quello che bisogna fare. Allora, bisogna mantenere questa impostazione e sarebbe sbagliato cambiare strada. La direzione giusta è quella che ogni regione abbia una propria autonomia energetica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Infatti, è inconcepibile che la maggior parte delle centrali e della produzione dell'energia sia nel nord — tranne qualche regione del sud, come la Sicilia e la Puglia — con difficoltà anche di trasporto e di dispersione della stessa e, invece, ci siano regioni che non sono minimamente autosufficienti.

La strada maestra è quella per cui ogni regione diventi realmente autosufficiente e poi vengano realizzati quei collegamenti fra regioni che garantiscano alla rete una propria organicità, affinché reagisca nel modo giusto di fronte al verificarsi delle emergenze. Questa è la strada maestra, ministro, ed io la invito fermamente ad

andare in questa direzione, a non farsi tentare dalla possibilità di riaccentrare l'energia, anche perché ciò non sarebbe assolutamente accettato dalle regioni e diventerebbe un ostacolo al miglioramento del sistema energetico dell'intero paese. Le regioni devono decidere dove e come costruire le centrali con l'obiettivo di raggiungere unicamente l'autosufficienza e di garantire un circuito nazionale che possa far fronte alle emergenze. Questa è la strada maestra, ministro, non altre (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Lei non può, signor ministro, presentarsi in quest'aula sotto le mentite spoglie di un testimone innocente o addirittura di un pubblico ministero che squaderna le colpe del blackout addossandole a chi rifiuta la vostra miope visione dello sviluppo e del futuro energetico. Lei, signor ministro, forse non se ne è accorto, ma è sul banco degli imputati, a nome e per conto di una classe dirigente che non vuole e non può confrontarsi con i dilemmi perfino drammatici della crisi ambientale che scuote l'intero pianeta e che mette in discussione, con le sue ombre apocalittiche, un modello globale di governo delle risorse.

Vede, il blackout fa luce — paradossalmente — sui limiti, sui rischi e sull'intrinseca e crescente fragilità dei sistemi complessi quando vengano affidati al comando esclusivo delle *lobby* private. Io vorrei sottolineare questo punto all'attenzione — in questo momento smarrita — del ministro e all'attenzione dell'Assemblea: l'intrinseca fragilità è legata al fatto che vi è un affidamento crescente al privato della gestione di questi sistemi complessi. Voi, invece, approfittate del buio per proseguire con disinvoltura sulla strada che ci ha portato fin qui, fino a quella notte maledetta di sabato, fino, signor ministro, all'icona grottesca di una nazione spenta a causa di un colpo di vento o di un albero caduto in un'altra nazione.

Voi imbrogliate, signor ministro, producendo equazioni e teoremi accusatori che possono accreditarsi solo a condizione di non varcare il perimetro della superstizione e della manipolazione informativa. Allora, c'è il blackout perché siamo in penuria di centrali nucleari? Questa è la vostra tesi? C'è il blackout addirittura perché siamo fuoriusciti dal nucleare, secondo il rimpianto che abbiamo qui sentito e che rattristisce l'animo di palazzo Chigi? C'è il blackout perché le popolazioni locali, i sindaci e le associazioni ambientaliste vorrebbero essere — come recita un vostro fortunato slogan — padroni in casa propria e contestano nuove installazioni a forte impatto ambientale?

Siamo seri, signor ministro, l'incidente è occorso nel momento di più basso consumo di energia elettrica che si verifici nell'arco di una giornata; a quel punto della notte di sabato non si consumava più di 22 mila megawatt! Che cosa c'entra la valutazione del fabbisogno energetico con quelle 12-19 ore in cui la rete è rimasta per così dire fulminata? Che cosa c'entra l'ambientalismo con la cattiva comunicazione tra Svizzera, Francia e Italia, che non avrebbe allertato sull'entità reale del danno? Non entra piuttosto in scena quello che per voi e per tutta una cultura sviluppatista è un invitato di pietra e cioè l'inaffidabilità del gestore privato nel garantire il primato dell'interesse pubblico? O volete far credere che con nuove centrali — lo chiederei a lei e al genio con cui sta interloquendo — non ci saranno più elettrodotti di collegamento con la rete europea e che, in questa specie di epifania autarchica, non dovremmo più temere fulmini svizzeri o fibrillazioni sismiche francesi?

Parliamo, signor ministro, della rete italiana, delle nostre centrali spente di notte per risparmiare, risparmio a vantaggio dell'industria elettrica, ovviamente. Parliamo di quanto non si investa sulla manutenzione e sulla modernizzazione dei nostri sistemi di connessione. Parliamo su come la *lobby* elettrica cerchi solo di ottimizzare i profitti anche disinvestendo in sicurezza e in qualità della produzione

e della distribuzione di energia. O parlare di questo non compete alla politica? E cosa compete alla politica e ai cittadini? Ieri sera, il suo « Bollino di qualità » lo abbiamo visto a *Striscia la notizia*, signor ministro, ed era eloquente delle sue abilità e delle vostre abilità che lo avete scelto.

Facciamolo, finalmente, questo dibattito, senza idoli e senza tabù, sul fabbisogno energetico della nazione, di una nazione a crescita demografica zero e con processi di deindustrializzazione che comportano, insieme ai noti drammi, anche meno consumi energetici. Dov'è la cultura del risparmio energetico? Non si diceva forse, dalle parti dell'ENEL, più consumi e meno paghi? Divertente è il ciclo integrato che proponete: distruzione, costruzione, distruzione, ossia più devastazione ambientale che produce mutamenti climatici e, dunque, nuovi bisogni di energia (pensiamo ai condizionatori nel corso dell'estate), cui rispondere con scelte che ulteriormente acuiscono i fenomeni di inquinamento e di devastazione ambientale.

E, dunque, signor ministro, i vostri rimedi sono la vera malattia. Ecco quello che intendevo dirle. Una potenza installata in Italia di quasi 80 mila MW non è un motore da economie terzomondiali. Altro che nucleare! Lo dico all'onorevole Antonio Leone che dovrebbe spiegarlo alla sua regione e al suo territorio, alle Puglie. Noi giriamo per tutta Italia in cerca di cittadini che, ancora oggi, accolgano i residui di quelle quattro centrali nucleari chiuse 15 anni fa! Lo spieghi ai cittadini pugliesi che cosa è questo rimpianto e questa nostalgia del nucleare! Mentre voi pensate che il solare, l'eolico, la geotermia, le biomasse, il fotovoltaico, l'idrogeno siano favole per bambini e non la traccia di un futuro sostenibile per tutti.

Il blackout è stato il vostro blackout, signor ministro, parlo di voi e delle vostre qualità, parlo della cessione di sovranità del pubblico (vorrei dire a certi colleghi dell'altra parte che « pubblico », un tempo, significava la proprietà di tutti; oggi significa « gente », come se fossimo ad un telesondaggio), la dismissione di quote di

sovranità del pubblico in settori dirimenti come l'energia, i trasporti o l'acqua a favore delle *lobby* private.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Vendola.

NICHI VENDOLA. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Parlo di una filosofia fallimentare e catastrofica per il genere umano, quella che appunto affida all'interesse economico e al profitto...

PRESIDENTE. Grazie.

NICHI VENDOLA. Ho finito, signor Presidente. Credo di avere quei sessanta secondi in più come tutti gli altri colleghi.

PRESIDENTE. No, non li ho concessi a nessuno. Concluda.

NICHI VENDOLA. Sì, ma mi consente di chiudere la frase, Presidente?

PRESIDENTE. Sì, se vuole chiudere la frase, va bene, ma non polemizzi con me, perché non è così; non l'ho fatto neanche con gli altri.

NICHI VENDOLA. Grazie per la gentilezza.

Voi volete approfittare di questo blackout per continuare a fare affari torbidi, al buio, per gli italiani. Noi ve lo impediremo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è necessario spiegare agli italiani perché è accaduto quel che è accaduto in una notte di un settembre mite e non, per esempio, nelle tremende giornate d'estate, quando le città italiane erano assediate dal caldo e solo i condizionatori d'aria rubavano tanta energia quanto in una giornata lavorativa nella stagione mite.

In quel contesto, forse, il blackout avrebbe avuto ragioni più comprensibili dagli italiani, ma di notte, con una caduta verticale dei consumi, francamente, è difficile da mandare giù.

Le motivazioni tecniche fornite, legate all'interruzione dei flussi energetici provenienti dall'estero (la toponomastica dell'albero caduto se francese o svizzera, francamente, non ci appassiona), l'approvvigionamento principe fatto nelle ore notturne, quelle motivazioni piuttosto che rassicurarci ci inquietano ancora di più. Esse mettono a nudo la discutibile politica del gestore, come denuncia anche il commissario europeo, che decide di fare dipendenti dall'estero 57 milioni di italiani.

Le ore che hanno fatto seguito al blackout, che non è stato, come si è inteso dichiarare, solo causa di disagi e di danni materiali, perché quattro persone sono morte (altro non è potuto accadere perché, fortunatamente, eravamo a ridosso di un giorno festivo), non hanno fatto registrare pagine edificanti per la politica del Governo, innanzitutto per la latitanza del Primo ministro, che, per la prima volta, avremmo voluto anche noi in televisione, a spiegare agli italiani cosa stesse accadendo, a confortarli, a far sentire il Governo vicino alla gente, in quelle ore, non il giorno dopo!

E non abbiamo potuto apprezzare — mi permetta, onorevole ministro — dichiarazioni del ministro Marzano, solitamente misurato, il quale, prima ancora di fornire spiegazioni sull'interruzione di energia, se la prendeva con l'opposizione, che presenta emendamenti alla sua riforma elettrica. Più pertinenti sarebbero state le parole del ministro se egli avesse chiesto di fare una riflessione — insieme —, in quest'aula, sul modo delle privatizzazioni nel settore energetico, perché è vero ciò che dice, con parole alte, il Presidente della Repubblica quando invoca la costruzione — subito — di nuove centrali, è nel vero chi ricorda che la difficoltà del presente deriva dalle scelte di leggiadra follia iconoclasta compiute nei decenni passati, che hanno negato diritto di cittadinanza ad ogni tipo di centrale per la produzione di

energia, ma è vero pure che il punto di fragilità più drammatico degli anni passati è stato legato al processo di privatizzazione, che ha condotto la rete al pessimo governo energetico di cui abbiamo fatto le spese nelle ore passate.

Dobbiamo riconoscerlo: il processo di privatizzazione del settore non ha conseguito i risultati promessi. La rete è priva di coordinamento e di governo: nessuna autorità è stata capace di sostituire l'ENEL (quando era l'unico soggetto del sistema). Ma v'è di più. Quel sistema che avrebbe dovuto garantire a tutti noi italiani un abbassamento dei prezzi ha determinato, invece, rincari pari al 30 per cento! E, come se non bastasse, la condizione dei servizi non garantisce né un equilibrio né una parità nel territorio se è vero, com'è vero, che persino nel blackout il sud è rimasto più penalizzato, e assai più lungamente, del nord! Un sud che produce energia e non può usarla! Una specie di colonia, la Puglia, che, pur avendo addirittura il 15 per cento in più dell'energia di cui avrebbe bisogno, è rimasta senza luce per molto più tempo!

Allora, io credo che il diritto alla vita ed alle condizioni minime di benessere implicino l'accesso di ogni cittadino all'acqua ed alle fonti energetiche. È una declinazione dei diritti naturali dell'uomo che nessuno, a nessuna latitudine del mondo, può ignorare!

È arrivato il momento, ministro Marzano, onorevoli colleghi, di ragionare insieme su come questi diritti fondamentali dei cittadini italiani ...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Pisicchio.

PINO PISICCHIO. ... di oggi e di domani dovranno essere garantiti. Ma guai a noi se riducessimo anche quest'enorme questione al misero teatrino degli opposti: condanneremmo, così, la qualità della vita nostra e dei nostri figli (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il problema che si pongono tutti gli italiani relativamente al blackout sia quello di capire cosa sia successo davvero l'altra notte, tra sabato e domenica, alle 3 e mezzo. Sembra che vi sia stato un guasto delle linee di interconnessione tra l'Italia e la Svizzera che, però, ha provocato un blackout senza precedenti.

Si può considerare questo, usando una metafora, un fulmine a ciel sereno? Direi di no, perché, nell'estate appena trascorsa, siamo stati bersagliati da distacchi di corrente da parte dell'ente gestore, si diceva per riequilibrare il bilancio energetico.

Adesso però ci stiamo interrogando per capire che cosa sia successo davvero. Lei, Marzano, come ministro ci ha dato subito una soluzione, ci ha detto che bisogna fare più centrali, e poi giustamente ha ricordato che l'Italia importa il 20 per cento di energia dalla Francia; però la domanda resta: erano le 3,30 di notte, ministro, tra sabato e domenica, quando non vi erano grandi consumi; che cosa è successo, allora? Ci sono più tesi, mi pare che quella più accreditata — non sono un esperto, ma ho cercato di capire questo argomento —, la tesi più seria sia quella che fa riferimento a questo distacco momentaneo che vi è stato in Svizzera, che ha provocato un contraccolpo sulla corrente che arrivava dalla Francia verso l'Italia; e in Italia, dato che era tutto fermo, è stato come buttare l'acqua di una piscina dentro un imbuto. Questo è successo, ed è saltato tutto in aria.

Allora io posso chiedermi se abbia funzionato o meno quello che è un dispositivo cosiddetto anticrak — probabilmente anche quello —, ma il nodo politico non è che mancano le centrali, ministro, è che l'energia viene importata perché costa meno; quando vi sono momenti di pausa, come la notte, si importa la corrente dall'estero. Questo è il vero problema. Qui entriamo nella politica, quella vera, nell'idea della privatizzazione, della liberalizzazione, che — lo dico con autocritica — sono state iniziate un poco anche dal centrosinistra, durante i vecchi governi;

ma voi fate peggio perché unite l'idea di una liberalizzazione selvaggia al fatto che vi sia una inefficacia. Lei prima ha parlato, ministro, di cause non accertate. Ebbene queste cause, ministro, accertatele. Ha parlato di centrali nucleari, ma ha presente che cosa è successo a Chernobyl?

Nessun paese, che oggi non ha centrali nucleari, sta parlando di fare nuove centrali; al limite in Europa si può parlare di idrogeno, cioè di cercare una energia alternativa sia alle centrali sia al petrolio. Ebbene, di questo dobbiamo discutere e non scaricare, come lei ha fatto, le colpe all'opposizione.

Lei dice: il mio provvedimento sull'energia è da due anni e mezzo che non va avanti. Perché non va avanti? Perché lo portate solo adesso il vostro provvedimento? Forse per l'opposizione del centrosinistra? Non credo, signor ministro, lei lo porta avanti adesso perché il suo Governo ha fatto, in primo luogo, gli affari di famiglia; ha risolto quelli subito in questi anni. Guardi, quest'Assemblea — lo possono testimoniare i cittadini che ci vedono in televisione — sta parlando di un tema molto concreto, siamo nella stessa situazione, nello stesso momento, negli stessi contesti di quando si parlava della FIAT: i banchi del Governo sono di fatto deserti. Quando invece si trattava di salvare l'onorevole Previti, i banchi del Governo erano gremiti, i banchi della maggioranza erano pieni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*), perché, quando si parla di problemi concreti della gente, voi ci siete in termini di supplenza, quando si tratta di salvare gli affari di famiglia di Berlusconi e di Previti, ci siete tutti; in quello, sì, siete bravi. Vergognatevi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

ANGELO SANTORI. Siete patetici!

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, alcune riflessioni da parte dei socialisti democra-

tici sul fenomeno del blackout, che ha messo a nudo la vulnerabilità del nostro sistema energetico. Le affermazioni del ministro Marzano a nome del Governo tendenti a scaricare le responsabilità della mancata erogazione di energia elettrica sulla opposizione parlamentare, perché non permette di approvare il suo disegno di legge sul riordino del settore energetico e la costruzione di nuove centrali sono, secondo noi, perlomeno semplicistiche e denotano una superficialità nell'affrontare temi così importanti e vitali per il nostro paese. Il ministro sa bene, noi sappiamo bene che il disegno di legge è fermo in Parlamento non certamente a causa degli emendamenti del centrosinistra, ma a causa delle contraddizioni e divisioni esistenti non solo nella maggioranza, ma anche all'interno del Governo. Addebitare il blackout che si è verificato all'assenza di centrali elettriche è fuorviante e distoglie l'attenzione dalla vera causa rappresentata alla inefficienza nella programmazione da parte del Governo.

Infatti, quando il paese si è ritrovato al buio, il carico stimato della rete era di circa 22 mila megawatt dei quali 6 mila importati, contro una capacità di produzione delle nostre centrali di circa 50 mila megawatt. In verità, quello che emerge è che la programmazione giornaliera della rete ha preferito puntare al risparmio finanziario con la conseguente fermata di alcune centrali, utilizzando in modo prevalente l'importazione di energia dall'estero. Tutto questo è avvenuto in mancanza di un piano di sicurezza adeguato per affrontare eventi critici come quello accaduto.

Noi non siamo contrari alla costruzione di nuove centrali e alla costruzione di nuove reti di trasmissione, siamo per l'autosufficienza del nostro paese dal punto di vista energetico con centrali però costruite nel rispetto del Protocollo di Kyoto con un'attenta programmazione territoriale effettuata in accordo con le regioni: se non c'è accordo con esse è difficile andare avanti.

Il ministro, invece di polemizzare con l'opposizione, dovrebbe adoperarsi mag-

giormente per accelerare l'approvazione della VIA di numerosi progetti di ambientalizzazione, di potenziamento e di costruzione di nuove centrali; progetti che sono fermi presso i ministeri competenti.

Infine, alcune valutazioni sul nucleare diventato ormai di moda. In primo luogo, su questo tema occorre fare una valutazione di tipo politico, e cioè che l'Italia ha risposto a questo quesito con una consultazione popolare e non mi risulta che essa sia stata ancora smentita. In secondo luogo, occorre fare una valutazione di carattere tecnico. Gli alti costi necessari per realizzare un impianto nucleare e i tempi di realizzazione sono oggi improponibili; le centrali nucleari si sono potute realizzare in quei paesi dove le società elettriche erano sotto il controllo dello Stato. La privatizzazione di queste società crea non pochi problemi alla gestione di questi impianti, figuriamoci alla realizzazione di impianti *ex novo*.

Concludo questo mio intervento invitando il Governo a guardare avanti, a governare i problemi del paese e a non guardare sempre indietro scaricando o cercando di scaricare la responsabilità sempre su altri Governi del passato.

Per quanto riguarda il nostro gruppo parlamentare siamo per il confronto su questi temi importantissimi per il paese e pronti a fare la nostra parte (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Signor Presidente, signor ministro, il 17 agosto, dopo il blackout verificatosi negli Stati Uniti, lei dichiarava, e con lei Bollino, presidente del GRTN, che: l'Italia non resterà senza luce all'improvviso; abbiamo tre livelli di interruzione programmate, ed esiste un'assistenza europea, per cui non potrà succedere.

Signor ministro, lei oggi è qui a dire che non solo è successo, ma anche che non esclude che vi possano essere altri problemi perché non siete capaci di gestire la rete nazionale.

A quell'ora di notte vi era un uso bassissimo di energia. Voi avete preferito, come ha detto, accusandola direttamente, con molta chiarezza un ex ministro, il professor Clò, di aver risparmiato sulla sicurezza dei cittadini. Voi infatti preferite comprare energia a costi minori, e poi vi lamentate che ciò si risolva in un disastro per i cittadini italiani. Voi avete provocato danni e per questo andreste denunciati. Ed è per questo che noi abbiamo chiesto le sue dimissioni e quelle del gestore della rete e del responsabile dell'ENEL perché, in queste condizioni, in un paese moderno e civile, chi sbaglia e chi dice cose opposte che vengono smentite dai fatti, si dimette. Al contrario, lei, signor ministro, viene qui e non ci spiega nulla. Noi abbiamo chiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per svolgere un'indagine per far capire agli italiani se questo blackout è dovuto alla vostra incapacità oppure è un blackout di Stato. Voi avete tanto richiamato il blackout perché vi serviva e vi serve per mettere sul banco degli accusati gli enti locali i quali non fanno altro che difendere la salute pubblica.

Noi dobbiamo garantire a questo paese centrali che funzionino, ed è inutile che voi vi tiriate dietro Ciampi. Il Presidente della Repubblica, infatti, ha detto che servono centrali piccole con energie alternative. Voi di questo tipo di centrali decenti non ne avete progettato nemmeno una. Siete incapaci! Nonostante ciò il ministro fa riferimento ad un settimanale, non di livello mondiale, secondo il quale noi abbiamo un discreto sistema di intervento.

C'è bisogno, in primo luogo, di risparmio energetico: non siete in grado nemmeno di diffondere, come vi chiedono i Verdi da una vita, le lampadine a basso consumo in tutti gli uffici pubblici, e non riuscite a garantire gli elettrodomestici a basso consumo!

Esiste un problema reale: c'è un sistema basato sullo spreco, vale a dire sul fatto che si consumi sempre di più, ma riempire l'Italia di centrali inquinanti e sventrare il paese con immensi elettrodotti, come volete fare voi, è un sistema sbagliato! Prima dobbiamo garantire il

risparmio energetico (il rispetto del protocollo di Kyoto) e l'interramento degli elettrodotti, ma non dappertutto, come dite in modo ridicolo, bensì nei centri abitati, per evitare che i cittadini vivano vicino alle zone ad alta intensità di elettrosmog, perché voi sapete che milioni di italiani vivono queste difficoltà; dovete garantire, inoltre, centrali normali, che non siano inquinanti.

Infine, vorrei dire che è preoccupante e gravissimo che voi continuiate a parlare di nucleare. Noi vi chiediamo se sia vero che state progettando, con alcune forze del centrodestra, addirittura la riapertura degli impianti di Trino Vercellese e di Caorso; l'abbiamo vista addirittura ieri sera in televisione, signor ministro, annuire in modo irresponsabile al fatto di voler riaprire due centrali nucleari in pianura padana.

Siete dei pazzi! Una cosa del genere non ve la permetteranno gli italiani, che già hanno votato contro un'energia pericolosa e sbagliata, e non ve la permetteremo noi, non perché i Verdi sono contro, ma perché tuteliamo la salute dei cittadini: è un nostro dovere, ma è un dovere anche vostro. Cercate di mettere in sicurezza le centrali di Brindisi, la centrale di Civitavecchia e risolvette la vergogna delle « zone inquinanti », nelle quali il tasso di tumori dei cittadini che vivono vicino a quelle zone è tre o quattro volte superiore alla media.

Questo è il dovere di tutti: non si può risparmiare sulla sicurezza della fornitura di energia, come fate di notte, e vi preghiamo di smetterla con questa logica perversa, altrimenti è chiaro che i blackout possono tornare; in secondo luogo, non si può risparmiare sulla salute dei cittadini e sull'ambiente, perché è vero che vogliamo cercare di avere bollette più basse, ma vogliamo soprattutto garantire ai cittadini italiani...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pecoraro Scanio, la invito a concludere...

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** ... di poter vivere tranquilli e sicuri, nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza del paese

*(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani)!*

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

**BOBO CRAXI.** Signor Presidente, signor ministro, questa vicenda del blackout impone a tutte le forze politiche, ed anche al Governo, una reazione responsabile, che innanzitutto sollevi ogni dubbio circa la possibilità che nel nostro paese possa ripetersi quanto è accaduto l'altro giorno. Per fare questo, lei, signor ministro, ha preannunciato una rivoluzione energetica, ma forse sarebbe sufficiente riformare e potenziare le nostre reti, trasformando soprattutto quello che è stato un grande male in un bene, vale a dire una grande discussione su ciò che sarà possibile fare in futuro il merito alla questione energetica.

Nel dibattito di oggi, tuttavia, non ho potuto non riscontrare gli echi di qualche polemica che riguardava il passato, ma che vale la pena tuttavia riprendere, se possibile, confutando le tesi di alcuni, perché ritengo che la storia di questo paese, riguardo alla questione energetica, abbia segnato due grandi successi e due grandi conquiste, che ritengo non possano essere messe in discussione, seppure alla luce degli anni, che hanno modificato strutturalmente le scelte pubbliche in materia di energia.

Tuttavia, ricordo — e non posso non ricordare — come la nazionalizzazione dell'energia elettrica abbia rappresentato una grande conquista democratica, che non può, per nessuna ragione, essere messa « sotto il tappeto », sostituendo la ragione degli investitori a quella degli utenti, così come lo fu il referendum sull'energia nucleare, che fu certamente il frutto di una scelta politica alla luce di una grande catastrofe ambientale (quella di Chernobyl, in Russia), tuttavia gli italiani erano ben consapevoli di votare contro una scelta nucleare che allora, come oggi, poteva apparire insicura.

Per questo, penso che la sua rivoluzione debba vedere la « luce » anche sapendo indicare agli italiani che, in pro-

spettiva, vi saranno impianti sicuri, affidabili e moderni sul piano tecnologico, riqualificando il nostro sistema energetico ed adottando metodologie avanzate, come hanno suggerito diversi scienziati, i quali hanno parlato dell'idrogeno come un'energia pulita e sicura.

Una Commissione si occuperà di sapere se il blackout sia stato causato da un errore umano materiale, da un errore strutturale oppure da agenti esterni ben orientati per ragioni destabilizzanti. Quello che è certo — e concludo — è che fra emergenze ambientali ed energetiche che hanno generato non poche catastrofi dobbiamo cominciare ad interrogarci tutti se non è un sistema nel suo complesso ad essere causa di tante crisi, un modello di sviluppo che stressa l'ambiente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Craxi, la invito a concludere.

**BOBO CRAXI.** ... e che modifica strutturalmente il nostro approccio politico in materia di scelte energetiche e in materia di scelte ambientali (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Vorrei ringraziare il ministro ed i colleghi che sono intervenuti. Per la verità, il ministro avrebbe voluto replicare, ma non vi sono le condizioni regolamentari per poterlo fare: vi saranno altre opportunità di natura parlamentare.

È così esaurita l'informativa urgente del Governo sul blackout elettrico verificatosi il 28 settembre scorso. Vorrei ringraziare tutti coloro che ci hanno ascoltato.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 17,30).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45.**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Buontempo, Castagnetti, Cè, Alberta De Simone, Galati, Giovannardi e La Malfa sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 17,46).**

**MAURO ZANI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURO ZANI.** Signor Presidente, come è noto a lei ed ai colleghi, questa mattina, nei pressi di Bologna, si è verificato un grave incidente ferroviario con il deragliamento di un treno regionale in servizio sulla tratta da Porretta Terme a Bologna. Ci sono stati oltre 100 feriti e, data la tipologia dell'incidente, poteva andare molto peggio.

Vorrei richiamare a tale proposito l'attenzione del Governo affinché si proceda rapidamente nell'accertamento delle cause e delle eventuali responsabilità di questo incidente e si riferisca quanto prima al Parlamento. Fin d'ora, tuttavia, mi sembra emerga un problema di carattere più generale del quale è doveroso prendere atto in quest'aula. È doveroso anche richiamare l'attenzione del Governo che deve assumere una più precisa responsabilità in ordine agli investimenti in qualità e sicu-

rezza da parte di Trenitalia. Si tratta di un'indispensabile sicurezza da assicurare ai servizi ferroviari locali.

Vale la pena di ricordare ai colleghi in quest'aula, a proposto della qualità e della sicurezza del servizio ferroviario regionale, che le richieste reiterate nel corso degli ultimi anni a Trenitalia da parte della regione Emilia-Romagna e della provincia di Bologna hanno avuto, finora, ben scarsi riscontri. In effetti, l'incidente di Bologna è sintomo e, credo, anche campanello di allarme di un più generale stato di fatto che vede una netta sottovalutazione del ruolo strategico dei sistemi ferroviari locali e regionali.

Per questo — e concludo, signor Presidente — quanto è avvenuto stamani a Bologna dovrebbe spingere, a nostro parere, il Governo ad una revisione di priorità con un conseguente adeguato impiego di risorse a partire dalla prossima legge finanziaria.

FABIO GARAGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, desidero associarmi a quanto affermato dal collega Zani sulla necessità che il Governo si faccia carico di ciò che è accaduto in mattinata a Bologna. Credo che il Governo riferirà nelle sedi competenti sui meccanismi di quanto è successo sulla base anche delle prime notizie che gli sono pervenute.

Ho appreso dell'immediata costituzione di una commissione di inchiesta, cosa che ho valutato positivamente. Nel contempo, però, inviterei i colleghi della sinistra ad evitare strumentalizzazioni troppo precipitose. Mi pare che alcune dichiarazioni — quella dei senatori di Bologna dei DS, ma in parte anche quella del collega Zani in questa sede — non utilizzino in modo equo quanto è avvenuto e le notizie che la stampa ha riportato. Si tratta di un fatto dai meccanismi complessi sul quale stanno indagando gli organi competenti. Tale fatto

non può essere addebitato con troppa leggerezza, come avviene, a questa o quella disfunzione del Governo.

Conosciamo tutti l'obsolescenza di gran parte della rete ferroviaria italiana. Ricordo ai colleghi dell'Ulivo che tre anni fa vi fu un incidente di notevoli proporzioni a Piacenza e la Casa delle libertà, tanto meno il sottoscritto, non si sognò assolutamente di addebitarne la responsabilità al Governo dell'Ulivo. Il problema è ben più complesso. Sappiamo che vi sono stati alcuni stanziamenti.

In un momento di ristrutturazione della rete ferroviaria italiana, è chiaro che occorre tener conto dell'esigenza di salvaguardia dei viaggiatori, delle compatibilità economiche della nostra rete ferroviaria e della necessità di stabilire delle priorità, sulle quali molto spesso non c'è l'accordo tra gli enti locali medesimi e fra gli enti locali e il Governo.

Credo, pertanto, che l'approccio a fatti gravi come questo, debba essere un approccio lineare e comprensivo dei problemi della popolazione, ma nello stesso tempo consapevole di tutti i fattori che sono in gioco e che non richiedono interventi o giudizi drastici, che non si giustificano assolutamente. In ogni caso credo sia opportuno che il Governo riferisca al più presto nelle sedi competenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Nel fare presente che la Presidenza si farà carico di tale richiesta, colgo l'occasione per esprimere la solidarietà alle famiglie di coloro i quali sono stati coinvolti in questo incidente.

ENZO RAISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Raisi, devo dire a chi, come l'onorevole Soda, richiamava la non presenza del Governo, che poiché stiamo per esaminare documenti in materia di insindacabilità — e pertanto solo in via eccezionale ho dato la parola su una questione che è stata posta all'attenzione della Presidenza —, il Governo non è tenuto ad essere presente.

Onorevole Raisi, ha facoltà di parlare.

ENZO RAISI. Anch'io mi associo alla solidarietà espressa ai familiari delle vittime di questo incidente, che peraltro è riconducibile ad un errore umano. Tuttavia, ciò non ci esime dal considerare alcune questioni che riguardano il trasporto su rotaia a livello locale, soprattutto il fatto che per anni e anni si è cercato — come è successo a Bologna — in qualche modo di parlare di sistema integrato, senza tener conto che poi dall'altra parte il sistema ferroviario penalizzava il sistema di collegamento dei piccoli paesi della provincia. Io stesso, peraltro, presentai un'interrogazione sul disservizio esistente nel sistema ferroviario relativamente a Porretta.

Purtroppo, questa è un'eredità pesante, che dimostra come in questo paese per molti anni si sia dimenticato il tema delle infrastrutture, siano esse energetiche o dei trasporti. Purtroppo anche l'incidente di oggi, anche se si tratta di un errore umano, pone alla nostra attenzione la « vecchiaia » di un sistema che purtroppo non regge più e soprattutto l'incapacità negli anni, da parte di chi ci ha preceduto, di pensare ad un sistema di risorse che potesse in qualche modo rilanciare il collegamento tra il centro e la periferia.

Credo che questo serva, se non altro, a tutti quanti di lezione, per cercare di valutare insieme — senza lanciai accuse reciproche — oggettivamente cosa si possa fare per il rilancio, soprattutto in terre di montagna quali sono quelle di Porretta, di un servizio migliore ed efficiente, che possa da una parte evitare incidenti, come quelli accaduti oggi, dall'altra offrire un servizio sicuramente necessario per le popolazioni locali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 17,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di documenti in materia di insin-

dacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

**(Discussione — Doc. IV-quater, n. 5)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 5).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mazzoni.

ERMINIA MAZZONI, *Relatore*. Questa richiesta di insindacabilità ha ad oggetto una richiesta di deliberazione inoltrata dall'onorevole Vittorio Sgarbi, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la corte d'appello di Bologna in seguito ad una querela sporta dal dottor Domenico Manzione, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucca.

Il procedimento trae origine dalla registrazione di due puntate della trasmissione *Sgarbi quotidiani*, precisamente nella data del 29 gennaio e del 13 marzo 1996.

Nel corso di queste due trasmissioni, l'onorevole Sgarbi procede alla lettura di una lettera — ricevuta da un detenuto, il signor Enrico Pigliafreddo, poi suicidatosi — che contiene uno sfogo dello stesso detenuto prima di porre fine alla propria esistenza.

Di questa lettera, integralmente riportata nella relazione depositata agli atti dell'Assemblea, ritengo di dover riportare solo alcuni passi significativi. Il Pigliafreddo — e questo viene riportato in trasmissione dall'onorevole Sgarbi — afferma: « Il mio sacrificio per fermare questa giustizia ingiusta ». « Non chiedo giustizia perché so di non poterne avere. Spero solo che sia possibile indagare e fermare » questi cultori della violenza che anziché fare giustizia giustiziano le persone anche se innocenti... « Mi tolgo la vita perché sono innocente. Il mio sacrificio per salvare questa ingiustizia ingiusta » e così via.

Si fa riferimento al dottor Manzione, che dà avvio a questo procedimento a carico dell'onorevole Sgarbi. Nella lettera, il Pigliafreddo afferma: « Tranquillo della mia innocenza sono arrivato a processo a cuor leggero dove diversi testi mi hanno scagionato, compresi alcuni pentiti, ma il pubblico ministero Manzione ha portato due pentiti, certi Paolo Bertolone e Ludovico Tancredi che, facendo parte della banda avversa a cui io sarei stato partecipe, hanno recitato la poesia che gli aveva insegnato il dottor Manzione » e così via.

Le registrazioni delle due trasmissioni citate non fanno altro che riportare la lettura da parte dell'onorevole Sgarbi del testo della lettera del signor Pigliafreddo. L'onorevole Sgarbi viene condannato in primo grado dal tribunale di Bologna con sentenza di condanna a 8 mesi con la condizionale e anche di questa sentenza di primo grado ritengo doveroso riportare alcuni passaggi. Il magistrato, nella decisione di condanna, ritiene che la convinzione del Pigliafreddo, rappresentata dallo Sgarbi, venga fagocitata acriticamente. Inoltre, sempre secondo lo stesso magistrato « (...) l'accusa del Pigliafreddo è rappresentata con notevole, voluto, impatto emotivo dal conduttore ». Tra l'altro, nella sentenza si legge: « (...) il commento, l'apporto intellettuale individuale, non è nemmeno concepibile per il ruolo meramente araldico del portatore. Qui invece la figura dell'onorevole Sgarbi giganteggia... ».

Dunque, il motivo della condanna in primo grado dell'onorevole Sgarbi è l'aver

rappresentato e letto con veemenza e con particolare partecipazione la lettera inviata da un detenuto, che si è suicidato per le proprie convinzioni nei confronti della giustizia.

Oggi, è in corso il giudizio di appello e, rispetto a questa situazione che ho cercato brevemente di sintetizzare in qualità di relatrice, ho chiesto che fosse dichiarata l'insindacabilità, in quanto la questione pone un unico problema controverso, vale a dire quello della definizione dei confini dell'*extra moenia*.

Ancora oggi, questa interpretazione è controversa in quest'aula. Ancora non si ha chiaro il concetto della definizione dell'ambito entro il quale si può parlare di esercizio della funzione parlamentare. Tuttavia, fino a questo momento, la giurisprudenza della Giunta e dell'Assemblea — se così la possiamo chiamare — ha condotto ad una interpretazione estensiva, nella quale sicuramente rientra anche la fattispecie che stiamo esaminando.

A parte il fatto che le dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi sono veramente poca cosa nel contesto complessivo, in quanto si limitano a ricordare i passaggi che hanno portato questo signor Pigliafreddo ad indirizzare questa lettera all'onorevole Sgarbi, per il resto si tratta della lettura e soltanto della lettura di un testo, quindi di idee e di pensieri di un terzo.

Nel merito, ritengo che quelle poche considerazioni direttamente attribuibili all'onorevole Sgarbi in tema di giustizia siano collegate all'attività parlamentare dello stesso che, in quegli anni, in queste sedi parlamentari, portava avanti — come ancora fa oggi — le sue battaglie nei confronti di un mondo della giustizia che non ritiene adeguato alle risposte che i cittadini meritano.

In particolare ci sono interventi annotati dell'onorevole Sgarbi in merito alla riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale e alla modifica dell'articolo 111 della Costituzione; sono tutti interventi che richiamano le tematiche riportate nella lettera del Pigliafreddo e che a sua volta l'onorevole Sgarbi riporta in questa trasmissione.

La mia richiesta di insindacabilità è stata votata a maggioranza dalla Giunta: chiedo che questa Assemblea si pronunci allo stesso modo.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto  
— Doc. IV-quater, n. 5)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dovessimo accedere alla richiesta della collega Mazzoni, dovremmo concludere che ancora una volta in quest'aula si abusa di un istituto che dovrebbe essere interpretato diversamente, utilizzato con più prudenza, e che, per la sua estensione, non trova pari in altri ordinamenti, neppure negli ultimi rispetto ai quali, con il presidente Siniscalchi, abbiamo avuto modo di confrontarci. Soprattutto, non trova corrispondenza con l'assetto normativo che ci siamo dati non più di qualche mese fa, disegnando in concreto una serie di norme attuative dell'articolo 68 della nostra Costituzione e cercando di dare veste normativa positiva a quella che sino ad oggi era stata una strada disegnata esclusivamente dall'interpretazione giurisprudenziale della Corte costituzionale.

Vorrei ricordare che in base al dettato della normativa recentemente approvata anche da questa Camera, approvata da tutti, maggioranza e opposizione, in relazione a questa parte specifica, le dichiarazioni intanto sono insindacabili in quanto corrispondono a due caratteristiche che devono essere tra loro concorrenti e non disgiunte: da un lato la connessione alla funzione parlamentare e dall'altro il contenuto politico.

In relazione a ciò che il collega Sgarbi ha affermato nella trasmissione *Sgarbi*

*quotidiani* noi non possiamo riscontrare né l'una né l'altra delle condizioni. Ma quand'anche fossimo tentati di seguire il ragionamento della collega relatrice, onorevole Mazzoni, e di ritenere che nel contenuto delle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi fossero da riscontrare aspetti che lo colleghino comunque all'attività politica, dovremmo in ogni caso ritenere che quanto affermato nella trasmissione *Sgarbi quotidiani* con la funzione parlamentare non ha alcuna relazione, trattandosi esclusivamente di una manifestazione di pensiero strettamente legata non già alla funzione che oggi anche noi ricopriamo ma ad una professione di giornalista, resa a pagamento presso una televisione privata.

Credo sia assolutamente necessario tener separati i due aspetti del problema: da un lato la pietà umana nei confronti della tragedia di un detenuto che si è dato la morte ritenendosi ingiustamente perseguito da una giustizia degli uomini, dall'altro il problema tecnico che noi oggi stiamo affrontando in relazione ad una questione sulla quale la magistratura si è già nel merito pronunciata.

Non vogliamo entrare nel merito della questione, ci limitiamo esclusivamente a ribadire quelli che sono i limiti del sindacato che noi oggi all'interno di quest'aula dobbiamo svolgere in relazione alle dichiarazioni di un collega, per verificare se esse abbiano avuto contenuto politico e per verificare se esse siano state effettuate in una modalità ricollegabile alla funzione parlamentare: né l'uno né l'altro!

Per cui, in relazione a questo, credo che sia doveroso che quest'Assemblea riacquisti anche una misura attraverso la quale riacquisterà anche dignità, acquisti un equilibrio che fino ad oggi non ha dimostrato in relazione a numerosissimi altri analoghi episodi, e non solo, relativi al collega di cui oggi stiamo discutendo e riacquisti complessivamente un riassetto interpretativo che molto spesso la Corte costituzionale ha fatto oggetto di censura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

**ALFREDO BIONDI.** Signor Presidente, onorevole colleghi, ho ascoltato, come sempre, con grande attenzione, rispetto ed affetto ciò che ha detto il collega Fanfani. E mi dispiace anche di averlo ascoltato — dico la verità —, proprio per le ragioni che ho esposto. Credo che su questo tema, con grande serenità, la relatrice Mazzoni abbia esposto ciò che il collega Sgarbi ha detto, se volete, in una manifestazione particolarmente misurata, nell'ambito della sua forte capacità di esternazione. Cosa ha detto e cosa ha letto? Cosa intendeva proporre, con ciò che ha detto e letto, nella sua funzione certamente anche di pubblicista, di giornalista — non so se abbia questo ruolo —, o, comunque, di persona che ha un'attitudine spiccata per le pubbliche relazioni, da una tribuna che, se si vuole, non è la stessa dalla quale, qualche volta, manifestiamo il nostro pensiero. Non tutti lo fanno, devo dire la verità. Quanto a molti colleghi, non ho avuto mai il piacere di sentirli nemmeno parlare.

Allora, signor Presidente, ci sono volte in cui si registra una corrispondenza tra la finalità di una giustizia giusta e quella di una interpretazione coerente con le aspettative di chiunque. In questo caso, non si tratta di questo o di quel personaggio famoso ma, una volta tanto, del « chiunque » che, nel codice penale, viene indicato come destinatario delle norme e che può anche dolersene, dicendo: preferisco morire piuttosto che accettare quest'ingiustizia. Se un deputato non può dire nemmeno questo, dove ha l'opportunità e l'occasione di farlo, come manifestazione della sua sensibilità in relazione ad una terribile motivazione che qualcuno, nella propria scelta di vita e di morte, ha assunto in un determinato momento, credo veramente che dovremmo porre un limite a noi stessi.

Forse, nella sua onestà intellettuale, Fanfani vorrebbe porre tale limite nella distinzione fra attività parlamentare ed

esternazioni fuori da questo ambito, con quella fetta di interpretazione giurisprudenziale per la quale le distinzioni fra ciò che si dice come deputato, ciò che si dice come politico e ciò che si dice come cittadino hanno un carattere deontologico piuttosto che politico. Tuttavia, dal punto di vista politico, dal punto di vista della continenza del tema, credo si debba affermare, come ha concluso la collega Mazzoni, che in questo caso si tratta dell'esercizio di un diritto parlamentare di critica che si esprime nell'occasione in cui un deputato ha la possibilità di farsi sentire da un po' più di persone, le quali devono sapere come un deputato reputi la vita e la morte in carcere e devono conoscere le ingiustizie che si ritiene un cittadino abbia patito.

Ecco le ragioni per le quali voglio dire, con totale sincerità e senza voler attribuire al parlamentare poteri che il parlamentare può non avere in determinati casi, che questo caso rientra nel potere-dovere di dire ciò che si pensa senza paura di essere censurati. E questa non è una prerogativa della persona, non è una prerogativa di Sgarbi, è una prerogativa dell'istituzione. Per il fatto di appartenere ad essa, ciascuno di noi ha il dovere di stare attento e di non incrinare questo valore e questo diritto che ci competono grazie alla fiducia che c'è stata accordata con il voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Signor Presidente, questo è un documento che viene in aula con una maggioranza, ma non all'unanimità. Forse è questa la ragione che ha indotto prima l'onorevole Biondi e poi me ad intervenire su questa vicenda. Le ragioni sono più che fondate ed io cercherò di esprimerle in poche battute, perché non bisogna assolutamente perdere la memoria e soprattutto dimenticare di collocare nel giusto tempo una determinata vicenda che risale al gennaio del 1996, ovvero ad otto anni fa. Questo è molto importante per due ragioni, perché a quell'epoca vi

era una interpretazione, non dico larga, ma tormentata dell'articolo 68 della Costituzione, la cui approvazione della riforma era *in itinere* e in questo senso vi fu una reiterazione di vari decreti-legge: in quell'ambito, vi fu un'applicazione estensiva *extra moenia* della insindacabilità in materia di reati di opinione. Io non sono assolutamente d'accordo con l'onorevole Fanfani nel momento in cui egli fa riferimento all'attuale applicazione dell'articolo 68, posto che si potrebbe fare una questione in relazione al principio *tempus regit actum*: in questo caso si tratta di un discorso di carattere diverso. Infatti, nella nuova dizione il riferimento *extra moenia*, quindi della tutela del parlamentare per i reati di opinione anche *extra moenia*, è *in re ipsa*; nel momento in cui si parla di denuncia politica, questa non la si fa assolutamente nell'ambito dell'aula parlamentare, ma soprattutto all'esterno. Quella di Sgarbi è, era, una denuncia politica o no rispetto ad un determinato fenomeno?

Guarda, collega, ti inviterei a leggere la motivazione della sentenza di condanna di primo grado che è scandalosa, soprattutto nel momento in cui riferendosi alla questione riguardante questo povero mentecatto — che si è ucciso per un torto presunto subito dalla giustizia — liquida il tutto asserendo che la sua è una posizione irrilevante per cui la condanna comporterebbe a lui un danno assolutamente privo di senso; inoltre, essa parla di un « personaggio di rilievo minore in una indagine che ha condotto a numerose e ben più gravi condanne ». Collega Fanfani, sai a quanto è stato condannato questo soggetto? A otto anni di reclusione, una vita, una vita completamente distrutta e la sentenza di primo grado liquida il tutto dicendo che è un personaggio di secondaria importanza per cui quella è una condanna irrilevante.

Quando si va poi a leggere il contenuto della lettera, qui vi è il punto che pone un collegamento, un nesso causale secondo me insuperabile tra la denuncia politica, l'attività parlamentare e le frasi dette. Fanfani, sai cosa dice il poverino nella lettera? Nell'ambito della vicenda proces-

suale che l'ha visto condannato, tanti testimoni hanno ritrattato, ma hanno ritrattato anche dei pentiti, senonché il pubblico ministero ha introdotto in dibattimento altri due pentiti che poi ne hanno determinato la condanna.

Allora il discorso è di denuncia politica in relazione ad una situazione di carattere procedurale nell'ambito della valutazione della prova che va rimossa. Questa affermazione, questo far proprio il lamento, tormentoso e inquietante, che poi è sfociato nel suicidio del povero Pigliafreddo, così si chiamava il povero suicida, hanno successivamente una evoluzione a livello legislativo, tant'è che a seguito di episodi analoghi, a livello legislativo si innova con la modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale, poi spazzato via dalla Corte costituzionale ed in seguito si innova in via definitiva con l'approvazione, all'unanimità, trasversalmente, da parte di tutta la Camera dei deputati nella scorsa legislatura dell'articolo 111 della Costituzione che finalmente elimina la possibilità che si possano perpetrare simili nefandezze, vale a dire dichiarare utilizzabile una dichiarazione di chi si rifiuta di rispondere, con la violazione del principio del contraddittorio.

Allora, si vuole negare che l'attività di denuncia di Sgarbi nel caso particolare sia connessa all'attività parlamentare se poi è sfociata in una riforma legislativa? Guardate che una attenta analisi della vicenda, che non sia solo superficiale, solo demagogica, non può che portarci a dire che sussistono tutti i presupposti dell'insindacabilità. Pertanto, a nome del gruppo di Alleanza nazionale dichiaro che voterò a favore della proposta del relatore.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione — Doc. IV-quater, n. 5)**

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater*, n. 5, concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	224
<i>Hanno votato no</i> ..	175).

Avverto che gli onorevoli Mazzoni, Ranieli e Crucianelli non sono riusciti ad esprimere il proprio voto; avverto, altresì, che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

***(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 15)***

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi.

La Giunta, in relazione ai fatti, avanza due proposte distinte: per le dichiarazioni rese durante la conferenza stampa del 5 novembre 1995, propone di dichiarare che i fatti concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; per le affermazioni fatte successivamente in diverse trasmissioni televisive, debitamente elencate nella relazione della Giunta, propone di dichiarare che i fatti

non concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare per la parte relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995 l'onorevole Siniscalchi, Presidente della Giunta per le autorizzazioni, in sostituzione del relatore per la parte relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995, onorevole Leccisi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, intervengo in sostituzione del relatore Leccisi, attualmente assente, per quanto riguarda la parte della relazione concernente la decisione di proporre l'insindacabilità in relazione al contenuto della conferenza stampa del 5 novembre 1995.

Il procedimento trae origine da un provvedimento dell'autorità giudiziaria di Catanzaro emanato il 2 novembre 1995, con il quale il deputato Sgarbi veniva invitato, ai sensi dell'articolo 375 del codice di procedura penale, a presentarsi innanzi ai magistrati del pubblico ministero in qualità di persona sottoposta alle indagini in corso, relative ai procedimenti penali nn. 1362/94 e connessi, condotti dalla direzione distrettuale antimafia della città calabrese.

Nell'invito a comparire, figurava anche il consueto avviso di rito « che, in caso di mancata presentazione senza che sia stato addotto legittimo impedimento, potrà disporsi a norma dell'articolo 133 del codice di procedura penale l'accompagnamento coattivo » dell'indagato.

Al ricevimento di tale invito a comparire, avvenuto il 3 novembre, l'onorevole Sgarbi reagì con una serie di esternazioni. Innanzitutto, in data 5 novembre, egli tenne una conferenza stampa in Cosenza (si tratta della parte della relazione con riferimento alla quale sostituisco l'onorevole Leccisi), nella quale usò nei confronti dei magistrati della procura distrettuale antimafia di Catanzaro espressioni gravemente ingiuriose e lesive dell'onore e della reputazione dei suoi componenti quali per

come sono riportate nel medesimo atto di citazione: « Chi è contro la linea della maggioranza viene criminalizzato e il presidente Cossiga, pur ritenendola incostituzionale, firmò *obtorto collo* (la proroga del 416-bis). La funzione dei parlamentari è però quella di esprimere un'opinione anche se difforme da quella della maggioranza. La situazione della giustizia in Italia è oggi la questione più grave. I magistrati, infatti, non si muovono di fronte a prove di reato, ma emettono avvisi di garanzia con la speranza di reato ». Qui termina la parte relativa alla conferenza stampa.

La Giunta ha esaminato il caso nelle sedute del 27 novembre, dell'11 dicembre e del 18 dicembre 2001. Nella seduta del 27 novembre la Giunta deliberò di acquisire copia dell'invito a comparire; nella seduta del 18 dicembre 2001 la Giunta, come ho già riferito, ha inteso deliberare distintamente sulla conferenza stampa del 5 novembre 1995, da un lato, e sulle trasmissioni televisive successive, dall'altro, delibera della quale è relatore l'onorevole Mantini.

Sulla conferenza stampa del 5 novembre 1995 il relatore, onorevole Leccisi, riferisce che all'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi rese a pochissima distanza temporale dalla notifica nei suoi confronti di un atto giudiziario, che egli considerava ingiusto nel merito ed errato nella forma, pertengono all'esercizio delle sue funzioni parlamentari. In particolare, che dall'invito a comparire non fosse stato espunto l'avviso relativo all'accompagnamento coattivo ha destato nel deputato una comprensibile irritazione dovuta al fatto che, com'è noto, i provvedimenti restrittivi della libertà personale a carico dei deputati devono essere previamente autorizzati dalla Camera di appartenenza. In tal senso, si può ritenere che le dichiarazioni mirassero a difendere una sua prerogativa parlamentare.

Peraltro, la circostanza che il deputato Sgarbi fosse direttamente indagato per collusione con la criminalità organizzata

lo ha indotto a reagire con fermezza agli occhi dei suoi stessi elettori in un modo diretto e immediato, che certamente deve ritenersi, anche per il luogo della conferenza stampa (è noto, al riguardo, che egli nelle elezioni politiche del 1994 era stato eletto in quota proporzionale nella circoscrizione Calabria), riconducibile alle sue funzioni di parlamentare.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta — a maggioranza — propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, relativamente alla conferenza stampa tenuta a Cosenza il 5 novembre 1995, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mantini, per la parte relativa alle trasmissioni televisive.

PIERLUIGI MANTINI, *Relatore per la parte relativa alle trasmissioni televisive.* Signor Presidente, la Giunta ha scelto di separare i capitoli relativi al nostro giudizio perché, in effetti, non vi è stata solo la conferenza stampa di reazione al fatto già illustrato ma, poi, vi sono state una serie di trasmissioni televisive, tutte nell'ambito del programma *Sgarbi quotidiani* dal novembre del 1995 al 1997. I colleghi possono leggere nel dettaglio sull'atto Camera le espressioni in qualche modo ritenute ingiuriose, lesive, diffamatorie e anche calunniatorie perché vengono attribuiti fatti, violazioni di leggi specifiche, abusi di ufficio, oltreché espressioni riportate del tipo « se qualcuno lavora male va cacciato a pedate », come nel caso del signor Curcio.

Insomma, una varietà di espressioni ritenute ingiuriose hanno dato a vita al procedimento di cui ci stiamo occupando. La ragione di un voto distinto, così come ha ritenuto la Giunta, sta nel fatto che le modalità di reazione da parte dell'onorevole Sgarbi sono diverse: una cosa è la conferenza stampa fatta nell'immediatezza dell'invio dell'avviso di garanzia e altra cosa è insistere per due anni con trasmis-

sioni televisive del contenuto a cui ho accennato.

Ricordo anche — se qualche collega si fosse distratto — che il fatto all'origine di tale reazione da parte del collega Sgarbi altro non è che la dicitura inserita con la formula di rito prevista dall'articolo 133 del codice di procedura penale che concerne l'avviso di garanzia, un avviso di garanzia inviato appunto al collega Sgarbi, secondo la quale, in caso di mancata presentazione senza che sia stato addotto legittimo impedimento, potrà disporsi l'accompagnamento coattivo. Ora, questa è una formula di rito, quindi, il magistrato avrebbe avuto l'accortezza di non correggerla, inserendo il «*previa autorizzazione della Camera di appartenenza*». Stiamo parlando di questo! Ma, obiettivamente, né il collega Sgarbi né altri possono convincerci del fatto che nessun accompagnamento coattivo vi sarebbe stato, poiché è nei diritti del collega Sgarbi e di qualsiasi altro parlamentare che le procedure e le garanzie costituzionali siano rispettate. Quindi, questi due anni di trasmissioni televisive con gli epiteti, le espressioni, le ingiurie e quant'altro voi vorrete apprezzare, riportato nel verbale, sono la reazione al fatto che ho appena ricordato.

Ora, se una reazione nell'immediatezza di questo grave fatto umanamente si può comprendere — come dicevano i francesi «*tout comprendre c'est tout pardonner*», ma, in questo caso, direi che non tutto vada esattamente perdonato —, due anni di trasmissioni televisive basate su epiteti rivolti in via personale a quattro magistrati, con nome e cognome, credo non siano esattamente l'espressione più fulgida del diritto di espressione e di opinione esercitato nell'esercizio della funzione parlamentare. Diciamo pure quel che già tutti noi sappiamo: altro non era che un modo, un genere letterario, un genere televisivo che aveva i suoi picchi di ascolto e che ben poco ha a che vedere con l'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto  
— Doc. IV-quater, n. 15)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, noi dobbiamo fare il nostro dovere e soprattutto, a mio modo di vedere, dobbiamo lasciare traccia di alcuni passaggi che sono importantissimi e non sono a tutela di chi vi sta parlando e di Sgarbi, ma dell'intero Parlamento e dei suoi rappresentanti. Pertanto, quando si sottolineano determinati punti, mi pare che ciò avvenga nell'interesse di tutti.

Qual è l'aspetto che vorrei sottolineare, per chi non ha seguito niente e per chi protesta? Sapete questa vicenda a che cosa si riferisce? Si riferisce ad un avviso di garanzia notificato a Sgarbi in cui si ipotizza il reato di 416-bis, cioè associazione per delinquere di stampo mafioso, a carico di Sgarbi e a carico di Tiziana Maiolo. Infatti, i due soggetti candidati in Calabria, secondo un pentito — un tale Pino — avrebbero promesso di annullare o far neutralizzare gli effetti del 41-bis (non del 416-bis, come riferito erroneamente). È un fatto, quindi, di una gravità eccezionale, un fatto che ha una connotazione di carattere politico secondo me assolutamente innegabile!

Volete vedere qual è la motivazione della Giunta nella relazione di Mantini? Una motivazione che si riporta testualmente e pedissequamente alla motivazione della sentenza di primo grado. Vi ho detto di che cosa si tratta: 416-bis in relazione all'esercizio di attività politica (loro candidati in Calabria con il proporzionale) perché, secondo Pino, avrebbero assunto l'impegno nei confronti della mafia di fare abolire il 41-bis.

Sappiamo che quelle di Sgarbi e della Maiolo sono battaglie ideali, che hanno sempre condotto, in modo scorretto, in modo diffamatorio — quel che volete — ma in modo assolutamente onesto e non con-

dizionato da chicchessia. Comunque, sono battaglie parlamentari.

Vedete cosa dice la sentenza (è bene che voi ascoltiate): « La vicenda in esame ha in sostanza connotazioni di esclusiva rilevanza personale, giacché trae origine da avvenimenti per nulla correlati alla funzione parlamentare dell'onorevole Sgarbi (ossia l'attività di fare abolire il 41-bis, qui, in Parlamento, di cui Sgarbi ha sempre parlato), ma relativi alla vita privata dello stesso, in tal guisa dovendosi ritenere l'indagine penale (guardate cosa si dice) avviata nei suoi confronti dalla procura distrettuale antimafia di Catanzaro e l'avviso di garanzia emesso a suo carico ».

La Giunta, nella proposta, fa propria quest'indicazione.

La domanda che allora pongo a voi è la seguente: l'avviso di garanzia, il 416-bis, la battaglia che ha condotto Sgarbi per l'abolizione del 41-bis è un fatto personale o è un fatto connesso alla funzione parlamentare e propositiva? Mi pare che dare una risposta diversa dalla seconda che ponevo a livello interrogativo significa solamente esercizio di ipocrisia.

Erano queste le ragioni che mi hanno indotto a portare a conoscenza della maggior parte dei parlamentari che non conosceva l'argomento queste brevi notazioni per le conseguenze che ne dovrebbero scaturire a livello di voto.

Voterò per l'insindacabilità, quindi, contro la proposta di Mantini.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 15)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che le affermazioni rese dal deputato Vittorio Sgarbi nella conferenza stampa del 5 novembre 1995 per le quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 15, concernono opinioni espresse dal medesimo,

nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	259
<i>Astenuti</i> .....	168
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	249
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico sulla proposta della Giunta di dichiarare che le affermazioni rese dal deputato Vittorio Sgarbi nelle successive trasmissioni televisive per le quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 15, non concernono opinioni espresse dal medesimo, nell'esercizio delle sue funzioni.

Ricordo che chi intende votare per l'insindacabilità a favore dell'onorevole Sgarbi deve votare no; chi intende votare contro l'insindacabilità deve votare sì.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che le affermazioni rese dal deputato Vittorio Sgarbi nelle trasmissioni televisive per le quali è in corso il procedimento di cui il doc. IV-quater, n. 15, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**(Discussione – Doc. IV-quater, n. 16)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi.

La Giunta, in relazione ai fatti, avanza due proposte distinte: per le dichiarazioni rese durante la conferenza stampa del 5 novembre 1995 propone di dichiarare che i fatti concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; per le affermazioni fatte successivamente in diverse trasmissioni televisive, debitamente elencate nella relazione della Giunta, propone di dichiarare che i fatti non concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi l'esercizio delle sue funzioni (*Commenti*).

PIERLUIGI MANTINI. *Relatore per la parte relativa alle trasmissioni televisive.* È uguale al precedente!

PRESIDENTE. Prendo atto, pertanto, che i relatori rinunciano ad intervenire.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 16)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che le affermazioni rese dal deputato Vittorio Sgarbi nella conferenza stampa del 5 novembre 1995 per le quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 16, concernono opinioni espresse dal medesimo, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	384
Astenuti .....	46
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	242
Hanno votato no ..	142).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che le affermazioni rese dal deputato Vittorio Sgarbi nelle successive trasmissioni televisive per le quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 16, non concernono opinioni espresse dal medesimo, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che chi intende votare per l'insindacabilità a favore dell'onorevole Sgarbi deve votare no; chi intende votare contro l'insindacabilità deve votare sì.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	431
Votanti .....	409
Astenuti .....	25
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	153
Hanno votato no .	253)

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che le affermazioni rese dal deputato Vittorio Sgarbi nelle trasmissioni televisive per le quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater, n. 16, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**(Discussione – Doc. IV-quater, n. 17)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 17).

La Giunta, in relazione ai fatti, avanza due proposte distinte: per le dichiarazioni rese durante la conferenza stampa del 5 novembre 1995 propone di dichiarare che i fatti concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; per le affermazioni fatte successivamente in diverse trasmissioni televisive, debitamente elencate nella relazione della Giunta, propone di dichiarare che i fatti non concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiaro aperta la discussione.

Prendo atto che i relatori rinunciano ad intervenire.

**(Votazioni – Doc. IV-*quater*, n. 17)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che le affermazioni rese dal deputato Vittorio Sgarbi nella conferenza stampa del 5 novembre 1995 per le quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater*, n. 17, concernono opinioni espresse dal medesimo, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	252
<i>Astenuti</i> .....	185
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	238
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico ora la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che le affermazioni rese dal deputato Vittorio Sgarbi nelle successive trasmissioni televisive per le quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater*, n. 17, non concernono opinioni espresse dal medesimo nell'esercizio delle sue funzioni.

Ricordo ancora che chi intende votare per l'insindacabilità a favore dell'onorevole Sgarbi deve votare no; chi intende votare contro l'insindacabilità deve votare sì.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che gli onorevoli Camo e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che le affermazioni rese dal deputato Sgarbi nelle trasmissioni televisive per le quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater*, n. 17, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (3744) (ore 18,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 2*).

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, cominciamo, per la verità in un'atmosfera abbastanza confusa, l'esame degli articoli del disegno di legge delega proposto dal Governo per l'istituzione dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

A beneficio di coloro che non hanno seguito l'iter del provvedimento – sono certamente molti –, giova ricordare che, nel nostro ordinamento, i dottori commercialisti posseggono già un ordine. Ciò nondimeno, noi ci occupiamo di una nuova normazione di questa materia per una specificità che, in qualche misura, rende irragionevole l'attuale disciplina, giacché oggi, nel nostro ordinamento, appunto, v'è un ordine professionale per i dottori commercialisti e, al tempo stesso, un ordine

professionale che riguarda i ragionieri i quali svolgono la professione di commercialisti.

Sulla necessità, pertanto, di questo provvedimento non occorre spendere parole. Esso si appalesa necessario ed utile, nel senso di una razionalizzazione di questa materia e del superamento di una specificità che risulta viepiù acuita, nei suoi aspetti negativi, dal fatto che, nel nostro paese, è intervenuta la riforma degli studi universitari, è stata introdotta la laurea breve e, nell'ambito degli studi economici, di economia e commercio, oggi vi è un diploma di laurea triennale che necessita di un suo inserimento ragionevole ed equo nella disciplina esistente.

Vi è poi da sottolineare un'ulteriore esigenza che rende necessario intervenire normativamente in questa materia, che è un'esigenza connessa alla dimensione europea, all'integrazione europea, alle problematiche comunitarie, che ormai attingono assai da vicino il complesso delle libere professioni che vengono esercitate nel nostro paese e nei paesi della comunità. Occorre peraltro osservare che in questo quadro generale che delinea una indubbia necessità di intervento noi dobbiamo, come forza di opposizione, immediatamente sottolineare come il Governo peraltro non sembri all'altezza della situazione – me lo consentirà l'illustre sottosegretario – giacché, a fronte delle necessità, che tutti condividiamo e che ho cercato di sintetizzare, dobbiamo registrare, ad esempio, che nell'ambito di una necessaria nuova disciplina delle libere professioni, nel documento di programmazione economica, che noi conosciamo e che è stato presentato al paese e al Parlamento qualche mese fa, nulla è previsto su questo delicato settore, che pure attiene alla competitività del sistema e che pure attiene al sostegno delle nostre libere professioni, che ormai entrano in concorrenza con le libere professioni della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, della Germania, che appaiono meglio strutturate sul piano della disciplina normativa.

Ciò detto e ciò premesso noi pensiamo e crediamo di poter affermare che il

disegno di legge delega che ci viene proposto e che è stato esitato dalla Commissione non raggiunga gli obiettivi che era lecito aspettarsi e che, se raggiunti, avrebbero indubbiamente favorito una migliore disciplina di questo importante settore delle attività libero-professionali. Noi valuteremo alla fine del lavoro dell'Assemblea se esprimere un voto favorevole ovvero se astenerci; molto dipenderà anche dall'esito del lavoro stesso, dal modo con il quale la maggioranza valuterà le nostre proposte emendative, ma già da questo momento possiamo sottolineare che il necessario intervento normativo non ci soddisfa pienamente ed integralmente; anche se, torno a ripetere, il giudizio definitivo lo dovremo dare allorché il lavoro dell'Assemblea avrà esaurito l'esame degli emendamenti e noi potremo valutare quello che sarà il testo che dovremo in via definitiva, almeno per questa fase, approvare.

Cosa diciamo sui nostri emendamenti e in che modo noi abbiamo cercato di migliorare il testo approvato dalla Commissione oggi presentato all'Assemblea? Noi ci muoviamo con la nostra proposta emendativa su tre piani. Il primo piano è quello di inserire nel modo più equo, nel modo più giusto e, in definitiva, nel modo più legittimo la nuova realtà accademico-universitaria nel diploma di laurea triennale. Se le lauree triennali hanno diritto di cittadinanza ed adeguata dignità, noi pensiamo che questa dignità debba essere riconosciuta al momento concreto in cui si va a disciplinare la materia.

Troveremmo francamente incongruo se si pervenisse, come peraltro si propone nel testo del disegno di legge al nostro esame, alla soluzione che chi svolge questa importante e delicata attività di commercialista lo possa fare con determinate prerogative e con determinati diritti e poteri se in possesso del diploma di ragioniere, e al tempo stesso non possa chi, viceversa, è munito di un diploma di laurea triennale, godere delle stesse possibilità, delle stesse potestà, degli stessi diritti dei ragionieri diplomati.

Il secondo livello di intervento è molto proiettato verso la costruzione di un si-

stema sociale migliore ed attiene al riconoscimento, nell'ambito della regolamentazione degli ordini, di una tutela delle donne e comunque di una disciplina che si ispiri ai principi delle pari opportunità.

Il terzo livello di proposta emendativa, quella certamente più corposa e sostanziosa sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, attiene a quelle che noi definiamo e denunciavamo come rigidità corporative della disciplina che viene proposta. Noi siamo assolutamente consapevoli e coscienti che nel nostro paese c'è una storia importante, una tradizione importante, che investe gli ordini professionali, ma noi dobbiamo, come classe politica e come classe di Governo, altresì avere coscienza e consapevolezza che questa tradizione e questa storia, pur nobile ed importante, oggi costituisce e dà vigore a norme e prassi corporative che tendono a perpetuarsi nel tempo e che, se mantenute, costituirebbero un freno fortissimo ad una democratica e moderna disciplina delle libere professioni.

A noi sembra che il Governo e, in qualche misura, anche la maggioranza non abbiano avuto la forza e la capacità di liberarsi appieno da questi condizionamenti corporativi e non abbiano avuto la forza e la capacità di liberare il testo dalle rigidità corporative che noi affrontiamo in modo specifico con la nostra proposta emendativa. Faccio riferimento, ad esempio, alla disciplina particolare che il testo propone allorché si tratta di normare l'elettorato passivo degli organismi dirigenti degli ordini o allorché si tratta di normare la disciplina transitoria che riguarda gli organismi dirigenti degli ordini professionali, sia quelli di livello nazionale sia quelli di livello locale e provinciale. Mi riferisco altresì alla tutela, che noi pensiamo essere doverosa, dei giovani professionisti che intendono impegnarsi nell'attività istituzionale degli ordini professionali e, come soggetti professionalmente deboli, noi pensiamo debbano ricevere adeguata tutela dalla norma allorché con essa si disciplinano la costituzione degli ordini, la formazione degli organi e l'elezione degli organismi regionali degli ordini

medesimi. Noi pensiamo altresì che la proposta emendativa che noi proponiamo sia importante là dove si indirizza alla disciplina transitoria che dovrà, per così dire, traghettare gli attuali organismi dirigenti degli ordini — quelli locali e quelli nazionali — dall'attuale normativa alla nuova disciplina.

A noi pare di riconoscere nel testo normativo al nostro esame un'eccessiva attenzione agli attuali equilibri associativi, e a noi non pare giusto che si debba tutelare l'attuale situazione che, al di là di ogni considerazione, è comunque espressione di un ordinamento abbastanza burocratico che certamente non è in linea con le attuali esigenze di una disciplina giuridica moderna, efficiente, attenta all'utenza più che al momento professionale.

Inoltre, ci sembra assolutamente insufficiente la disciplina dettata dall'articolo 5 del disegno di legge delega, laddove si regola una materia notevolmente delicata, vale a dire il ruolo dei revisori contabili. È noto che, attualmente, il controllo e la tenuta del registro dei revisori contabili è una competenza riconosciuta al ministro guardasigilli; il provvedimento al nostro esame, invece, propone di sopprimere e cassare tale competenza, riconoscendola in capo all'ordine professionale.

Ma qui vi è da fare una considerazione: i revisori contabili costituiscono, di per sé, una realtà che possiede una forte autonomia ed una precipua distinzione rispetto al grande mondo dei commercialisti; si tratta di figure certamente connesse e coerenti tra di loro, ma assolutamente distinte sul piano della professione, della formazione e dell'importanza pubblicistica dei ruoli e delle funzioni.

Orbene, tra i revisori contabili si incontrano avvocati ed espressioni di professionalità diverse e distinte da quella dei commercialisti. Peraltro, ci chiediamo, retoricamente: è cosa giusta e legittima che un'espressione professionale non appartenente a quella dei commercialisti debba poi essere inserita, attraverso il meccanismo di controllo e di tenuta del registro dei revisori contabili, nell'ambito di una disciplina professionale del tutto estranea

a quella cui facevo precedentemente riferimento? Ribadisco che il quesito che pongo ha natura strettamente retorica, e dunque la risposta viene da sé.

Con le nostre proposte emendative, inoltre, affrontiamo un'ulteriore, importante questione; si tratta di una questione che pensiamo abbia ricevuto, dal testo varato e licenziato dalla Commissione, una disciplina non del tutto adeguata. Stiamo parlando di quel grande e vasto mondo, assai articolato, estraneo a quello dei commercialisti e di ragionieri, ma che agisce ed opera con un'attività professionale che, in qualche modo, confina con quella propria ed istituzionale dei commercialisti: penso, ad esempio, ai numerosi consulenti del lavoro, oppure al grande popolo professionale che svolge un'attività importante attraverso iscrizioni in ruoli pubblici (ruoli tenuti, comunque, da pubbliche amministrazioni), e che oggi si trovano davanti a questa nuova disciplina, che pare volerli espellere dal mondo del lavoro dall'oggi al domani.

Noi poniamo, allora, una questione fondamentale ed essenziale, al di là di ogni giudizio di valore, su questo grande popolo di lavoratori. Credo che essi meritino comunque una tutela, tuttavia, al di là di questo, credo che un legislatore che decide di intervenire in questa materia non possa determinare, dall'oggi al domani, la chiusura di uffici e di studi senza un'adeguata disciplina di transizione; noi proponiamo di farlo non attraverso la disciplina transitoria, ma addirittura attraverso la disciplina definitiva.

Noi vogliamo, infatti, che tali operatori rimangano nel mondo del lavoro e che, assoggettati alle regole della concorrenza, svolgano il loro ruolo e la loro funzione, rispetto alla quale, ormai, possono vantare una solida e qualificata tradizione.

Noi pensiamo che la prospettazione governativa fatta propria dalla maggioranza sia particolarmente iniqua. In questo senso, presentiamo e proponiamo emendamenti che non mancheremo certo di approfondire nel modo migliore, allorché gli stessi saranno posti in votazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo il mio intervento sottolineando l'importanza che dobbiamo necessariamente annettere all'atteggiamento che sarà dimostrato nei confronti della nostra complessiva proposta emendativa. Come ho cercato di dimostrare (l'ho fatto male, attesa anche la sinteticità con la quale ho tentato di illustrare gli argomenti), la posizione dell'opposizione è certamente propositiva. Vogliamo migliorare un testo che risponde ad esigenze reali del paese nell'ambito di un settore e di una materia che ha bisogno di una disciplina adeguata. Peraltro, qui si confrontano due visioni: una visione europeista e riformatrice e, viceversa, una visione ancora troppo incrostata di attenzioni corporative.

Credo che dal nostro dibattito e dal nostro confronto possa comunque uscire qualcosa di buono ed a questa speranza affido il nostro voto ed il nostro iter parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'unica proposta emendativa ad esso presentata, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**CIRO FALANGA, Relatore.** Signor Presidente la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Magnolfi 1.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**MICHELE GIUSEPPE VIETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

**BEATRICE MARIA MAGNOLFI.** Signor Presidente, la questione sottesa a questo emendamento riguarda la denominazione del nuovo ordine. Mi rivolgo al sottose-

gretario oltre che all'Assemblea: non è questione né formale né secondaria per chi, come noi, guarda con interesse e con favore a questo provvedimento sia come una semplificazione degli ordini professionali e, quindi, anche del mercato, sia come un'opportunità per i giovani. Pertanto, si tratta di un problema di sostanza e non di forma.

I dottori commercialisti ed i ragionieri commercialisti confluiscono in un unico ordine e in un unico albo: la logica vorrebbe che questa unità fosse sancita anche da un unico titolo. Ieri il rappresentante del Governo Saporito ha evidenziato come il provvedimento in esame favorisca questa unicità e, quindi, ha sottolineato positivamente tale aspetto. Al contrario...

**PRESIDENTE.** Per cortesia, prego i colleghi di abbassare il tono della voce. Prego, onorevole Magnolfi.

**BEATRICE MARIA MAGNOLFI.** Al contrario, la denominazione proposta da questo provvedimento crea di fatto una nuova figura che dovrebbe corrispondere ai nuovi laureati triennali, come si evince da tutto il testo della legge, ai quali verrà precluso non solo il titolo di dottore ma anche il titolo di commercialista che, invece, appartiene di diritto ai ragionieri abilitati, anche a quelli in possesso del solo diploma, secondo una normativa di tanti anni fa (sappiamo che la normativa dell'accesso all'albo per i ragionieri è cambiata nel tempo e, quindi, alcuni sono in possesso del semplice diploma).

Allora, domandiamo — e vorremmo ci si desse una risposta — cosa significa esperto contabile ? Che relazione ha con le figure già esistenti di consulenti contabili, consulenti tributari, eccetera ? Ricordo che ce ne sono 75 mila solo rappresentati dalla LAPET e riconosciuti dalla Corte costituzionale, ma che non hanno un ordine professionale.

Non si alimenta così la confusione proprio mentre si dice di voler razionalizzare il sistema. Non si rischia di penalizzare i giovani laureati proprio mentre si dice di volerli favorire. Ma chi mai vor-

rebbe affrontare tre anni di studio universitario, che poi diventano anche quattro con la tesi di laurea, più tre anni di tirocinio per conquistare un titolo così indefinito come quello di esperto contabile e non di commercialista? Inoltre, si istituirà anche un altro albo dei tirocinanti esperti contabili accanto all'albo dei tirocinanti e dei praticanti commercialisti?

Se si è contrari alla riforma universitaria, la riforma del cosiddetto 3 più 2, lo si dica apertamente e si mettano in campo altre ipotesi di riforma, ma questo mi pare un modo obliquo per disincentivare i giovani a credere nella riforma e mi sembra anche un inganno. Fra l'altro, la cosa più grave è che si perpetua una concezione degli ordini come barriera, come ostacolo alla mobilità sociale. A nostro avviso, il nuovo ordine ed il nuovo albo dovrebbero riferirsi ad un unico titolo che racchiude tutte le figure professionali anche se con diverse sottolineature. In questo modo i ragionieri si chiameranno ragionieri commercialisti, i laureati quadriennali e quelli specialistici si chiameranno commercialisti *tout court*, i laureati triennali potranno essere commercialisti *junior* in analogia con tutte le altre tipologie regolamentate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 su cui tornerò successivamente.

Insomma, non creiamo da subito una seconda categoria, altrimenti viene il sospetto che i professionisti di oggi si siano messi d'accordo per tutelarsi dalla concorrenza dei professionisti di domani e questa, davvero, non è una bella cosa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, esprimo fin da subito e per brevità dei nostri lavori l'orientamento favorevole del gruppo della Margherita sul provvedimento in esame ed anche sull'emendamento Magnolfi 1.1.

In effetti, tale riforma è volta all'unificazione degli ordini ed ad una semplifi-

cazione nel panorama degli ordini ed è — possiamo dirlo — anche figlia del Governo di centrosinistra, che l'aveva già avviata nella scorsa legislatura. Vi è l'esigenza urgente di coordinare le nuove lauree triennali con gli sbocchi professionali e di rendere omogenea questa professione con l'Europa. Proprio sotto questo profilo devo dire che il modo di agire complessivamente inteso del Governo sulle professioni rischia di essere privo di una bussola.

Vedo dinanzi a me il sottosegretario Vietti che si è molto applicato sul tema, ma divisioni, incomprensioni, lacerazioni, inerzie, ritardi stanno a dimostrare che, a distanza di due anni e mezzo dall'inizio della legislatura, non abbiamo provvedimenti chiari da un punto di vista di sistema. Si insegue ancora una logica puntuale. Stiamo affrontando senza principi i problemi dei commercialisti e dei ragionieri — e parallelamente, in questi giorni, il tema degli informatori farmaceutici — senza avere un quadro complessivo di riforma.

Una riforma, che, viceversa, è decisiva per la competitività ed anche per la maggiore equità del nostro paese, mentre, come è stato ricordato, non è neppure menzionata nel quadro di programmazione economica 2004-2007. Dunque, con alcune ambiguità, che riscontriamo anche in questo provvedimento e sulle quali torneremo in modo puntuale, affrontiamo la materia, convinti della necessità dell'unificazione, ma convinti anche dell'opportunità di alcuni miglioramenti che, a partire da questo primo articolo, sono necessari.

Anche se non ripeto le argomentazioni svolte dalla collega Magnolfi, tuttavia è evidente che, così come abbiamo creato le categorie degli architetti *senior* e *iunior*, per così dire, degli ingegneri e degli agronomi (con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001), non ha senso adesso discostarsi da questo quadro di riferimento, con una denominazione dello stesso ordine, che in realtà non segue questi criteri, ma ne segue altri, con delle discrasie che vedremo. Si tratta di discrasie che riguardano: norme certamente

frutto di intese tra i due ordini, ma astruse, per alcuni versi corporative, che vedono i ragionieri attuali inseriti nella sezione A, cioè tra i laureati specialistici, con una sorta di condono intellettuale, come qualcuno lo ha definito; norme che vedono l'elettorato passivo per l'elezione dei presidenti attribuito per ben nove anni solo ai laureati specialistici e non anche a quelli triennali; norme che vedono ambiguità, che speriamo risolte in sede di delega, sull'attribuzione di nuove competenze, che certamente vorremmo non fossero competenze esclusive, cioè tali da disegnare nuovi ambiti di riserva (tema delicatissimo, sul quale mi auguro davvero che il Governo in sede di delega vorrà tenere presente i moniti, i principi e gli indirizzi chiarissimi dell'Unione europea).

Annuncio pertanto il voto favorevole sull'emendamento Magnolfi 1.1, riservandomi di intervenire solo sui temi con riferimento ai quali auspichiamo un miglioramento del testo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Mi sono determinato ad intervenire, signor Presidente, perché stimolato dall'intervento del collega Mantini, ma anche per ristabilire la verità dei fatti, a proposito di questa riforma delle professioni, che tarda ad arrivare.

Non è così, caro collega Mantini, e tu sai meglio di me che abbiamo seguito passo passo quello che evidentemente è stato il prodotto di una Commissione, che ha lavorato e che ha elaborato un testo che sarà portato all'attenzione del Parlamento. È, inoltre, attualmente in corso al Senato una discussione su un testo unificato di proposte di legge presentate da tutti i gruppi politici, compreso il tuo. È una riforma complessa, che non si poteva evidentemente varare *tout court* senza approfondimenti. È una riforma che sarà comunque portata a compimento, nonostante i tentativi di paralizzarla, che sono stati prodotti sia nella scorsa legislatura,

sia in questa. Mi riferisco ad un grave *vulnus*, che ha inciso sulla tardività con la quale stiamo portando avanti il processo di riforma delle professioni, che è costituito dalla formulazione sbagliata dell'articolo 117 della Costituzione, che riserva una competenza concorrente alle regioni in materia di professioni e tu sai, collega Mantini, che questo *vulnus*, questo problema, deve essere affrontato e superato. Ma quel tipo di riforma non l'ha fatto sicuramente il centrodestra, bensì è un prodotto dell'elaborazione della scorsa legislatura, da cui emerge evidentemente tutta la volontà del centrosinistra di creare una competizione tra Stato e regioni, in una materia così delicata come quella delle libere professioni.

Inoltre, tarda ad arrivare anche una direttiva europea. Quindi, nel percorso difficoltoso della riforma delle professioni, vi sono alcuni ostacoli che stiamo superando.

Vorrei comunque tranquillizzare il collega Mantini e tutti gli altri colleghi sul fatto che la riforma si farà e sarà condivisa con gli ordini e dalle associazioni. Sarà una riforma che sicuramente porterà l'Italia nel novero di quei paesi che hanno affrontato un nodo fondamentale per lo sviluppo della società del futuro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	429
<i>Maggioranza</i>	.....	215
<i>Hanno votato sì</i>	.....	194
<i>Hanno votato no</i>	..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	423
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

**(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	412
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

**(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore esprime il parere della Commissione.

CIRO FALANGA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Magnolfi 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, e Mantini 3.5 mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli identici emendamenti Mantini 3.6,

Misuraca 3.7, Pistone 3.14 e Potenza 3.15 nonché sull'emendamento Misuraca 3.9. Formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Magnolfi 3.8, in quanto la Commissione ha presentato l'emendamento 3.16 del quale si raccomanda l'approvazione.

Inoltre, il parere è contrario sugli emendamenti Magnolfi 3.11, 3.12 e 3.13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore salvo per quanto riguarda l'emendamento 3.16 della Commissione in ordine al quale propone la seguente riformulazione: « Sono fatte salve, altresì, le attività di natura privatistica già consentite dalla legge agli iscritti a registri, ruoli ed elenchi speciali tenuti dalla pubblica amministrazione. ». Con questa riformulazione il parere del Governo sarebbe favorevole e totalmente in linea con quello espresso dal relatore in ordine a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se accetti la riformulazione proposta dal Governo.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, accetto la riformulazione testé proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, in questo articolo 3 si dettano i criteri per la composizione degli organismi direttivi del nuovo ordine riunito, a livello nazionale e anche nei livelli territoriali provinciali.

Tra questi criteri, proponiamo di inserire quello delle pari opportunità tra donne e uomini. Alla base di tale proposta vi è una questione della quale sono pro-

fondamente convinta; infatti, la mia opinione è che gli ordini professionali debbano gestirsi con la più ampia autonomia regolamentare e che la democrazia interna debba essere la migliore garanzia di un corretto funzionamento e di una reale rappresentatività.

Per questo nutro forti dubbi sul fatto che il Parlamento debba decidere di assicurare per legge tutte queste riserve cui poco fa accennavano i colleghi Mantini e Bonito; a partire da quella di elettorato passivo per gli iscritti alla sezione A dell'albo, cioè tutti gli attuali componenti dei due ordini e quindi lasciando fuori ancora volta i laureati triennali. Anche in questo caso rilevo un eccesso di protezionismo corporativo contro i laureati triennali che quasi si vorrebbero condannare ad una eterna minorità.

Comunque, dovendo dettare dei criteri, allora accanto a quello giusto della proporzionalità, al criterio della rappresentatività, noi proponiamo all'Assemblea di esplicitare anche quello delle pari opportunità. Fra gli iscritti alle facoltà di economia, più o meno in tutti gli atenei del paese, le ragazze hanno ormai raggiunto e superato il 50 per cento degli iscritti. Per non parlare delle laureate: le giovani donne studiano di più, ottengono voti migliori e si laureano in minor tempo. Ma gli ordini professionali sono ancora un club quasi esclusivamente maschile. Non ritengo che questa sia una questione secondaria. E, non mi sembra secondario ricordarlo quest'Assemblea, per due volte consecutive ha votato quasi all'unanimità una modifica dell'articolo 51 della Costituzione. Se si è espressa in questo modo con convinzione è il momento di dimostrarla accogliendo questo emendamento. Infatti, anche qui si parla dell'accesso a cariche elettive e si tratta di dare agli ordini quell'apertura che li metta a contatto anche con una società che cambia.

Se riusciremo ad inserire questo principio nella legge delega avremo la speranza di contagiare anche gli altri ordini professionali e quindi di contribuire non solo ad una azione positiva, conferendo questa delega al Governo che la eserciterà nello

spirito della riforma costituzionale dell'articolo 51 della Costituzione, ma anche di contribuire alla modernizzazione di questo ordine e dell'intero sistema delle professioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Stiamo esaminando uno degli articoli principali della proposta governativa, esattamente l'articolo 3 nella cui prima parte si disciplinano le modalità per la costituzione del consiglio nazionale e dei consigli locali del nuovo ordine professionale, la loro composizione, e la strutturazione degli organismi dirigenti.

Il nostro emendamento interviene su questa prima parte dell'articolo 3 e propone di espungere dal testo una limitazione molto forte della normativa. Si tratta di una limitazione dei diritti degli iscritti agli ordini.

Cerco di essere più chiaro. Stiamo discutendo di elettorato passivo, e precisamente della possibilità di essere eletti per dirigere, sia a livello nazionale sia locale, i consigli degli ordini. Orbene, il legislatore delegante propone che il presidente del consiglio dell'ordine sia sempre

un componente dell'ordine stesso, ma sia un componente appartenente alla sezione riservata ai laureati specialistici.

Cerco di chiarire ulteriormente. Abbiamo detto all'inizio che attraverso questa proposta legislativa si unificano gli ordini dei dottori commercialisti e dei ragionieri commercialisti. All'esito di questa riunificazione, il legislatore delegante, di unificante, propone che nell'ordine, ormai unificato (ancorché distinto per sezioni) la presidenza sia sempre assunta da un appartenente alle due sezioni.

Allora, ci poniamo un interrogativo in ordine alla democraticità di un sistema siffatto. Stiamo ristrutturando l'ordine in maniera innovativa e stiamo dettando una nuova disciplina. Penso che quella che ci viene proposta dal legislatore delegante sia una normativa che diminuisce il tasso di democraticità dell'organismo e dell'ordine stesso. Abbiamo bisogno di ordini professionali che vadano in una direzione tutta opposta rispetto a quella che apprendiamo dal testo della Commissione. Vogliamo ordini che siano strutturati su base democratica, dove sia ampia la consultazione, dove gli iscritti all'ordine possano far sentire la propria voce e possano essere determinanti nelle scelte importanti che riguardano la vita dell'ordine stesso.

Ebbene, credo che se per legge limitiamo la volontà degli elettori, certamente non sviluppiamo una tesi fortemente democratica. E noi faremo questo se respingeremo il nostro emendamento. Stiamo dicendo che, anche contro la volontà della stragrande maggioranza degli iscritti all'ordine dei commercialisti, il presidente deve comunque essere eletto nell'ambito di una particolare categoria, nell'ambito di una parte dell'intero corpo degli elettori.

Al di là di questo, c'è il principio generale che ogni disciplina limitativa — e irragionevolmente limitativa — dell'elettorato passivo, vale a dire della possibilità di essere eletto, è disciplina di per sé ingiusta, perché disciplina di per sé antidemocratica. In forza di queste considerazioni, chiediamo all'Assemblea di esprimersi favorevolmente sul nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per annunciare il voto sicuramente favorevole all'emendamento in esame. Abbiamo bisogno di ordine più moderni, più europei, più democratici ed anche più legittimati. Abbiamo bisogno di ordini che appaiano anche non corporativi e chiusi al proprio interno. Quindi, figuriamoci se è opportuno, adesso, porre una limitazione, per ben nove anni, agli iscritti con laurea triennale, per quanto riguarda l'elettorato passivo per la nomina dei presidenti, con ciò sostanzialmente assicurando la nomina dei vertici soltanto a chi ha la laurea specialistica, pur facendo parte del medesimo ordine.

Ci sembra una norma infelice, una norma da correggere, una norma che non aiuta la riforma degli ordini né la relativa immagine. Credo — anche perché ne sono convinto — che, se fossimo arrivati all'esame di questo e di altri provvedimenti avendo dietro alle spalle una legge quadro discussa, probabilmente questi errori non si sarebbero fatti. Se avessimo avuto una riforma di principio, probabilmente oggi non saremmo costretti — lo dico al collega Lo Presti — a violentare il testo costituzionale con misure che certamente nulla hanno a che fare con norme di principio. Il collega Lo Presti non può dire che l'opposizione si trincerava dietro un atteggiamento rivendicativo della competenza dello Stato e del Parlamento in materia di principi. Al contrario, costruttivamente abbiamo proposto la riforma di principio e abbiamo spinto in ogni sede perché ciò avvenisse. Oggi, ci ritroviamo invece ad emanare normative di dettaglio, con misure poco riflettute nei principi e sbagliate nel merito.

**MICHELE GIUSEPPE VIETTI,** *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare al collega Bonito e Mantini che la formulazione della lettera a) dell'articolo 3 – in particolare, sul punto dell'elettorato passivo del presidente, che è garantito agli iscritti alla sezione A, così come sulla quantità di componenti della sezione A che ne devono far parte – riproduce pari pari la disposizione dell'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 328, del 2001, il quale recita « l'elettorato passivo per l'elezione del presidente spetta agli iscritti alla sezione A. ».

Allora, io posso anche condividere tutte le preoccupazioni e le lamentele espresse a proposito della scarsa democrazia che questa previsione introdurrebbe, però debbo ricordare ai colleghi che questo provvedimento è di paternità dell'attuale opposizione e dell'allora maggioranza di centrosinistra che fece la riforma universitaria, adottò il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 e scrisse che l'elettorato passivo del presidente spetta agli iscritti della sezione. Se colpa del Governo c'è stata è quella di riprodurre pari pari una norma che è già presente nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente solo per dire che non sempre ci sentiamo vincolati (*Commenti del sottosegretario Vietti*) ... No, il sottosegretario deve rispondere, possibilmente, al tema di oggi non ad un regolamento, che peraltro su questa riforma non ha mai visto la luce ...

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. È nasciuto.

PIERLUIGI MANTINI. Infatti, stiamo parlando di un regolamento che, anche per le osservazioni della Corte dei conti ed

altro ancora, non ha mai visto la luce ed aveva una sua impostazione frutto di intese e di accordi.

Oggi arriviamo ad una riforma, ripeto, con un certo blackout dietro le spalle, senza i principi e senza un approccio che ci possa portare a meditare sulle questioni della democrazia all'interno degli ordini e di un rapporto più moderno tra ordini e società, in quanto, ad oggi, in Parlamento, non abbiamo vista la stessa bozza Vietti né abbiamo visto una linea politica, sui principi, chiara, in materia di professioni. Perciò se ci chiede di discostarci da quelle norme, noi glielo diamo al sottosegretario Vietti, ma vorremmo capire cosa questo Governo dà nel complesso alle professioni e anche su questa scelta specifica che Vietti dice di condividere. Quindi, potremmo senz'altro partire da qui per fare cose migliori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo dopo le parole del sottosegretario per dire che non ho capito se con il suo intervento, al di là del riferimento al precedente decreto del Presidente della Repubblica, nel merito di questo emendamento, dopo la discussione e le argomentazioni espresse dai colleghi dell'opposizione, il Governo ha modificato il parere. Era questo che volevo capire.

Siccome dalle parole del sottosegretario ho capito che c'era sostanzialmente una condivisione del contenuto di questo emendamento, allora, se questa condivisione c'è, è bene che l'Assemblea ne sia informata, altrimenti, se le sue parole sono semplicemente espressione di condivisione del contenuto di quel decreto del Presidente della Repubblica, a quel punto è lei, signor sottosegretario, che forse condivide ciò che ha fatto il Governo precedente e non tanto noi che riteniamo su questo emendamento di dover esprimere in quest'aula e in questa giornata un parere favorevole sui contenuti dell'emendamento. È evidente che nell'attività legisla-

tiva ci possono essere anche ripensamenti e credo che da parte dei colleghi parlamentari di centrosinistra la coerenza vi è nel sostegno che si dà a questo emendamento, che oltretutto credo sia collegato a quelli successivi che valuteremo e che riteniamo ci mettano più in collegamento con un'idea moderna degli ordini rispetto al Governo, che invece mi pare manifesti una posizione assolutamente conservativa sulla questione degli ordini.

Quindi, io credo che vada sostenuto questo emendamento e invitiamo i colleghi a votare a suo favore. Da quel che ho capito il Governo non ha modificato la sua posizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che l'onorevole De Laurentiis non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, non mi pare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 impedisca di prevedere la partecipazione dei giovani e delle giovani abilitate alle elezioni degli organismi direttivi degli ordini, sia a livello nazionale che a livello locale.

Quindi, ci troviamo su un terreno non presidiato dai tranelli del sottosegretario

Vietti. Credo che gli ordini professionali siano uno strumento e una risorsa molto importante e non devono essere o apparire — lo diceva poco fa il collega Mantini — come uno strumento di conservazione, una barriera alla mobilità sociale, una sede chiusa nella quale non solo si difendono interessi assolutamente illegittimi (ciò fa parte della loro missione), ma si perpetuano ruoli e poteri (in questo modo si congela questa struttura). In tale modo, rischierebbero di diventare un freno alla modernizzazione del paese, uno strumento obsoleto che, probabilmente, il dinamismo stesso della società si incaricherebbe di mettere in crisi, o addirittura di travolgere quanto prima.

Penso che l'apertura ai giovani o alle giovani professioniste sia un principio che va verso la valorizzazione degli ordini. Ciò corrisponde alla visione di questi strumenti come stimolo e non come freno allo sviluppo del sistema paese.

A proposito delle riserve, abbiamo appena espresso un voto su una di queste; al riguardo, il sottosegretario ci ricordava che era presente anche nel decreto del Presidente della Repubblica, prima citato, che tratta di altre professioni, non di quella di commercialista. Tuttavia si tratta di un criterio generale cui sarebbe bene uniformarsi anche per altre questioni su cui interverrò successivamente.

Al successivo punto *h)* dell'articolo 3 del provvedimento in esame tale riserva viene addirittura estesa anche alla figura del vicepresidente: infatti, per la durata di 9 anni, è previsto che il presidente sia scelto tra gli iscritti nella sezione *a)* dell'albo unificato, che provengono da quello dei commercialisti, e che il vicepresidente sia scelto tra gli iscritti sempre nella sezione *a)* dell'albo unificato, che provengono da quello dei ragionieri.

Capisco che la fusione dei due ordini debba implicare un accordo tra i soggetti che accettano tale «matrimonio», ma è anche vero che nove anni sono tanti e che tale durata costituisce un freno alla possibilità per i giovani abilitati di candidarsi, di partecipare attivamente alla vita sociale

dell'ordine professionale, di approfondire le proprie energie anche negli organismi direttivi.

Penso che la logica del recinto chiuso non piaccia a nessuno, nemmeno agli ordini professionali. Pertanto, confido che l'Assemblea guardi con un occhio di riserva, con un occhio favorevole all'emendamento in esame che tenta di favorire la partecipazione delle giovani e dei giovani abilitati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	404
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, ho sentito più volte il sottosegretario

Vietti dire con chiarezza che non bisogna suddividere il mondo delle professioni in reticoli di competenze riservate. Credo che ciò, *grosso modo*, corrisponda al suo pensiero. Sarebbe oggi impensabile, dinanzi all'evoluzione delle professioni, anche all'interdisciplinarietà, all'evoluzione dei mercati dei servizi professionali, immaginare nuove riserve e competenze esclusive.

Questo è il motivo per cui, nel consegnare al Governo attraverso la legge delega il compito di attribuire nuove competenze agli iscritti nella sezione dell'albo unico dei laureati specialistici, vorremmo che queste nuove competenze non delineassero anche delle nuove riserve, ossia delle competenze esclusive. Mi sembra un richiamo opportuno e necessario. Non voglio qui ricordare ciò che l'Europa ci ricorda, non solo sotto il profilo giurisprudenziale con la Corte di giustizia europea, ma anche con la direttiva nonché con l'Antitrust. Insomma, la riserva e la competenza esclusiva sono modalità assolutamente eccezionali che possono essere individuate laddove si tratti, sotto il profilo comunitario, di un settore non armonizzato e di perseguire un obiettivo di interesse generale; inoltre, ciò non deve essere discriminatorio, deve essere oggettivamente necessario, proporzionato all'obiettivo perseguito e sempre che si tratti di un pubblico interesse che richieda cognizioni tecniche rilevanti, asimmetrie informative tra chi le fornisce e chi ne usufruisce, esternalità.

Dunque, questa prudenza che indichiamo con il mio emendamento 3.5, volto ad inserire dopo le parole « nuove competenze » le parole « non esclusive », credo debba essere in linea non solo con l'Europa ma anche con l'evoluzione dei nostri servizi professionali e oserei sperare anche con il pensiero del sottosegretario Vietti al quale mi rivolgo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	404
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no ..	226).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Mantini 3.6, Misuraca 3.7, Pistone 3.14 e Potenza 3.15 e degli emendamenti Misuraca 3.9 e Magnolfi 3.8 accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.16 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	414
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	409
Hanno votato no ..	5).

Prendo atto che l'onorevole Lo Presti ha espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti .....	416
Maggioranza .....		209
Hanno votato sì .....		189
Hanno votato no ..		227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con l'emendamento Magnolfi 3.12 proponiamo la soppressione della lettera h) dell'articolo 3 e precisamente di quella parte della norma che disciplina in via transitoria l'organizzazione delle presidenze degli organismi dirigenti degli ordini, a livello nazionale e locale. Lo fa stabilendo il principio che per nove anni le maggioranze e le presidenze dei nuovi organi devono essere dei dottori commercialisti e le vicepresidenze affidate ai ragionieri. Osserviamo che una transitorietà novennale è una novità legislativa e normativa: il concetto di disciplina transitoria « fa a pugni » con una durata temporale così cospicua.

Lo fa con una disciplina rigida e anche qui inserendo una regola che tende a limitare il tasso di democraticità che, viceversa, dovrebbe in maniera più ampia sorreggere le scelte degli organismi dirigenti di un ordine. Tutto ciò per rendere l'ordine professionale non soltanto più democratico ma più europeo e più proiettato verso una disciplina moderna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la materia è troppo importante per non sottolineare alcuni aspetti che, da ultimo, sono inseriti nell'emendamento che mi onoro di sottoscrivere; è un fatto di democrazia. Oggettivamente nutro molte perplessità nell'approvare complessivamente questo provvedimento; lo farò perché l'orientamento del mio gruppo nella sostanza è favorevole, ma devo dire che esso non recepisce la normativa europea né le novità che sono state introdotte negli ordinamenti per la professione con la laurea triennale. Diciamo che questa legge si limita semplicemente all'uni-

ficazione dell'attuale ordine dei dottori commercialisti con l'attuale collegio dei ragionieri.

È poca cosa! Qualcuno potrà dire: meglio di niente, ma io credo che, sul tema delle libere professioni, occorra procedere con maggiore convinzione, perché l'Europa richiede una liberalizzazione di queste attività, ovviamente anche per quanto riguarda gli onorari (di cui non si parla mai).

Il sottosegretario Vietti ha tentato di mettere la firma su questa legge; io mi auguro, invece, che si impegni per una riforma complessiva delle libere professioni nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	403
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3744)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	394
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

#### ***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3744)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione... Relatore? Forza, relatore, andiamo avanti (*Commenti*)!

CIRO FALANGA, *Relatore*. Le chiedo scusa, Presidente, ma se i colleghi non la smettono, i pareri non li do!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, vi prego di fare silenzio e di lasciare parlare il relatore.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Presidente, la invitavo a richiamare i colleghi che inopportuno gridavano il mio nome sollecitando i pareri, cosa che so fare benissimo e che farò con la calma che richiede la mia funzione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Va bene. Prego, onorevole Falanga.

CIRO FALANGA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Magnolfi 5.1, Misuraca 5.2, Pistone 5.5 e Potenza 5.6.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, eviterò di riferirmi ad Adamo ed Eva, ma devo dire una parolina sul fatto che questo articolo 5 potrebbe facilmente essere migliorato, poiché reca una contraddizione che riguarda peraltro novantamila iscritti al registro dei revisori contabili e, direi, anche il resto del paese.

Con il comma 5 dell'articolo 1, si attribuiscono nuove competenze all'ordine dei dottori commercialisti sul registro dei revisori contabili, che è tutt'altra que-

stione. Dopodiché alla lettera a) del terzo comma si dice: salvaguardare l'autonomia del registro dei revisori contabili. Allora, siccome si tratta di una legge delega e quindi vorremmo consegnare al Governo anche qualche indicazione interpretativa, non vorremmo che questa formulazione, che attualmente è contraddittoria e che rischia anche di penalizzare l'autonomia del registro dei revisori contabili, faccia sì che la funzione resti alla commissione centrale presso il Ministero di giustizia, ma la composizione della commissione venga ad essere variata attraverso una massiccia o esclusiva partecipazione solo del nuovo ordine.

Su questo punto, vi sono molte audizioni. Il sottosegretario sa che sono stati espressi pareri contrari, perché si altererebbero equilibri professionali già esistenti. Con questa indicazione, dunque, suggerirei l'approvazione del mio emendamento 5.4 (intervengo anche su di esso, così evito di parlare successivamente) che restringe le competenze del nuovo ordine a quelle solo di tipo consultivo, evitando che il registro sia composto esclusivamente dal nuovo ordine dei commercialisti. Questa è la preoccupazione. Credo che la cosa più saggia sarebbe che il sottosegretario Vietti ci chiarisse sul punto come risolvere la contraddizione che è nel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, esprimeremo, ovviamente, un voto a favore degli identici emendamenti in esame e degli emendamenti Mantini 5.3 e 5.4. Qualora queste proposte emendative venissero respinte, voteremo contro l'articolo 5, perché non abbiamo compreso fino in fondo come si faccia ad attribuire ad un ordine professionale competenze di controllo su professionisti iscritti ad altri ordini e ad altri albi. Ci pare un precedente molto rischioso e per questo, se non verranno approvati gli emendamenti presentati dal collega Mantini che comunque migliorano questo articolo, voteremo contro l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Magnolfi 5.1, Misuraca 5.2, Pistone 5.5 e Potenza 5.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

#### ***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3744)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	387
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

**(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3744 sezione 9*).

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/3744/1.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mario Pepe se insista per la votazione del suo ordine del giorno.

MARIO PEPE. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sono già intervenuto nel corso della discussione sulle linee generali. Vorrei solo far carico al sottosegretario Vietti, trattan-

dosi di legge delega, delle preoccupazioni che anche in modo puntuale attraverso le proposte emendative abbiamo espresso perché vorremmo che i punti ambigui fossero risolti in modo positivo, visto che, sulla materia, dal Governo non abbiamo avuto per ora indicazioni brillanti.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole della componente UDEUR-Popolari per l'Europa, anch'io richiamo il Governo alle considerazioni, ai dubbi, alle preoccupazioni in ordine sia alla questione dei revisori contabili, per non mortificarli da un certo punto di vista, sia alla questione importante, sollevata dalla collega Magnolfi, relativa all'accesso delle donne, in modo paritario — così come la Costituzione indica —, ai vertici degli ordini professionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei Socialisti democratici italiani, rilevo il fatto che questo provvedimento non ci soddisfa particolarmente.

Sappiamo, peraltro, che esso è il frutto di un compromesso raggiunto anche con le organizzazioni professionali e per questo daremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, soltanto una precisazione.

L'emendamento 3.16 della Commissione, approvato con una riformulazione proposta dal Governo, è stato, in sostanza, un emendamento puramente esplicativo: la previsione di non chiudere gli studi ad alcuno, di non togliere lavoro ad alcuno, era già insita nel provvedimento di legge; abbiamo voluto ulteriormente precisarlo, ma è chiaro che questo disegno di legge non ha mai inteso chiudere gli studi ad alcuno.

Quindi, la sensibilità espressa dall'onorevole Bonito è stata anche nostra, della maggioranza e, debbo dirlo, ancor prima, del Governo.

**(Coordinamento – A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Tenendo conto di tutte le sensibilità cui ha fatto riferimento il relatore, ed anche della mia, prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3744, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili) (3744):*

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	396
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Aracu ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, martedì 30 settembre, in sede legislativa, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha approvato il seguente progetto di legge:

de Ghislanzoni Cardoli: « Norme per il riconoscimento e la tutela del carattere storico, architettonico e ambientale delle cascine lombarde. Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale » (1087).-

**Annunzio di una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007.

La nota di aggiornamento (doc. LVII, n. 3-*bis*) è trasmessa alla V Commissione (Bilancio).

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 1° ottobre 2003, alle 10:

(Ore 10 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCACCINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*Approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-

2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-B).

— *Relatori:* Bianchi Clerici (*per la VII Commissione*) e Romani (*per la IX Commissione*), *per la maggioranza*; Carra (*per la VII Commissione*) e Bogi (*per la IX Commissione*), *di minoranza*.

(Ore 15)

2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 19,50.**

TESTO INTEGRALE DELLE DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI BEATRICE MARIA MAGNOLFI E GUIDO GIUSEPPE ROSSI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3744

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. La riunificazione dell'ordine dei commercialisti e dell'ordine dei ragionieri e periti commerciali è sostenuta da motivazioni che condividiamo ed offre prospettive di semplificazione in una materia che richiede un profondo riordino ed una decisa razionalizzazione. È vero che le posizioni di partenza delle due figure professionali sono differenziate dal punto di vista formativo ed è vero che vi sono dottori commercialisti che vorrebbero prorogare questa distinzione, tanto che hanno contestato la riunificazione dei due ordini definendola un « condono intellettuale ».

Siamo sensibili a questa argomentazione, ma dobbiamo riconoscere che le prerogative e le competenze delle due figure professionali, così come sono state regolamentate fin dal 1953 sono sostanzialmente identiche, così come è identica la pratica professionale quotidiana ed il mercato in cui essa si esplica. Ma la motivazione più convincente che sta alla base del nostro voto favorevole riguarda i giovani. A seguito della riforma universitaria si rende urgente una riorganizzazione degli albi, dei titoli, delle compe-

tenze. Questo provvedimento a nostro parere poteva già contenere il riordino della professione riunificata: si è voluta scegliere invece la strada della delega al Governo, anzi della doppia delega (articolo 2 ed articolo 4).

Con i nostri emendamenti abbiamo cercato di migliorare il testo, favorendo soprattutto l'apertura dell'ordine professionale ai giovani professionisti ed alle professioniste donne perché consideriamo questi strumenti come stimolo e non come freno alla mobilità sociale ed alla modernizzazione del sistema paese.

Per questo motivo abbiamo cercato di limitare le tendenze corporative verso i laureati triennali cercando di rappresentare le aspettative ed i diritti dei giovani.

Nello spazio europeo della società della conoscenza si richiede lo scambio di esperienze, il riconoscimento reciproco dei titoli, la libera circolazione delle persone, in definitiva la loro occupabilità. Ci auguriamo che il Governo nel predisporre i decreti attuativi terrà conto dei principi di parità di trattamento e di omogeneità dei titoli riconoscendo ai giovani laureati triennali un titolo per il quale valga la pena impegnarsi, studiare e prendere l'abilitazione.

Infine, abbiamo cercato di eliminare, con i nostri emendamenti, alcune ambiguità relative alle prerogative da attribuire agli iscritti alla sezione A dell'albo, facendo in modo che essi non confliggano con le attività attualmente consentite ad altre figure professionali, come i consulenti tributari, che non dispongono di un ordine proprio.

Rimane la nostra non condivisione dell'articolo 5, dove si prefigura l'attribuzione al nuovo ordine unificato di competenze di controllo sul registro dei revisori contabili, per i motivi già esposti nella discussione degli emendamenti.

Con queste perplessità, che vogliamo tradurre in altrettante raccomandazioni al Governo perché ne tenga conto nell'esercizio della delega, riteniamo tuttavia di assicurare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento che è

molto atteso da tutti gli interessati ed in particolare dai giovani che si accingono allo svolgimento di questa importante professione.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Il disegno di legge in oggetto prevede l'istituzione dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, attraverso una delega per l'unificazione dell'ordine professionale dei commercialisti con quello dei ragionieri e periti commerciali, nonché delle rispettive casse previdenziali.

Si arriverà, dunque, ad un albo unico che comprenderà oltre 90 mila professionisti, di cui 50 mila dottori commercialisti e circa 40 mila ragionieri. Accederanno tutti (con l'indicazione della qualifica professionale e del titolo di studio) nella sezione A (destinata ai futuri laureati specialisti abilitati, dopo il tirocinio); saranno invece iscritti alla sezione B gli esperti contabili (con laurea triennale e tirocinio).

Questo intervento legislativo pone fine ad una separazione ormai ingiustificata delle due professioni, ciò alla luce: del contesto comunitario, nel quale vige il principio della corrispondenza tra percorsi formativi e titoli professionali; della riforma universitaria, che ha introdotto due livelli di laurea, triennale e quinquennale, cosiddetta « specialistica »; dell'identità di competenze professionali, peraltro oggi già esistente, attesa la perfetta identità dei percorsi formativi di durata sia triennale che quinquennale; della riforma dell'accesso alle professioni per le quali è previsto l'esame di Stato, in buona parte attuata con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

La presentazione del disegno di legge è stata dunque motivata dalla natura pressoché unitaria dei rispettivi ambiti professionali e dall'identità degli attuali percorsi formativi.

Una riforma, pertanto, che si rende necessaria dato che, in mancanza della unificazione dei due ordini, ci troveremo di fronte a due professioni « parallele », a partire dal percorso formativo e fino alle competenze professionali, con l'unico ele-

mento distintivo costituito dal titolo professionale.

Da notare, inoltre, i limiti precisi che sono stati fissati nell'articolo 5 a salvaguardia dell'autonomia del registro dei revisori contabili rispetto agli albi tenuti dall'ordine, che si specificano nel mantenimento delle funzioni e delle competenze facenti capo alla commissione centrale per i revisori contabili istituita presso il Ministero della giustizia, nonché della gestione da parte del ministero dell'esame per l'accesso al registro, e della competenza del predetto ministero all'adozione dei provvedimenti di iscrizione, sospensione e cancellazione dal registro. In sostanza, quindi, il legislatore delegato potrà trasferire in capo al costituendo ordine competenze di carattere prevalentemente gestionale, quali ad esempio la tenuta e l'aggiornamento del registro, la verifica della sussistenza dei requisiti per il mantenimento dell'iscrizione al registro medesimo, anche ai fini del controllo disciplinare, fermo restando che i provvedimenti destinati ad avere efficacia esterna, continueranno ad essere emanati dall'amministrazione della giustizia.

In altre parole e concludendo una riforma improntata a quei caratteri di buon senso e di pragmaticità, che stanno caratterizzando l'azione del Governo e del ministro Castelli.

Per queste motivazioni i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore del provvedimento.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PIERLUIGI MANTINI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3744

PIERLUIGI MANTINI. I deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo voteranno a favore del provvedimento di delega al Governo per l'unificazione degli ordini dei commercialisti e dei ragionieri, che è una riforma già impostata dal precedente governo di centrosinistra.

Lo facciamo convinti delle ragioni di semplificazione e di omogeneità con l'Eu-

ropa già richiamate in sede di discussione sulle linee generali e per l'urgenza di rendere coerenti le nuove lauree istituite con gli sbocchi professionali.

Lo facciamo con senso di responsabilità, ma siamo preoccupati per le mancate modifiche da noi proposte con gli emendamenti illustrati che ora consegniamo al legislatore delegato, al Governo, con l'auspicio che le ambiguità almeno siano risolte in senso positivo.

Siamo preoccupati per le norme che vietano agli iscritti con laurea triennale di eleggere il presidente (che a noi sembrano antidemocratiche e poco utili alla « immagine » stessa degli ordini); siamo preoccupati per come sarà esercitata la delega in materia di attribuzione di « nuove competenze » (articolo 3, lettera *d*) che noi, coerenti con l'Europa, non vorremmo esclusive e creatrici di nuove riserve; restiamo preoccupati per la contraddittoria formulazione dell'articolo 5 sul registro dei revisori contabili che va salvaguardato nella sua autonomia.

Con la nuova formulazione dell'articolo 3, lettera *d*) si è migliorato, sulla base delle nostre proposte, il testo del Governo che ora dà più garanzie a quel vasto mondo di professionisti (periti ed esperti tributari, consulenti tributari, eccetera) che esercitano la professione al di fuori degli ordini, organizzato in associazioni, sulla base dei principi più volte riconosciuti dalla Corte costituzionale, da leggi elettorali e dall'antitrust.

Attualmente il nostro ordinamento, comunque, si muove nella dicotomia « libertà/riserva », nel senso che è liberamente esercitabile da chiunque ogni attività che non sia riservata ad iscritti ad albi professionali. Nel settore economico-contabile-fiscale esistono attività liberamente esercitabili e solo pochissime di queste sono riservate agli iscritti agli albi dei dottori commercialisti e ragionieri.

Infatti, la consulenza tributaria è libera (Corte costituzionale, sentenza n. 418 del 1996), la tenuta della contabilità è libera (medesima sentenza della Corte costituzionale); i consulenti tributari esercitano l'attività con codice IVA 74.12.C. pur non

essendo scritti in albi; i consulenti tributari sono intermediari autorizzati dall'Agenzia delle entrate (decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998); rappresentano i contribuenti dinanzi alle commissioni tributarie (articolo 12 del decreto legislativo n. 546 del 1992); attestano la veridicità e la correttezza formale delle scritture contabili delle imprese in caso di contestazioni da parte degli uffici finanziari (decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1996).

Ma siamo anche preoccupati per la totale assenza, da parte del Governo, di un disegno chiaro di riforma delle professioni che noi continuiamo a sollecitare con le nostre proposte in Parlamento e in ogni sede. Non si può infatti affrontare questa materia, che riguarda le trasformazioni della parte più dinamica dei nostri mercati del lavoro (oltre 4 milioni di addetti), senza una bussola, senza principi fondamentali (come l'articolo 117 della Costituzione ci impone).

Noi ribadiamo, anche in questa occasione, i nostri principi di riforma che sono i seguenti:

1) creazione di un sistema « duale » che legittimi, accanto agli ordini professionali riformati, anche il mondo delle « nuove professioni » basato sulle libere associazioni riconosciute tramite requisiti statutari previsti per legge ed il rilascio dell'« attestato di competenza » degli iscritti, secondo il modello previsto dalle direttive europee. Il nuovo sistema « duale » costituirà un incentivo notevole all'autorganizzazione nel mondo del lavoro, con forme di garanzia per i cittadini: un modello che dischiude potenzialità notevoli soprattutto per i giovani liberando e legittimando spazi per la creatività e l'innovazione;

2) pieno riconoscimento dell'esercizio professionale tramite società: società prevalentemente tra professionisti, con esclusione del socio terzo di puro capitale, per le attività riconosciute, e società commerciali, per le nuove attività. Si tratta di un

progresso enorme che consentirà maggiore competitività anche sul piano internazionale;

3) eliminazione dei numeri « chiusi » nell'accesso alle professioni;

4) revisione dei minimi e dei massimi tariffari, solo per le attività di pubblico interesse, privilegiando però le intese negoziali, e gestione di essi da parte di un soggetto neutro, con la partecipazione di rappresentanze degli ordini ma anche di tutela dei consumatori;

5) riconoscimento per i giovani praticanti del diritto all'equo compenso e alle principali tutele sociali (sanità, maternità, previdenza) con la possibilità di svolgere il tirocinio all'interno della formazione universitaria, in alternativa al praticantato, oggi svolto negli studi professionali, che spesso genera un ingiustificato sfruttamento dei giovani subito dopo la laurea;

6) riforma dell'esame di Stato, secondo criteri di oggettività, imparzialità e semplificazione, prevedendo la possibilità di valutazioni abilitanti direttamente collegate al tirocinio;

7) riconoscimento della facoltà per i professionisti di fare pubblicità di contenuto informativo in grado di meglio promuovere l'offerta e di stimolare la concorrenza senza cadere però in eccessi dannosi;

8) riconoscimento dell'ordine professionale come ente pubblico non economico ma limitatamente a precise funzioni pubblicistiche (tenuta degli albi, deontologia, tutela dei soli interessi generali) senza sovrapposizioni con il libero associazionismo sindacale;

9) promozione della formazione continua obbligatoria, di incentivi ai giovani per l'apertura di studi o società professionali e riconoscimento di crediti d'imposta per le attività di ricerca svolte da professionisti;

10) obbligo di copertura assicurativa per tutti i professionisti per meglio garan-

tire i cittadini utenti dai rischi e dagli eventuali danni derivanti da errori o inadempimenti professionali;

11) aggancio dei profili professionali al nuovo assetto delle lauree (brevi e specialistiche) incentivando le nuove forme di organizzazione del lavoro;

12) riconoscimento del principio della libera scelta dell'iscrizione a più albi professionali nell'ambito di equipollenze dei percorsi formativi.

Sono questi i principi della nostra riforma delle professioni che vorremmo

consegnare, anche in questa occasione, all'attuale Governo affinché la delega per l'istituzione del nuovo ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili possa essere esercitata con chiarezza di idee e con coerenza, evitando contraddizioni con l'Europa in un settore così decisivo per il futuro dell'Italia.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa alle 22,30.*